

802.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Comunicazioni.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Grimaldi	1-00487 34247	Migliori	3-06510 34255
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>VIII Commissione:</i>		Pivetti	4-32285 34256
Vigni	7-00991 34249	Matranga	4-32290 34257
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Gasparri	3-06512 34257
Savarese	3-06513 34250	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cangemi	4-32280 34257
Lucchese	4-32282 34251	Finanze.	
Lucchese	4-32287 34251	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Alemanno	4-32289 34252	Veltri	4-32291 34258
Veltri	4-32294 34252	Veltri	4-32292 34258
Veltri	4-32296 34253	Giustizia.	
Affari esteri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Taradash	2-02689 34254	Fragalà	2-02691 34259
Ambiente.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		La Malfa	4-32283 34260
Benedetti Valentini	2-02690 34255	Interno.	
		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
		Grillo	3-06509 34260
		Gasparri	3-06511 34261

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Grugnetti	5-08421 34261	risposta scritta alla Presidenza:	
Lucidi	5-08422 34261	Amoroso	4-28588 I
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Baccini	4-29417 II
Martinat	4-32278 34262	Bonato	4-27787 III
Mantovano	4-32279 34262	Borghesio	4-30088 IV
Migliori	4-32295 34263	Borrometi	4-30076 X
Lavoro e previdenza sociale.		Bruno Donato	4-28769 XII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cangemi	4-29263 XIV
Cento	4-32281 34265	Carlesi	4-25450 XV
Malavenda	4-32293 34265	Cento	4-27819 XVI
Politiche agricole e forestali.		Cento	4-30032 XVI
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cento	4-30035 XVI
Sanza	3-06514 34266	De Benetti	4-25242 XVIII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gazzilli	4-28286 XX
Leone Delfino	4-32286 34267	Gazzilli	4-28287 XXI
Pubblica istruzione.		Giacalone	4-28397 XXII
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giovanardi	4-29391 XXIV
Gasparri	3-06508 34267	Gramazio	4-28610 XXV
Sanità.		Malavenda	4-31071 XXVIII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Misuraca	4-25776 XXX
Fiori	4-32284 34268	Morselli	4-30806 XXXI
Scarpa Bonazza Buora	4-32288 34269	Napoli	4-30227 XXXIII
<i>ERRATA CORRIGE</i>	34269	Pisapia	4-28970 XXXV
		Rubino Paolo	4-25780 XXXVII
		Saia	4-28845 XXXVIII
		Santandrea	4-24329 XXXIX
		Santori	4-29994 XL
		Scalia	4-29934 XLII
		Scozzari	4-30085 XLIV

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'Italia ha partecipato alle operazioni militari contro la Jugoslavia motivando questa scelta con la necessità di difendere le popolazioni del Kossovo e contribuire alla realizzazione di una stabilità nell'area balcanica premessa dello Sviluppo economico e sociale e dell'integrazione di questi paesi nell'ambito europeo;

la guerra ha al contrario provocato numerosissime vittime innocenti oltre ad immense distruzioni materiali che hanno compromesso il tessuto industriale e sociale della Jugoslavia;

in particolare la scelta di bombardare obiettivi civili e soprattutto di carattere industriale ha provocato gravissime ed estese conseguenze sul territorio jugoslavo come evidenziato dalla stessa missione dell'Unep (l'agenzia dell'Onu per l'ambiente) del settembre 1999;

questa missione come quella di altre organizzazioni non governative hanno evidenziato il permanere di una situazione estremamente critica in particolare nelle zone di Pancevo e Novi Sad nelle quali a seguito delle azioni militari contro gli impianti industriali sono state rilasciate in atmosfera enormi quantità di composti chimici cancerogeni come ad esempio le 1.500 tonnellate di cloruro di vinile monomero (conseguenza del solo bombardamento del petrolchimico di Pancevo del 18 aprile 1999);

a più di un anno dalla fine del conflitto nulla è stato fatto per il monitoraggio delle conseguenze sulla salute dei cittadini e per il risanamento ambientale delle zone colpite. E dato che è assodato il fatto che più a lungo si aspetta per inter-

venire e più difficile sarà limitare il contatto degli inquinanti con la catena alimentare e maggiori saranno i rischi per la salute sia dei cittadini jugoslavi che dei paesi limitrofi. I danni rischiano quindi di diventare non solo duraturi, ma addirittura permanenti ed estendersi dalle zone serbe a per lo meno a tutta l'area del basso Danubio;

durante i bombardamenti sono stati utilizzati una quantità ancora imprecisata di proiettili all'uranio impoverito (35.000 solo in Kossovo) non solo in Kossovo ma sull'intero territorio jugoslavo. Che tali proiettili se esplosi provocano la dispersione di un pulviscolo radioattivo mentre se inesplosi tendono ad ossidare rilasciando nell'ambiente circa il 6 per cento della loro massa non solo radioattiva ma altamente tossica;

il Governo ed il Parlamento italiani hanno saputo cogliere le preoccupazioni provenienti dal mondo scientifico e dalle associazioni ed uomini di pace ottenendo dalla Nato la consegna delle mappe delle località colpite da proiettili all'uranio impoverito (limitate però alla sola zona del Kossovo) ed affidando all'Anpa un piano di monitoraggio;

dopo questa consegna (frutto ancora una volta di un diverso atteggiamento dell'Italia rispetto ad altri membri della Nato) l'Unep, ha inviato una nuova missione per la valutazione del danno ambientale limitata, però, anche qui alla sola zona del Kossovo ed alle conseguenze dell'uso di proiettili all'uranio impoverito;

invece è fondamentale ottenere al più presto la pubblicizzazione dei dati dei bombardamenti in Serbia e sono indispensabili azioni di monitoraggio dei danni e di intervento in favore delle popolazioni nel territorio di questa repubblica;

alla luce di un rischio storico che corriamo, dato che i Balcani e la Serbia fanno parte storicamente e culturalmente

dell'Europa, ma che gli avvenimenti recenti possono aver creato nelle popolazioni una giustificata sfiducia verso i popoli europei i cui governi hanno sostenuto i bombardamenti e possono aver dato l'impressione di considerare quell'area come marginale o peggio come una discarica dove scaricare i residui delle produzioni nucleari;

della mutata situazione politica che non consente più alibi rispetto alle responsabilità dei paesi Nato verso i danni di guerra provocati;

del fatto che è interesse primario dell'Europa, e dell'Italia in particolare, che al più presto che tutti i paesi dell'area balcanica escano da una situazione di instabilità e vengano integrati economicamente e politicamente nel quadro dell'Unione Europea,

impegna il Governo:

ad intervenire nei confronti delle Nazioni Unite per ottenere una nuova campagna di valutazione ambientale complessiva, che abbia come scopo:

la valutazione dei danni ambientali ad un anno di distanza ed in particolare della interazione degli inquinanti chimici e radioattivi con le risorse idriche e la catena alimentare;

la stima del danno alle persone, ovvero l'eventuale incremento dei tassi di mortalità e morbilità nella popolazione;

le valutazioni preliminari necessarie per impostare una azione di risanamento;

la messa al bando delle armi basate sull'uso di sostanze radioattive e/o inquinanti in quanto strumenti di strategie di « guerra ambientale permanente » non circoscritta nel tempo e nello spazio;

ad intervenire nei confronti della Nato perché metta immediatamente a disposizione le mappe sull'uso dei proiettili all'uranio (e di ogni altro eventuale agente

potenzialmente inquinante) non solo per la zona del Kosovo (dove è necessario difendere l'incolumità dei soldati occidentali presenti) ma anche di tutto il territorio della Jugoslavia;

ad intervenire nei confronti dell'Unione Europea per ottenere:

una modifica del bilancio per il 2001 inserendo le necessarie risorse non solo per gli interventi umanitari immediati ma per un piano straordinario di investimenti nell'area balcanica ed in particolare nei confronti della Jugoslavia per la immediata ricostruzione dell'apparato industriale e civile;

si chiede inoltre che il Governo (in collaborazione con le Ong e sfruttando le conoscenze maturate dal sistema scientifico ed industriale italiano) proponga al più presto alle autorità statali e locali della Repubblica Federale Jugoslava un piano di investimenti e collaborazione relativamente a:

sostegno alla struttura tecnico-scientifica locale che deve essere messa in condizione di gestire tutte le fasi del processo di risanamento;

bonifica e risanamento ambientale dei siti industriali e civili colpiti dai bombardamenti;

recupero e stoccaggio delle scorie radioattive disseminate attraverso l'uso di proiettili all'uranio impoverito;

interventi di politica sanitaria quali ad esempio il ripristino del sistema ospedaliero o le indagini epidemiologiche;

infine si chiede al Governo di predisporre al più presto una normativa per estendere l'applicazione della legge sulla ricostruzione del Kosovo all'intero territorio della Repubblica federale di Jugoslavia.

(1-00487) « Grimaldi, Armando Cossutta, Diliberto, Brunetti, Lento ».

Risoluzione in Commissione:

La VIII Commissione,

premessi che:

gli eventi alluvionali del 13 ottobre 2000 hanno provocato danni gravissimi alle infrastrutture viarie dell'intero Canavese;

risultano particolarmente colpite le arterie di grande comunicazione autostradale (autostrada A5 e Bretella A4-A5), le strade Statali in più punti, inclusi alcuni ponti, e le strade provinciali, anch'esse in molteplici punti;

danni molto consistenti hanno subito anche le sponde dei fiumi, principalmente la Dora Baltea e l'Orco, con fenomeni di erosione che hanno interessato migliaia di metri quadrati di terreno;

in corrispondenza degli abitati il protrarsi del fenomeno mette a rischio concreto, oltre le strutture private, anche strutture pubbliche di primario interesse (il polo scolastico superiore di Ivrea è un esempio per tutti);

l'erosione della Dora Baltea ha interessato zone dell'Eporediese che uno scenario di piena catastrofica aveva ipotizzato con preoccupante precisione e che dal drammatico fenomeno hanno ricevuto danno, oltre che privati cittadini, anche piccole, medie e grandi aziende per centinaia di miliardi di lire;

dal dicembre 1996 esiste uno studio redatto dalla provincia di Torino, per conto dell'Autorità di Bacino del Po, che individua i problemi del Nodo idraulico di Ivrea, uno dei più complessi e a rischio dell'intero bacino del Po, ed indica le soluzioni necessarie ed indica le soluzioni necessarie ed indispensabili per mettere in sicurezza l'intera zona;

lo stesso studio individua la serie di interventi per la messa in sicurezza del territorio per un ammontare complessivo

di circa 200 miliardi di lire, dei quali circa 25 miliardi di difese spondali sono stati finanziati, mentre sino ad ora stati spesi solo 2,2 miliardi di lire;

sono stati considerati indispensabili pesanti interventi sulle infrastrutture per la mobilità, che costituiscono oggi ostacolo al deflusso delle acque, deviandole sugli abitati, provocandone la inondazione;

la dotazione di infrastrutture di qualità è condizione indispensabile non solo per ridurre i rischi gravi ai quali è esposto il territorio, ma anche premessa indispensabile e prerequisito per qualsiasi strategia di sviluppo locale, ancor più per un territorio articolato e caratterizzato da molteplici baricentri quale è il Canavese;

le scelte espresse dal Patto Territoriale del Canavese, anche in termini di infrastrutture per la mobilità, si collocano coerentemente nel quadro più ampio della programmazione regionale delineata nel programma regionale di Sviluppo del Piemonte approvato con DG. n. 22 del 15 settembre 1998, che tende a salvaguardare le grandi dorsali di comunicazione quale elemento essenziale per sorreggere i processi di sviluppo del territorio regionale. Fra queste rientra a pieno titolo la strada statale 26, unica rimasta di competenza dello Stato per la provincia di Torino, quale direttrice per il valico verso la Francia;

la provincia di Torino ha adottato nel maggio 1999 un apposito strumento di pianificazione coerente con gli indirizzi di sviluppo economico emergenti, denominato Ptc, che pone tra i principali obiettivi la messa in sicurezza del territorio Canavese, individuando precise soluzioni tecniche per il conseguimento del risultato (ad esempio la Variante al tracciato della strada statale 26);

impegna il Governo

ad attivare tutte le opere di riprogettazione e di ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dalla alluvione del 13 ottobre

2000 nel quadro di soluzioni coerenti con la messa in sicurezza dei territori interessati secondo i piani approvati e parzialmente finanziati, assumendo come riferimento lo schema progettuale approvato per il nodo idraulico di Ivrea;

ad assicurare un approccio di sistema ai problemi dell'intera area con un progetto complessivo che riguardi tutto il bacino, essendo evidenti le forti connessioni tra cause ed effetti nelle diverse aree interessate;

a definire piani operativi con interventi e scadenze definite, per ovviare ai forti ritardi che si sono verificati dall'alluvione del 1994, dalla quale non si è fatto praticamente quasi nulla;

a prevedere le necessarie opere di manutenzione come premessa diretta al buon esito degli interventi;

a definire procedure tecnico amministrative per far rientrare l'operato degli enti concessionari di servizio pubblico nel quadro sopra indicato con soluzioni coerenti e rispettose della sicurezza dei territori;

a prevedere una più ampia e positiva opera di concertazione e di collaborazione tra gli enti preposti alla soluzione dei problemi aperti e le Amministrazioni Territoriali interessate;

a rendere più rigide le norme di riferimento per il rilascio di licenze edilizie nelle zone a rischio esondazione;

a creare concrete premesse perché le infrastrutture così ridisegnate costituiscano un reale supporto alle linee di sviluppo che il territorio si è dato all'interno del processo concertativo del Patto Territoriale del Canavese;

a rendere compatibili le risorse finanziarie destinate alla ricostruzione con gli obiettivi sopra indicati.

(7-00991)

« Vigni, Panattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 7 luglio risultano essere stati approvati e sottoscritti, in sede di conferenza Stato-Regioni, gli accordi di programma, ai sensi dell'articolo 9 e 12 del decreto-legge n. 422 del 1997 come modificato dal decreto-legge n. 400 del 1999, tra le Regioni ed il Ministero dei Trasporti per concordare e disciplinare le modalità di subentro delle Regioni allo Stato nell'esercizio delle funzioni e dei compiti di amministrazione e programmazione relativamente ai servizi ferroviari svolti tramite concessione ad F.S. Spa ovvero a Società diverse;

gli Accordi predetti avrebbero dovuto trovare applicazione a decorrere dal 1° ottobre 2000, data da cui decorre l'obbligo, per le Regioni stesse subentranti, di stipulare appositi contratti di servizio « sperimentali » con F.S. Spa e/o con le altre società concessionarie delle linee;

gli Accordi in parola avrebbero dovuto essere perfezionati ed adottati con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, già a far data dal 30 ottobre 1999, secondo le modifiche apportate dal decreto-legge 400 del 1999 all'articolo 8, comma 4 del decreto-legge n. 422 del 1997, per cui è evidente come si sia fatto trascorrere, dal Governo Amato, un intero anno senza fare nulla di quanto stabilito dal legislatore e concordato con le Regioni;

2000 nel quadro di soluzioni coerenti con la messa in sicurezza dei territori interessati secondo i piani approvati e parzialmente finanziati, assumendo come riferimento lo schema progettuale approvato per il nodo idraulico di Ivrea;

ad assicurare un approccio di sistema ai problemi dell'intera area con un progetto complessivo che riguardi tutto il bacino, essendo evidenti le forti connessioni tra cause ed effetti nelle diverse aree interessate;

a definire piani operativi con interventi e scadenze definite, per ovviare ai forti ritardi che si sono verificati dall'alluvione del 1994, dalla quale non si è fatto praticamente quasi nulla;

a prevedere le necessarie opere di manutenzione come premessa diretta al buon esito degli interventi;

a definire procedure tecnico amministrative per far rientrare l'operato degli enti concessionari di servizio pubblico nel quadro sopra indicato con soluzioni coerenti e rispettose della sicurezza dei territori;

a prevedere una più ampia e positiva opera di concertazione e di collaborazione tra gli enti preposti alla soluzione dei problemi aperti e le Amministrazioni Territoriali interessate;

a rendere più rigide le norme di riferimento per il rilascio di licenze edilizie nelle zone a rischio esondazione;

a creare concrete premesse perché le infrastrutture così ridisegnate costituiscano un reale supporto alle linee di sviluppo che il territorio si è dato all'interno del processo concertativo del Patto Territoriale del Canavese;

a rendere compatibili le risorse finanziarie destinate alla ricostruzione con gli obiettivi sopra indicati.

(7-00991)

« Vigni, Panattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 7 luglio risultano essere stati approvati e sottoscritti, in sede di conferenza Stato-Regioni, gli accordi di programma, ai sensi dell'articolo 9 e 12 del decreto-legge n. 422 del 1997 come modificato dal decreto-legge n. 400 del 1999, tra le Regioni ed il Ministero dei Trasporti per concordare e disciplinare le modalità di subentro delle Regioni allo Stato nell'esercizio delle funzioni e dei compiti di amministrazione e programmazione relativamente ai servizi ferroviari svolti tramite concessione ad F.S. Spa ovvero a Società diverse;

gli Accordi predetti avrebbero dovuto trovare applicazione a decorrere dal 1° ottobre 2000, data da cui decorre l'obbligo, per le Regioni stesse subentranti, di stipulare appositi contratti di servizio « sperimentali » con F.S. Spa e/o con le altre società concessionarie delle linee;

gli Accordi in parola avrebbero dovuto essere perfezionati ed adottati con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, già a far data dal 30 ottobre 1999, secondo le modifiche apportate dal decreto-legge 400 del 1999 all'articolo 8, comma 4 del decreto-legge n. 422 del 1997, per cui è evidente come si sia fatto trascorrere, dal Governo Amato, un intero anno senza fare nulla di quanto stabilito dal legislatore e concordato con le Regioni;

rilevato che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri debbano contenere, tra l'altro, la quantificazione delle risorse umane e finanziarie che vengono riconosciute e trasferite a ciascuna Regione, in mancanza delle quali si determina una situazione di aggravio sui bilanci regionali chiamati a far fronte, comunque, all'esigenza di garantire il servizio, ed assicurare la clientela —:

quali siano le ragioni che determinano il grave ritardo nella pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e quali impegni intendano assumere per accelerare le procedure di trasferimento dei beni, dei mezzi, delle risorse umane e finanziarie alle Regioni secondo il dettato legislativo. (3-06513)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe utile esentare i giovani che stanno effettuando dei master, dei corsi di addestramento professionale, a quanti lavorano nelle aziende familiari, quanti non hanno le caratteristiche del C1, i figli di vedove, coloro che debbono lavorare per aiutare le famiglie, gli addetti ai lavori dei campi;

quindi si otterrebbe un risparmio di centinaia e centinaia di miliardi, si eviterebbe il sovraffollamento delle caserme, si darebbe ai giovani la possibilità di specializzarsi per ottenere un posto di lavoro;

sarebbe quindi un'opera positiva, a favore delle famiglie e del pubblico erario —:

se non ritengano giusto effettuare un grosso risparmio nelle spese correnti della difesa, dimezzando il numero dei militari di leva. (4-32282)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le autorità, che appaiono impalcature di regime, che sulla carta erano state costituite per difendere i cittadini dalle prepotenze delle società, non fanno altro, ad avviso dell'interrogante, che avallare quanto stabiliscono i potentati economici;

i cittadini pagano le spese per mantenere questi apparati, mentre le società ottengono una copertura « legale » al loro operato;

i cittadini sono torchiati da Telecom-Tim, ricevono bollette gonfiate al massimo e sono costretti a pagare per non incorrere nella sospensione del servizio;

la Telecom continua a riscuotere il canone di abbonamento, anzi ne richiede l'aumento;

il comportamento dell'Enel appare oltremodo scandaloso, si aumenta ancora il prezzo dell'energia elettrica, il cui costo è grottesco, per potere continuare nelle operazioni di stampo capitalistico, addirittura si permettono operazioni speculative per migliaia di miliardi in settori, come quello telefonico, che nulla hanno a che fare con i fini istituzionali dell'ente;

il gas è aumentato di circa il 50 per cento, con l'avallo ed il silenzio di chi doveva non permettere questa bassa speculazione;

addirittura Governo ed autorità hanno permesso aumenti ingenti, non rispettando neanche l'indice di inflazione, si è andato oltre e di molto;

la benzina ormai è fuori controllo, i petrolieri aumentano quanto vogliono, anche 50 lire al litro in un giorno, mentre quando debbono diminuire il prezzo non superano le cinque lire al litro;

vi è il dubbio che le cosiddette autorità operino nell'interesse dei grossi gruppi economico-finanziari invece che a favore dei cittadini utenti —:

se non ritenga che mai i capitalisti, gli affaristi, i gruppi finanziari e speculativi

abbiano guadagnato come negli ultimi anni e se non siano questi i motivi per cui si accingono ad appoggiare in tutti modi la campagna elettorale delle sinistre, auspicandone una vittoria per conservare gli attuali immensi profitti, agevolazioni, protezioni. (4-32287)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 al 1995 fu presa l'iniziativa, per riorganizzare in termini di efficienza e managerialità la pubblica amministrazione, di responsabilizzare la dirigenza ad un aumento della produttività mediante l'istituzione di un « fondo incentivante » che le direzioni generali dei vari ministeri potevano distribuire in via del tutto discrezionale ai funzionari più meritevoli e che i successivi Governi di centrosinistra, in tandem con i sindacati costrinsero la dirigenza a distribuire a pioggia tale fondo ed immotivatamente;

se corrisponda al vero quanto pubblicato dall'*Agenzia giornalistica Repubblica* in due servizi del 12 e 16 ottobre su quanto sta accadendo al Ministero dell'interno dove il direttore generale degli affari dei culti nel tentare di applicare la direttiva originaria di distribuire quei fondi ai funzionari incentivati, si vedeva bloccare l'iniziativa per l'opposizione del sindacato interno confederale;

in caso affermativo quali iniziative intendano assumere e se tale comportamento possa essere oggetto di richiamo da parte della Corte dei conti. (4-32289)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso presentato al Tar del Lazio, e rubricato al n. 1578 dell'anno 1990, circa sessanta dipendenti dell'Istituto nazionale di statistica impugnarono, con l'as-

sistenza del sindacato Usi (oggi, Usi/RdB), oltre gli atti presupposti e consequenziali, le delibere 10 marzo 1990, n. 80 e 16 marzo 1990, n. 84 di approvazione della graduatoria del concorso interno per titoli, riservato al personale dipendente inquadrato nel profilo professionale di « specialista tecnico statistico » della ottava qualifica funzionale, per l'attribuzione a 300 unità di una maggiorazione economica, ai sensi dell'articolo 20, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987, per chiederne l'annullamento per numerose, presunte violazioni di legge;

con sentenza n. 1547 del 9 settembre 1994, il Tar del Lazio accolse il suddetto ricorso e, per l'effetto, annullò la delibera 18 settembre 1989, n. 178 con la quale l'Istat aveva attribuito i profili professionali agli oltre duemila dipendenti; l'articolo 7 del bando di concorso relativo alla composizione della commissione esaminatrice; tutte le operazioni concorsuali nonché entrambe le impugnate delibere nn. 80 e 84;

avverso tale sentenza, l'amministrazione Istat propose appello dinanzi al Consiglio di Stato che venne rubricato al n. 7821 del 1995;

con sentenza n. 1395 dell'anno 1999, la sezione sesta del predetto Consiglio di Stato respingeva l'appello proposto dall'Istat così confermando, *in toto*, la sentenza del primo giudice;

tale sentenza, al pari di quella del Tar del Lazio, veniva debitamente notificata all'Istat e all'Avvocatura generale dello Stato;

stante l'inerzia dell'amministrazione, otto dei suddetti, in data 22 maggio 2000, notificavano un atto di diffida per esecuzione del giudicato alla quale l'Istat dava riscontro, con nota del 19 giugno 2000, a firma del presidente, professor Alberto Zuliani, affermando che « stante la complessità della vicenda, si stanno valutando le

modalità esecutive della sentenza del Consiglio di Stato n. 1395/1999», senza aggiungere altro;

l'inottemperanza al giudicato comporta le conseguenze previste dall'articolo 650 del codice penale;

i medesimi ricorrenti provvedevano altresì, in data 2 ottobre 2000, a notificare al Tar del Lazio un ricorso per esecuzione del giudicato, con esplicita richiesta di nomina di un commissario *ad acta* che desse esecuzione alla detta sentenza, oltre la condanna dell'amministrazione al pagamento delle spese di giudizio —:

qualora i fatti su esposti trovassero piena conferma, quali provvedimenti si intendano sollecitare affinché una sentenza divenuta ormai definitiva ed inappellabile venga applicata;

se non si ritenga di censurare il comportamento di un ente interamente finanziato dallo Stato che, senza una plausibile ragione, mortifica le legittime aspettative di numerosi lavoratori che, dopo aver ottenuto ben due sentenze favorevoli, si vedono negare, senza alcuna valida ragione, quanto statuito dai Tribunali;

se risulti che siano in corso procedimenti penali relativamente alle vicende sopra esposte. (4-32294)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 468 del 3 agosto 2000, sottoscritta dal direttore centrale dottor Giuseppe Perrone, di recente nominato direttore generale, l'Istituto nazionale di statistica (Istat) avrebbe affidato al professor Elio Piroddi, ordinario di urbanistica presso l'università « La Sapienza » di Roma, un incarico di consulenza per una serie di studi di carattere tecnico specialistico, preliminari all'avvio di ogni attività di progettazione della sede che dovrebbe

ospitare gli uffici dello stesso istituto nell'ambito del realizzando sistema direzionale orientale (Sdo) di Roma;

in particolare, l'attività di consulenza, che a detta dell'Istat si rende necessaria per mancanza di risorse interne con adeguata esperienza e professionalità, consiste in:

a) elaborazioni da concordare con l'ufficio Sdo del comune di Roma;

b) elaborazioni preliminari al concorso per la progettazione;

c) preparazione del bando di concorso per la progettazione;

in pratica, le attività per le quali è stato conferito il detto incarico sono quelle previste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554;

pertanto, tali attività, come è noto, competono al responsabile unico del procedimento che, di norma, è un tecnico in forza all'ente pubblico interessato e, solo in caso di carenza di idoneo personale nell'organico del medesimo ente, possono essere affidate all'esterno, ai sensi dell'articolo 17 della citata legge n. 109/1994, trattandosi di incarico di supporto tecnico-amministrativo alle attività del responsabile unico del procedimento;

inoltre, l'atto di regolazione n. 6/1999 dell'8 novembre 1999 (regolazione degli incarichi di progettazione e direzione lavori ex articolo 17, legge 11 febbraio 1994 n. 109 e successive modificazioni), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 10 maggio 2000, l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici ha precisato che i predetti incarichi possono essere affidati a pubblici dipendenti con rapporto di lavoro a tempo definito, e non a quelli a tempo pieno e, comunque, solo a seguito di procedure concorsuali obbligatorie qualora l'importo previsto per il medesimo incarico risulti pari o superiore a 40.000 Ecu (lire 77.450.800); per importi inferiori l'affidamento è subordinato alla comparazione fra più *curriculum*;

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, (riordinamento della docenza universitaria nonché sperimentazione organizzativa e didattica) sancisce l'incompatibilità del regime a tempo pieno con lo svolgimento di qualsiasi attività professionale, con l'eccezione delle perizie giudiziarie e della partecipazione ad organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, degli enti pubblici territoriali e degli enti di ricerca, eccezioni che non sembrano assolutamente emergere nel caso di specie —:

se risulti che l'incarico di consulenza di cui premessa sia stato affidato nel rispetto delle norme e delle regole vigenti, valutando a tale fine l'importo dovuto a titolo di Iva;

se risponda al vero che all'interno dell'apposito ufficio tecnico dell'Istat esistono professionalità, come ad esempio quelle dell'ingegner Fabrizio De Cicco, dell'architetto Marco Calandro e salvo altri, iscritti ai rispettivi albi professionali, in grado di svolgere ottimamente gli studi di carattere tecnico specialistico commissionati al professor Piroddi;

se il rapporto di lavoro del professor Piroddi con l'università « La Sapienza » di Roma sia a tempo pieno o a tempo definito;

se risulti che in passato il professor Piroddi sia stato incaricato, dal 1994 al 1998, dal presidente dell'Istat, professor Alberto Zuliani, anch'egli docente presso l'università « La Sapienza » di Roma, di presiedere, per ben due volte, una commissione avente l'incarico di individuare uno stabile nel territorio comunale di Roma in grado di ospitare tutti gli uffici dell'ente di statistica, ottenendo un compenso di alcune decine di milioni;

se risulti che l'acquisizione degli stabili individuati dalla detta commissione, aventi destinazione d'uso non per uffici pubblici, non fu possibile per le circostanziate contestazioni mosse dal sindacato Usi/Rdb, che è quello maggiormente rappresentativo all'interno dell'Istat;

se risulti che per l'attività della Commissione siano in corso procedimenti presso le autorità competenti;

se ritenga che la procedura di affidamento dell'incarico di cui in premessa al professor Piroddi, per i fatti su esposti, può essere ritenuta legittima ed opportuna anche in considerazione dell'ulteriore circostanza che il progetto Sdo è da tempo bloccato, non avendo ottenuto, ad oggi, l'approvazione da parte della regione Lazio che ha ritenuto la deliberazione adottata dal comune di Roma, dapprima, carente del richiesto progetto di viabilità e, successivamente, della valutazione d'impatto ambientale;

se la delibera di affidamento dell'incarico sia stata portata all'attenzione del vice procuratore della Corte dei conti, dottor Ivan De Musso, delegato al controllo della gestione dell'Istat, e, in caso affermativo, con quale esito;

se risulti, infine, che il ridetto professor Elio Piroddi da anni sia consulente dell'assessore all'urbanistica del comune di Roma, dottor Domenico Cecchini, e, in caso affermativo, se il doppio ruolo di consulente Istat in materia di Sdo e consulente del comune di Roma non adombri una palese incompatibilità. (4-32296)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli affari esteri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* del 2 novembre 2000, riferisce che gli antisemiti italiani coltivano relazioni strette con fazioni estremiste mediorientali. Tali relazioni consisterebbero, secondo il quotidiano, nella sponsorizzazione da parte dell'Iran, attraverso le proprie rappresentanze diplomatiche in Italia e in Vaticano, di

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, (riordinamento della docenza universitaria nonché sperimentazione organizzativa e didattica) sancisce l'incompatibilità del regime a tempo pieno con lo svolgimento di qualsiasi attività professionale, con l'eccezione delle perizie giudiziarie e della partecipazione ad organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, degli enti pubblici territoriali e degli enti di ricerca, eccezioni che non sembrano assolutamente emergere nel caso di specie —:

se risulti che l'incarico di consulenza di cui premessa sia stato affidato nel rispetto delle norme e delle regole vigenti, valutando a tale fine l'importo dovuto a titolo di Iva;

se risponda al vero che all'interno dell'apposito ufficio tecnico dell'Istat esistono professionalità, come ad esempio quelle dell'ingegner Fabrizio De Cicco, dell'architetto Marco Calandro e salvo altri, iscritti ai rispettivi albi professionali, in grado di svolgere ottimamente gli studi di carattere tecnico specialistico commissionati al professor Piroddi;

se il rapporto di lavoro del professor Piroddi con l'università « La Sapienza » di Roma sia a tempo pieno o a tempo definito;

se risulti che in passato il professor Piroddi sia stato incaricato, dal 1994 al 1998, dal presidente dell'Istat, professor Alberto Zuliani, anch'egli docente presso l'università « La Sapienza » di Roma, di presiedere, per ben due volte, una commissione avente l'incarico di individuare uno stabile nel territorio comunale di Roma in grado di ospitare tutti gli uffici dell'ente di statistica, ottenendo un compenso di alcune decine di milioni;

se risulti che l'acquisizione degli stabili individuati dalla detta commissione, aventi destinazione d'uso non per uffici pubblici, non fu possibile per le circostanziate contestazioni mosse dal sindacato Usi/Rdb, che è quello maggiormente rappresentativo all'interno dell'Istat;

se risulti che per l'attività della Commissione siano in corso procedimenti presso le autorità competenti;

se ritenga che la procedura di affidamento dell'incarico di cui in premessa al professor Piroddi, per i fatti su esposti, può essere ritenuta legittima ed opportuna anche in considerazione dell'ulteriore circostanza che il progetto Sdo è da tempo bloccato, non avendo ottenuto, ad oggi, l'approvazione da parte della regione Lazio che ha ritenuto la deliberazione adottata dal comune di Roma, dapprima, carente del richiesto progetto di viabilità e, successivamente, della valutazione d'impatto ambientale;

se la delibera di affidamento dell'incarico sia stata portata all'attenzione del vice procuratore della Corte dei conti, dottor Ivan De Musso, delegato al controllo della gestione dell'Istat, e, in caso affermativo, con quale esito;

se risulti, infine, che il ridetto professor Elio Piroddi da anni sia consulente dell'assessore all'urbanistica del comune di Roma, dottor Domenico Cecchini, e, in caso affermativo, se il doppio ruolo di consulente Istat in materia di Sdo e consulente del comune di Roma non adombri una palese incompatibilità. (4-32296)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli affari esteri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* del 2 novembre 2000, riferisce che gli antisemiti italiani coltivano relazioni strette con fazioni estremiste mediorientali. Tali relazioni consisterebbero, secondo il quotidiano, nella sponsorizzazione da parte dell'Iran, attraverso le proprie rappresentanze diplomatiche in Italia e in Vaticano, di

elementi antisemiti in Lombardia e nel sud; in cambio di tale sostegno i bollettini della destra radicale celebrerebbero i « grandi risultati » della rivoluzione khomeinista e l'ideologia del martirio —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in tal caso, quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che tali legami possano minacciare la sicurezza e l'ordine pubblico e quali iniziative i Ministri interpellati intendano assumere per verificare in che modo tali « sponsorizzazioni » si concretizzano ed, eventualmente, interromperne il flusso;

quali iniziative diplomatiche intendano assumere presso le rappresentanze iraniane in Italia per garantire che la loro azione nel territorio italiano sia conforme con i principi dell'ordinamento giuridico vigente.

(2-02689) « Taradash ».

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

non si conosce ancora la destinazione della vasta area mineraria di Pietrafitta in comune di Piegaro (Perugia), attualmente dismessa;

questo elemento di grave incertezza, riguardante l'intero comprensorio della Valnestore, si associa alla sconcertante vicenda della Centrale di Pietrafitta, oggetto di continui e contraddittori progetti, impegni e promesse, mai praticamente adempiuti;

l'area mineraria dismessa, secondo una accreditata ipotesi, potrebbe entrare nella disponibilità dei comuni di Panicale

e di Piegaro, per dar luogo ad una vera e propria area industriale, in contestualità o in alternativa con quelle esistenti;

ricorre peraltro insistentemente, seppure a fasi alterne smentita, l'inquietante ipotesi che nell'area possano trovare insediamento un grande impianto di « compostaggio » dei rifiuti e un inceneritore;

quest'ultima ipotesi è valutata con forte allarme e comprensibile avversione dalla popolazione, che ha già pagato prezzi alti al degrado e all'inquinamento ambientale, con cui ha dovuto convivere, a possibile rischio della propria salute, di fronte ai problemi di carattere economico, produttivo e occupazionale, sempre condizionati dalle discusse scelte dell'Enel e della regione —:

se — considerato il grande rilievo, non solo locale, del problema ambientale segnalato, nonché la complessità della vicenda della Centrale e dell'area di Pietrafitta, conseguente ad innumerevoli impegni politici non mantenuti da esponenti di Governo, dell'Enel e della regione — non ritenga il Governo di intervenire autorevolmente presso Enel e regione dell'Umbria, affinché venga, senza equivoci ed ufficialmente, esclusa l'eventualità che nell'area mineraria di Pietrafitta dismessa si realizzino inceneritore e impianto di compostaggio dei rifiuti, e sia invece confermata la destinazione di recupero ambientale e per insediamenti produttivi non compromettenti la salubrità.

(2-02690) « Benedetti Valentini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI e GNAGA. — Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del

elementi antisemiti in Lombardia e nel sud; in cambio di tale sostegno i bollettini della destra radicale celebrerebbero i « grandi risultati » della rivoluzione khomeinista e l'ideologia del martirio —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in tal caso, quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che tali legami possano minacciare la sicurezza e l'ordine pubblico e quali iniziative i Ministri interpellati intendano assumere per verificare in che modo tali « sponsorizzazioni » si concretizzano ed, eventualmente, interromperne il flusso;

quali iniziative diplomatiche intendano assumere presso le rappresentanze iraniane in Italia per garantire che la loro azione nel territorio italiano sia conforme con i principi dell'ordinamento giuridico vigente.

(2-02689) « Taradash ».

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

non si conosce ancora la destinazione della vasta area mineraria di Pietrafitta in comune di Piegaro (Perugia), attualmente dismessa;

questo elemento di grave incertezza, riguardante l'intero comprensorio della Valnestore, si associa alla sconcertante vicenda della Centrale di Pietrafitta, oggetto di continui e contraddittori progetti, impegni e promesse, mai praticamente adempiuti;

l'area mineraria dismessa, secondo una accreditata ipotesi, potrebbe entrare nella disponibilità dei comuni di Panicale

e di Piegaro, per dar luogo ad una vera e propria area industriale, in contestualità o in alternativa con quelle esistenti;

ricorre peraltro insistentemente, seppure a fasi alterne smentita, l'inquietante ipotesi che nell'area possano trovare insediamento un grande impianto di « compostaggio » dei rifiuti e un inceneritore;

quest'ultima ipotesi è valutata con forte allarme e comprensibile avversione dalla popolazione, che ha già pagato prezzi alti al degrado e all'inquinamento ambientale, con cui ha dovuto convivere, a possibile rischio della propria salute, di fronte ai problemi di carattere economico, produttivo e occupazionale, sempre condizionati dalle discusse scelte dell'Enel e della regione —:

se — considerato il grande rilievo, non solo locale, del problema ambientale segnalato, nonché la complessità della vicenda della Centrale e dell'area di Pietrafitta, conseguente ad innumerevoli impegni politici non mantenuti da esponenti di Governo, dell'Enel e della regione — non ritenga il Governo di intervenire autorevolmente presso Enel e regione dell'Umbria, affinché venga, senza equivoci ed ufficialmente, esclusa l'eventualità che nell'area mineraria di Pietrafitta dismessa si realizzino inceneritore e impianto di compostaggio dei rifiuti, e sia invece confermata la destinazione di recupero ambientale e per insediamenti produttivi non compromettenti la salubrità.

(2-02690) « Benedetti Valentini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI e GNAGA. — Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del

elementi antisemiti in Lombardia e nel sud; in cambio di tale sostegno i bollettini della destra radicale celebrerebbero i « grandi risultati » della rivoluzione khomeinista e l'ideologia del martirio —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in tal caso, quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che tali legami possano minacciare la sicurezza e l'ordine pubblico e quali iniziative i Ministri interpellati intendano assumere per verificare in che modo tali « sponsorizzazioni » si concretizzano ed, eventualmente, interromperne il flusso;

quali iniziative diplomatiche intendano assumere presso le rappresentanze iraniane in Italia per garantire che la loro azione nel territorio italiano sia conforme con i principi dell'ordinamento giuridico vigente.

(2-02689) « Taradash ».

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

non si conosce ancora la destinazione della vasta area mineraria di Pietrafitta in comune di Piegaro (Perugia), attualmente dismessa;

questo elemento di grave incertezza, riguardante l'intero comprensorio della Valnestore, si associa alla sconcertante vicenda della Centrale di Pietrafitta, oggetto di continui e contraddittori progetti, impegni e promesse, mai praticamente adempiuti;

l'area mineraria dismessa, secondo una accreditata ipotesi, potrebbe entrare nella disponibilità dei comuni di Panicale

e di Piegaro, per dar luogo ad una vera e propria area industriale, in contestualità o in alternativa con quelle esistenti;

ricorre peraltro insistentemente, seppure a fasi alterne smentita, l'inquietante ipotesi che nell'area possano trovare insediamento un grande impianto di « compostaggio » dei rifiuti e un inceneritore;

quest'ultima ipotesi è valutata con forte allarme e comprensibile avversione dalla popolazione, che ha già pagato prezzi alti al degrado e all'inquinamento ambientale, con cui ha dovuto convivere, a possibile rischio della propria salute, di fronte ai problemi di carattere economico, produttivo e occupazionale, sempre condizionati dalle discusse scelte dell'Enel e della regione —:

se — considerato il grande rilievo, non solo locale, del problema ambientale segnalato, nonché la complessità della vicenda della Centrale e dell'area di Pietrafitta, conseguente ad innumerevoli impegni politici non mantenuti da esponenti di Governo, dell'Enel e della regione — non ritenga il Governo di intervenire autorevolmente presso Enel e regione dell'Umbria, affinché venga, senza equivoci ed ufficialmente, esclusa l'eventualità che nell'area mineraria di Pietrafitta dismessa si realizzino inceneritore e impianto di compostaggio dei rifiuti, e sia invece confermata la destinazione di recupero ambientale e per insediamenti produttivi non compromettenti la salubrità.

(2-02690) « Benedetti Valentini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI e GNAGA. — Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del

l'industria del commercio e dell'artigianato.
— Per sapere — premesso che:

esistono in Italia una ventina di società legate al settore della telefonia, che hanno da sempre come unico cliente Telecom;

il 30 giugno 2000 Telecom ha invitato le società di tale comparto ad una gara negoziata per « appalto di attività concernenti la rete di accesso e di trasporto in rame e fibra ottica », in cui i relativi limiti dimensionali hanno obbligato tali società a raggrupparsi in dieci gruppi con notevoli problemi occupazionali stante il certo sradicamento dei tradizionali territori di attività;

tale gara che, rappresenta un volume di affari di circa 800 miliardi mentre la durata di contratto è triennale, risulta indispensabile per il prosieguo dell'attività delle suddette società;

il capitolato che Telecom dovrebbe applicare nel 2001 ha già avuto una riduzione dal 15 al 20 per cento;

il prossimo 3 novembre verrà consegnato un ulteriore rilancio mentre dal 6 novembre inizierà una negoziazione tra Telecom e tutte le imprese che comporterà quasi certamente ulteriori ribassi che determineranno una oggettiva diseconomicità per le aziende;

trattasi di regole di aggiudicazione del tutto labili, soggettive ed inclassificabili, tali da essere considerate come norme capestro atte a portare fuori mercato tali aziende pena la fine della stessa con drammatici risvolti occupazionali;

curiosamente solo una impresa avrebbe già avuto assegnazione in un unico blocco, un volume di affari pari all'importo della gara in questione (800 miliardi), con uno sconto definitivo a trattativa diretta solo dal 2,5 per cento;

siamo in presenza del rischio concreto di soppressione di aziende che, come la Cite di Firenze, rappresentano centinaia di qualificati posti di lavoro in un settore

potenzialmente espansivo quale quello della telefonia —:

quali iniziative urgenti e straordinarie si intenda assumere nei confronti di Telecom affinché riconduca a razionalità e regolarità la gara in questione;

quali iniziative urgenti straordinarie si intendano assumere affinché siano preservati i livelli occupazionali ed il futuro di significative ed efficienti società italiane del settore. (3-06510)

Interrogazioni a risposta scritta:

PIVETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai spa onde poter fornire un servizio pubblico radiotelevisivo di cui la comunità ha bisogno, si avvale di un canone corrisposto annualmente dai cittadini;

onde garantire che ciò accada, il Parlamento istituisce la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che è chiamata a valutare da parte del servizio pubblico televisivo il rispetto dei principi stabiliti dalla legge n. 103 del 1975 della indipendenza, della obiettività e del pluralismo;

la Rai spa è azionista della società *Stream* che opera nel mercato della televisione digitale a pagamento e che nel suo palinsesto prevede un canale interamente dedicato alla pornografia —:

se corrisponda al vero che la società *Stream* abbia stipulato con il signor Riccardo Schicchi un contratto di consulenza per la messa in onda di programmi e filmati aventi ad oggetto materiale pornografico;

come ritenga che tale contratto, ancorché intestato ad una società partecipata possa conciliarsi, con le linee generali di politica aziendale a cui dovrebbe attenersi l'intestatario del contratto di servizio pubblico. (4-32285)

MATRANGA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi le forze politiche e i mezzi di comunicazione sono particolarmente impegnati nella lotta contro la diffusione di immagini che abbiano per oggetto minori;

il quotidiano *Libero* in un articolo, a firma Renato Farina, pubblicato sabato 28 ottobre 2000 ha denunciato la vendita di videocassette contenenti materiale pedopornografico con regolare marchio Siae —:

quali siano gli organi preposti al controllo delle cassette video immesse sul mercato;

se non si debba procedere alla revoca della licenza commerciale ai negozianti che trattano il suddetto materiale pedo-pornografico per come previsto dalle legge;

se non sia necessario istituire all'interno della società Siae un comitato che controlli la legalità dei prodotti destinati alla vendita;

quali siano le iniziative che si intendono adottare per scoprire eventuali complicità con il mercato della pedofilia.

(4-32290)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 2000 è stata celebrata, nella caserma Vannucci di Livorno, la Festa dei Paracadutisti per la ricorrenza della Battaglia di El Alamein;

in tale battaglia hanno perso la vita tanti giovani per la nostra Patria;

tutti i presenti si sono accorti con grande rammarico che la Festa è passata completamente inosservata, volutamente ignorata —:

quale atteggiamento il Governo abbia intenzione di assumere di fronte a tale grave svista;

quali provvedimenti le autorità competenti intendano prendere affinché non si ripetano tali spiacevoli fatti che umiliano i valorosi soldati morti per il nostro Paese. (3-06512)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di studenti di tutta Italia in seguito ad ordinanza di sospensiva ammesse dai Tar sono stati iscritti con riserva ai corsi di laurea a numero chiuso per l'anno accademico 1999/2000. Molti di loro hanno sostenuto esami — successivamente annullati in seguito alle ordinanze del Consiglio di Stato che revocavano le iscrizioni con riserva. A molti altri è stato impedito dagli organismi accademici di sostenere esami pur essendo iscritti;

il 26 ottobre 2000 la Camera dei deputati, in sede di votazione della proposta di legge n. 7011, ha approvato un emendamento a questa proposta presentato dalla Commissione Cultura che prevede per gli studenti ricorsisti — ai quali viene consentita l'iscrizione al secondo anno dei corsi universitari a numero chiuso per l'anno accademico 2000/2001 — la continuazione del ritardo della ferma di leva per motivi di studio;

numerosi studenti avevano già presentato presso i distretti militari, nelle scorse settimane, domanda di rinvio militare allegando copia del ricorso e della ordinanza di sospensiva. Ottenendo come risposta una raccomandata da parte dell'ufficio reclutamento dei distretti militari con la quale viene notificata la mancata

MATRANGA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi le forze politiche e i mezzi di comunicazione sono particolarmente impegnati nella lotta contro la diffusione di immagini che abbiano per oggetto minori;

il quotidiano *Libero* in un articolo, a firma Renato Farina, pubblicato sabato 28 ottobre 2000 ha denunciato la vendita di videocassette contenenti materiale pedopornografico con regolare marchio Siae —:

quali siano gli organi preposti al controllo delle cassette video immesse sul mercato;

se non si debba procedere alla revoca della licenza commerciale ai negozianti che trattano il suddetto materiale pedo-pornografico per come previsto dalle legge;

se non sia necessario istituire all'interno della società Siae un comitato che controlli la legalità dei prodotti destinati alla vendita;

quali siano le iniziative che si intendono adottare per scoprire eventuali complicità con il mercato della pedofilia.

(4-32290)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 2000 è stata celebrata, nella caserma Vannucci di Livorno, la Festa dei Paracadutisti per la ricorrenza della Battaglia di El Alamein;

in tale battaglia hanno perso la vita tanti giovani per la nostra Patria;

tutti i presenti si sono accorti con grande rammarico che la Festa è passata completamente inosservata, volutamente ignorata —:

quale atteggiamento il Governo abbia intenzione di assumere di fronte a tale grave svista;

quali provvedimenti le autorità competenti intendano prendere affinché non si ripetano tali spiacevoli fatti che umiliano i valorosi soldati morti per il nostro Paese. (3-06512)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di studenti di tutta Italia in seguito ad ordinanza di sospensiva ammesse dai Tar sono stati iscritti con riserva ai corsi di laurea a numero chiuso per l'anno accademico 1999/2000. Molti di loro hanno sostenuto esami — successivamente annullati in seguito alle ordinanze del Consiglio di Stato che revocavano le iscrizioni con riserva. A molti altri è stato impedito dagli organismi accademici di sostenere esami pur essendo iscritti;

il 26 ottobre 2000 la Camera dei deputati, in sede di votazione della proposta di legge n. 7011, ha approvato un emendamento a questa proposta presentato dalla Commissione Cultura che prevede per gli studenti ricorsisti — ai quali viene consentita l'iscrizione al secondo anno dei corsi universitari a numero chiuso per l'anno accademico 2000/2001 — la continuazione del ritardo della ferma di leva per motivi di studio;

numerosi studenti avevano già presentato presso i distretti militari, nelle scorse settimane, domanda di rinvio militare allegando copia del ricorso e della ordinanza di sospensiva. Ottenendo come risposta una raccomandata da parte dell'ufficio reclutamento dei distretti militari con la quale viene notificata la mancata

ammissione al beneficio richiesto e viene preannunciata la chiamata a visita di leva;

la proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati il 26 ottobre è stata trasferita al Senato della Repubblica —:

se non ritenga necessario ed opportuno inviare ai distretti militari una circolare informandoli sulla particolare situazione di questi studenti e sulla situazione legislativa in via di evoluzione e dando indicazioni di disporre la concessione del ritardo del servizio militare per motivi di studio a tutti gli studenti che, nell'anno accademico 1999/2000, risultino iscritti con riserva ai corsi universitari il cui accesso è disciplinato ai sensi della legge n. 264 del 1999, così come previsto dal Parlamento. (4-32280)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 78 dell'A.C. 7184 « Misure in materia fiscale », modificato in commissione nel mese di ottobre, introdurrebbe una sanatoria riguardante le società miste alle quali i comuni possono delegare « la liquidazione, l'accertamento e la riscossione dei tributi »;

la sanatoria consente di ricondurre alla legalità le società che avevano intrapreso le attività previste dal decreto legislativo 15 novembre 1997 n. 446 prima che fosse pubblicato l'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di « liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi »;

pertanto i comuni e le società prima della pubblicazione dell'apposito albo erano fuori legge;

la sanatoria è contestuale ad una inchiesta penale aperta dalla procura della

Repubblica di Latina e condotta dalla guardia di finanza di Aprilia e che coinvolge molti comuni anche in altre regioni;

i reati ipotizzati sono gravi e l'operazione messa in atto da molti comuni costituisce una vera e propria truffa ai danni dei cittadini dal momento che per convenzione l'aggio per il servizio svolto anziché dell'1,5 per cento come prevede la legge, è del 30 per cento —:

se la sanatoria prevista dall'articolo 78 non costituisca un vero siluro all'inchiesta della magistratura e quindi se non ritenga che vada mantenuto il testo esistente e vadano rispettate le norme e le scadenze dei decreti legislativi già pubblicati. (4-32291)

VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Aprilia, Nettuno, Castelletto d'Orba, Pomezia e Ardea, amministrati da coalizioni dell'Ulivo e del Polo, hanno affidato la riscossione delle entrate patrimoniali ad un consorzio di imprese e che l'appalto è indagato dalla guardia di finanza e dalla procura della Repubblica di Latina;

dalle indagini della guardia di finanza risulterebbe che l'appalto sarebbe stato affidato al consorzio a trattativa privata;

dalle convenzioni sottoscritte tra comuni e consorzio è emerso che sui tributi Ici e Tarsu il consorzio percepisce il 30 per cento di aggio a fronte dell'1,5 per cento previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992;

in base ad una prima convenzione è stata creata una società mista comune di Aprilia-Aser con la maggioranza del pacchetto azionario al comune;

con una seconda convenzione è stata creata una società Publiconsut spa, privata, autorizzata a trattenere il 70 per cento del trenta per cento di aggio;

sono state create una serie di società a scatole cinesi facenti capo alla stessa

ammissione al beneficio richiesto e viene preannunciata la chiamata a visita di leva;

la proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati il 26 ottobre è stata trasferita al Senato della Repubblica —

se non ritenga necessario ed opportuno inviare ai distretti militari una circolare informandoli sulla particolare situazione di questi studenti e sulla situazione legislativa in via di evoluzione e dando indicazioni di disporre la concessione del ritardo del servizio militare per motivi di studio a tutti gli studenti che, nell'anno accademico 1999/2000, risultino iscritti con riserva ai corsi universitari il cui accesso è disciplinato ai sensi della legge n. 264 del 1999, così come previsto dal Parlamento. (4-32280)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 78 dell'A.C. 7184 « Misure in materia fiscale », modificato in commissione nel mese di ottobre, introdurrebbe una sanatoria riguardante le società miste alle quali i comuni possono delegare « la liquidazione, l'accertamento e la riscossione dei tributi »;

la sanatoria consente di ricondurre alla legalità le società che avevano intrapreso le attività previste dal decreto legislativo 15 novembre 1997 n. 446 prima che fosse pubblicato l'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di « liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi »;

pertanto i comuni e le società prima della pubblicazione dell'apposito albo erano fuori legge;

la sanatoria è contestuale ad una inchiesta penale aperta dalla procura della

Repubblica di Latina e condotta dalla guardia di finanza di Aprilia e che coinvolge molti comuni anche in altre regioni;

i reati ipotizzati sono gravi e l'operazione messa in atto da molti comuni costituisce una vera e propria truffa ai danni dei cittadini dal momento che per convenzione l'aggio per il servizio svolto anziché dell'1,5 per cento come prevede la legge, è del 30 per cento —

se la sanatoria prevista dall'articolo 78 non costituisca un vero siluro all'inchiesta della magistratura e quindi se non ritenga che vada mantenuto il testo esistente e vadano rispettate le norme e le scadenze dei decreti legislativi già pubblicati. (4-32291)

VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Aprilia, Nettuno, Castelletto d'Orba, Pomezia e Ardea, amministrati da coalizioni dell'Ulivo e del Polo, hanno affidato la riscossione delle entrate patrimoniali ad un consorzio di imprese e che l'appalto è indagato dalla guardia di finanza e dalla procura della Repubblica di Latina;

dalle indagini della guardia di finanza risulterebbe che l'appalto sarebbe stato affidato al consorzio a trattativa privata;

dalle convenzioni sottoscritte tra comuni e consorzio è emerso che sui tributi Ici e Tarsu il consorzio percepisce il 30 per cento di aggio a fronte dell'1,5 per cento previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992;

in base ad una prima convenzione è stata creata una società mista comune di Aprilia-Aser con la maggioranza del pacchetto azionario al comune;

con una seconda convenzione è stata creata una società Publiconsut spa, privata, autorizzata a trattenere il 70 per cento del trenta per cento di aggio;

sono state create una serie di società a scatole cinesi facenti capo alla stessa

persona, tale Giuseppe Saggese di Chiavari, per far perdere le tracce delle operazioni finanziarie;

da quanto si apprende dagli organi di informazione (*Repubblica* e *Corriere* del 28 ottobre e telegiornali nazionali) il consorzio è indagato per turbativa d'asta, concorso in abuso d'ufficio e falso in atto pubblico;

il Ministero delle finanze ha più volte chiesto al comune di Aprilia il ripristino della legalità ma senza esito —:

cosa intenda fare per stroncare l'illegalità che pare va estendendosi ad altri comuni italiani;

se non intenda inviare nei comuni predetti un commissario *ad acta* perché compia gli adempimenti che i comuni finora si sono rifiutati di compiere.

(4-32292)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con sentenza resa all'udienza dello scorso 9 giugno dalla sezione disciplinare, il Consiglio superiore della magistratura ha escluso i numerosi e reiterati addebiti che erano stati mossi al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pititto dal dirigente dell'ufficio Salvatore Vecchione, confermandone implicitamente la finalità persecutoria;

la sentenza medesima, in particolare, ha assolto il dottor Pititto dall'addebito di aver emesso un decreto di sequestro di un cacciabombardiere e di un elicottero senza averne previamente informato il procura-

tore Vecchione, affermando che, secondo quanto era evidente, il dottor Pititto non aveva alcun obbligo di informarlo;

l'assoluzione del sostituto procuratore da detto specifico addebito dimostra l'illegittimità del provvedimento con il quale il dottor Vecchione, proprio con il pretesto di non esserne stato previamente informato, aveva bloccato in via di fatto il decreto di sequestro in questione ed, inoltre, aveva sottratto al sostituto la relativa inchiesta;

il Csm ha, pertanto, implicitamente ma inequivocabilmente riconosciuto l'illegittimità del provvedimento emesso dal dottor Vecchione ed appare, quindi, assolutamente incongruente ed incomprensibile che continui a lasciare al suo posto il dottor Vecchione;

l'atteggiamento di inerzia del Csm appare ancor più incomprensibile ove si consideri che il procuratore Vecchione aveva già sottratto, sempre allo stesso sostituto, l'inchiesta sull'omicidio in Somalia di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin con motivazione che ormai, sulla base della relazione redatta dall'ispettore del ministero della giustizia Vitaliano Calabria, risulta incontestabilmente falsa;

il dottor Vecchione, deponendo alla detta udienza davanti al Csm quale testimone, con le sue esitazioni ed i suoi « non ricordo » di fronte alle domande postegli ha fornito di sé un'immagine del tutto inadeguata rispetto all'incarico ricoperto;

risulta agli interpellanti, inoltre, che, a seguito di trasmissione di atti inerenti alla revoca dell'inchiesta Alpi-Hrovatin da parte del Csm alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, il dottor Vecchione sia stato iscritto anche nel registro degli indagati per i reati di falso e di abuso d'ufficio;

sotto la direzione del dottor Vecchione la procura della Repubblica di Roma si è caratterizzata per aver gestito in modo controverso una serie di indagini particolarmente delicate, a partire da quella, già richiamata, sull'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, passando per

persona, tale Giuseppe Saggese di Chiavari, per far perdere le tracce delle operazioni finanziarie;

da quanto si apprende dagli organi di informazione (*Repubblica* e *Corriere* del 28 ottobre e telegiornali nazionali) il consorzio è indagato per turbativa d'asta, concorso in abuso d'ufficio e falso in atto pubblico;

il Ministero delle finanze ha più volte chiesto al comune di Aprilia il ripristino della legalità ma senza esito —:

cosa intenda fare per stroncare l'illegalità che pare va estendendosi ad altri comuni italiani;

se non intenda inviare nei comuni predetti un commissario *ad acta* perché compia gli adempimenti che i comuni finora si sono rifiutati di compiere.

(4-32292)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premezzo che:

con sentenza resa all'udienza dello scorso 9 giugno dalla sezione disciplinare, il Consiglio superiore della magistratura ha escluso i numerosi e reiterati addebiti che erano stati mossi al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pititto dal dirigente dell'ufficio Salvatore Vecchione, confermandone implicitamente la finalità persecutoria;

la sentenza medesima, in particolare, ha assolto il dottor Pititto dall'addebito di aver emesso un decreto di sequestro di un cacciabombardiere e di un elicottero senza averne previamente informato il procura-

tore Vecchione, affermando che, secondo quanto era evidente, il dottor Pititto non aveva alcun obbligo di informarlo;

l'assoluzione del sostituto procuratore da detto specifico addebito dimostra l'illegittimità del provvedimento con il quale il dottor Vecchione, proprio con il pretesto di non esserne stato previamente informato, aveva bloccato in via di fatto il decreto di sequestro in questione ed, inoltre, aveva sottratto al sostituto la relativa inchiesta;

il Csm ha, pertanto, implicitamente ma inequivocabilmente riconosciuto l'illegittimità del provvedimento emesso dal dottor Vecchione ed appare, quindi, assolutamente incongruente ed incomprensibile che continui a lasciare al suo posto il dottor Vecchione;

l'atteggiamento di inerzia del Csm appare ancor più incomprensibile ove si consideri che il procuratore Vecchione aveva già sottratto, sempre allo stesso sostituto, l'inchiesta sull'omicidio in Somalia di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin con motivazione che ormai, sulla base della relazione redatta dall'ispettore del ministero della giustizia Vitaliano Calabria, risulta incontestabilmente falsa;

il dottor Vecchione, deponendo alla detta udienza davanti al Csm quale testimone, con le sue esitazioni ed i suoi « non ricordo » di fronte alle domande postegli ha fornito di sé un'immagine del tutto inadeguata rispetto all'incarico ricoperto;

risulta agli interpellanti, inoltre, che, a seguito di trasmissione di atti inerenti alla revoca dell'inchiesta Alpi-Hrovatin da parte del Csm alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, il dottor Vecchione sia stato iscritto anche nel registro degli indagati per i reati di falso e di abuso d'ufficio;

sotto la direzione del dottor Vecchione la procura della Repubblica di Roma si è caratterizzata per aver gestito in modo controverso una serie di indagini particolarmente delicate, a partire da quella, già richiamata, sull'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, passando per

quelle relative all'uccisione della studentessa Marta Russo e all'attentato che è costato la vita al professor D'Antona, e concludendo con la frettolosa archiviazione del caso Bagasson —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza dei fatti su esposti e se, alla luce di tali circostanze, non ritenga di promuovere o sollecitare la procedura *ex* articolo 2 del regio decreto 31 maggio 1946, n. 511, cioè l'immediata dichiarazione di incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione, nonché le opportune iniziative sul piano disciplinare.

(2-02691) « Fragalà, Alboni, Amato, Becchetti, Biondi, Cardello, Carmelo Carrara, Colucci, Contento, De Luca, Dell'Utri, Fino, Frau, Gagliardi, Garra, Gazzilli, Giannattasio, Giudice, Lavagnini, Leone, Lucchese, Malgieri, Mancuso, Martini, Masiero, Matranga, Menia, Messa, Mitolo, Niccolini, Paolone, Pecorella, Antonio Pepe, Radice, Santori, Savarese, Stagno D'Alcontres, Tassone, Trantino, Tringali, Zaccheo ».

Interrogazione a risposta scritta:

LA MALFA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Maurizio Esposito junior di anni sei frequenta la II classe dell'istituto Clelia Merloni di Bari, ubicato nella via medesima;

lo stesso, affetto da tumore maligno, ha già subito cinque interventi chirurgici ed è sottoposto a chemioterapia poiché il rene destro è funzionante al cinquanta per cento e quello sinistro per due terzi;

per la sua condizione di inferiorità, che determina cefalee e ipertensione, il suo

comportamento scolastico ha bisogno di una cura ed una attenzione particolari;

tale suor Nicolina, maestra del bambino, che lo ha percosso ripetutamente e di recente si è rifiutata di accettarlo in classe;

premessi altresì che quanto descritto si evince da circostanziata denuncia presentata presso la questura di Bari in data 14 ottobre 2000 —:

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere in ordine a:

se sia a conoscenza delle iniziative che ha attivato la magistratura al fine di accertare eventuali reati penali;

se sia a conoscenza dello stato delle indagini a seguito della denuncia citata che si allega in copia;

quali direttive intenda promuovere il Ministro per la solidarietà sociale per sapere se in quell'istituto le percorse sono la prassi per la « tutela » dei minori;

quali direttive intenda proporre il Ministro della pubblica istruzione per accertare la regolarità « didattica » di una scuola dai metodi così « ortodossi ». (4-32283)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GRILLO, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, TASSONE e CUTRUFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un incendio doloso ha completamente distrutto l'abitazione del candidato sindaco della Casa della Libertà nel comune di Siculiana (Agrigento) dove si voterà il prossimo 26 novembre per il rinnovo della amministrazione comunale;

gli attentatori sono penetrati nel giardino della villa di Stefano Bruno nella contrada Pergole hanno appiccato il fuoco in più punti con il liquido infiammabile;

quelle relative all'uccisione della studentessa Marta Russo e all'attentato che è costato la vita al professor D'Antona, e concludendo con la frettolosa archiviazione del caso Bagasson —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza dei fatti su esposti e se, alla luce di tali circostanze, non ritenga di promuovere o sollecitare la procedura *ex* articolo 2 del regio decreto 31 maggio 1946, n. 511, cioè l'immediata dichiarazione di incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione, nonché le opportune iniziative sul piano disciplinare.

(2-02691) « Fragalà, Alboni, Amato, Becchetti, Biondi, Cardello, Carmelo Carrara, Colucci, Contento, De Luca, Dell'Utri, Fino, Frau, Gagliardi, Garra, Gazzilli, Giannattasio, Giudice, Lavagnini, Leone, Lucchese, Malgieri, Mancuso, Martini, Masiero, Matranga, Menia, Messa, Mitolo, Niccolini, Paolone, Pecorella, Antonio Pepe, Radice, Santori, Savarese, Stagno D'Alcontres, Tassone, Trantino, Tringali, Zaccheo ».

Interrogazione a risposta scritta:

LA MALFA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Maurizio Esposito junior di anni sei frequenta la II classe dell'istituto Clelia Merloni di Bari, ubicato nella via medesima;

lo stesso, affetto da tumore maligno, ha già subito cinque interventi chirurgici ed è sottoposto a chemioterapia poiché il rene destro è funzionante al cinquanta per cento e quello sinistro per due terzi;

per la sua condizione di inferiorità, che determina cefalee e ipertensione, il suo

comportamento scolastico ha bisogno di una cura ed una attenzione particolari;

tale suor Nicolina, maestra del bambino, che lo ha percosso ripetutamente e di recente si è rifiutata di accettarlo in classe;

premessi altresì che quanto descritto si evince da circostanziata denuncia presentata presso la questura di Bari in data 14 ottobre 2000 —:

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere in ordine a:

se sia a conoscenza delle iniziative che ha attivato la magistratura al fine di accertare eventuali reati penali;

se sia a conoscenza dello stato delle indagini a seguito della denuncia citata che si allega in copia;

quali direttive intenda promuovere il Ministro per la solidarietà sociale per sapere se in quell'istituto le percorse sono la prassi per la « tutela » dei minori;

quali direttive intenda proporre il Ministro della pubblica istruzione per accertare la regolarità « didattica » di una scuola dai metodi così « ortodossi ». (4-32283)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GRILLO, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, TASSONE e CUTRUFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un incendio doloso ha completamente distrutto l'abitazione del candidato sindaco della Casa della Libertà nel comune di Siculiana (Agrigento) dove si voterà il prossimo 26 novembre per il rinnovo della amministrazione comunale;

gli attentatori sono penetrati nel giardino della villa di Stefano Bruno nella contrada Pergole hanno appiccato il fuoco in più punti con il liquido infiammabile;

le sue valutazioni sull'attentato dinamitardo che determina un clima di intimidazione e di paura alla vigilia di una importante scadenza elettorale amministrativa —:

quali iniziative siano state assunte per garantire il rispetto della vita democratica nel comune di Siculiana. (3-06509)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 2000 è stato fermato a Gorizia un gruppo di 150 extra comunitari;

uno di questi era affetto da una malattia virale estremamente contagiosa e pericolosa (scabbia);

gli agenti di polizia che avevano avuto un contatto con questo cittadino sono stati immediatamente considerati dalla questura soggetti « a rischio », mentre per gli altri 149 compagni, con cui il malato ha trascorso molte ore, non è stato disposto alcun accertamento;

i 149 extra comunitari a rischio contagio, dopo il formale decreto di espulsione, sono stati liquidati e lasciati liberi di girare per la città —:

se suddetto fatto non abbia messo in pericolo il diritto di tutti i cittadini alla salute;

quali provvedimenti le autorità competenti intendano prendere affinché non si ripetano fatti di tale gravità che mettono in pericolo, non solo la salute del personale di Polizia, ma anche quella dei cittadini. (3-06511)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal *Corriere della Sera* del 26 ottobre 2000 si apprende che il sindacato autonomo di polizia ha inviato il 30 settembre 2000 ai propri iscritti una circolare firmata

da Filippo Saltamartini con la quale si invita ad avviare « una rinnovata campagna di tesseramento » che prevede quattro livelli di iscrizioni;

da tale invito il giornalista Alberto Berticelli, autore del suddetto articolo, ne deduce che « ogni iscritto può sottoscrivere anche quattro tessere e quindi l'organizzazione potrà avere più peso a livello centrale », opinione peraltro confermata nella citata circolare Sap del 30 settembre 2000 nella quale si rappresenta « che le iscrizioni ai punti 1, 2 e 3 possono essere cumulative nel senso che lo stesso iscritto può avere tutti e tre i tipi di iscrizione »;

inoltre nella circolare è dichiarato esplicitamente che « con questa operazione il sindacato si prefigge di implementare una maggiore quota di permessi e distacchi sindacali;

queste dichiarazioni hanno già innescato ricorsi e contestazioni;

da questo comportamento si può ipotizzare ad avviso dell'interrogante una sorta di « truffa ai danni dello Stato »;

che questa operazione sembrerebbe rivolta unicamente ai meri interessi del sindacato autonomo di polizia « per arginare la propria *debacle* di iscritti » a danno di altri organi sindacali più rappresentativi della categoria —:

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare lo Stato da possibili danni; l'immagine pubblica del corpo della polizia di Stato, i legittimi diritti di rappresentanza sindacale. (5-08421)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in via Agresti, a Roma (quartiere Tor-marancia), lo Iacp ha provveduto da tempo alla ristrutturazione delle palazzine corrispondenti alle scale H e G del lotto III;

i legittimi assegnatari sarebbero dovuti, rientrare in possesso degli apparta-

menti, ma per ritardi burocratici nella riconsegna, gli immobili venivano abusivamente occupati;

dopo numerose segnalazioni e sollecitazioni, finalmente, il 27 ottobre 2000, lo Iacp poteva procedere allo sgombero, essendogli messo a disposizione la forza pubblica;

nelle prime ore dello stesso giorno, stante l'impatto sociale dell'operazione, le forze dell'ordine impegnate con circa cento operatori, erano in grado di procedere;

diversamente, l'istituto con ritardo sui tempi, metteva a disposizione soltanto due camion per i traslochi, un facchino ed una scala montacarichi, causando un rallentamento dell'azione che si prolungava, così, fino a tarda notte;

l'eccessiva durata dell'intervento creava momenti di forte tensione e di difficile governabilità della situazione, esponendo gli agenti di polizia ed i carabinieri presenti ad un impegno notevole che pure con professionalità e sacrificio riuscivano a garantire;

è evidente come, stante anche l'emergenza abitativa della città, siffatte situazioni siano di seria delicatezza e chiedano l'assunzione di una responsabilità che non può gravare esclusivamente su amministratori e forze dell'ordine, non potendo tra l'altro distrarre queste per così tanto tempo dal controllo del territorio;

i responsabili di zona dello Iacp hanno mostrato, di non sapere o volere assumere responsabilmente il proprio compito —:

se vogliono verificare lo svolgimento dei fatti per poter conseguentemente adottare, o sollecitare i soggetti competenti ad adottare, i provvedimenti opportuni. (5-08422)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno ha predisposto un piano di razionalizzazione del ser-

vizio di polizia ferroviaria che prevede, tra l'altro, la chiusura di alcuni presidi come quello di Chivasso, come risulta peraltro da *La Stampa* del 26 ottobre 2000;

lo stesso articolista, de *La Stampa* manifesta preoccupazione in quanto Chivasso viene considerato « un nodo, viario strategico »;

il sindaco di Chivasso, incredibilmente mai finora consultato a proposito, ha più volte segnalato al ministero dell'interno ed alla prefettura la necessità della permanenza stabile di un distaccamento Polfer con la seguente motivazione: è necessario tutelare la sicurezza dei cittadini che utilizzano il treno per evitare situazioni di pericolo in particolare per le centinaia di giovanissimi studenti che si spostano quotidianamente per esigenze scolastiche. È necessario evitare che la stazione di Chivasso diventi una sorta di zona franca per spacciatori, ladri, delinquenti e microcriminali;

pubblicamente, la chiusura di un presidio fisso di polizia viene sorprendentemente presentata come un « potenziamento del servizio » —:

se non ritenga di bloccare questa decisione avviando un confronto autentico con la regione Piemonte e gli enti locali interessati, al fine di non calpestare le esigenze di sicurezza di una popolazione fortemente preoccupata. (4-32278)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 2000 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Taranto a carico del vicesindaco del comune di Castellaneta, dell'ex assessore al personale, del dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, del segretario comunale e di altri soggetti, per una serie di reati che vanno dalla concussione al falso (materiale, ideologico e per soppressione), dalla turbativa d'asta alla frode nelle pubbliche forniture e alla truffa ag-

gravata. In quella circostanza ho presentato una interrogazione al ministro dell'Interno tesa a verificare da parte della prefettura di Taranto la sussistenza degli estremi per una autonoma ispezione, finalizzata all'adozione dei provvedimenti della sospensione di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990: tale interrogazione è rimasta finora senza risposta e senza esiti concreti. Facendo seguito a quell'atto di sindacato ispettivo, sollecito nuovamente con la presente interrogazione l'ispezione, resa più urgente da ulteriori indagini riguardanti l'amministrazione comunale di Castellaneta: i mass media del 26 ottobre hanno dato notizia di informazioni di garanzia che hanno coinvolto, fra gli altri, l'ex vicesindaco e l'ex dirigente dell'ufficio tecnico, oltre ai componenti della Commissione edilizia comunale, per delitti che vanno dal falso all'abuso d'ufficio, realizzati per favorire il complesso turistico Masseria D'Anela, e in particolare la discoteca « Nafuora ». Quest'indagine attiene a fatti diversi rispetto alla prima, e quindi rafforza la necessità di riportare chiarezza e trasparenza sull'amministrazione di Castellaneta. In proposito, basta riflettere sulle seguenti circostanze: *a)* essa riguarda la Commissione edilizia nel suo insieme, che da anni, pur essendo scaduta, opera in regime di *prorogatio*; *b)* uno dei presunti destinatari dei favori che sono alla base della nuova contestazione di abuso d'ufficio, Domenico Trovisi, comproprietario del complesso turistico, è stato assessore del Comune di Castellaneta fino a tutto il 1995 (vi è quindi coincidenza temporale — sia pure per qualche mese — fra l'essere proprietario, e quindi interessato ai provvedimenti riguardanti il complesso, e la partecipazione alla giunta), quindi è rimasto nel municipio come consigliere di maggioranza —:

se non ritenga, anche alla stregua delle nuove indagini, di sollecitare la prefettura di Taranto a una autonoma ispezione, finalizzata all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 nei confronti dell'amministrazione comunale di Castellaneta.

(4-32279)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1999 veniva presentata al comune di Impruneta (Firenze) istanza volta al declassamento di un tratto di strada vicinale di uso pubblico, denominata « vicinale di San Isidoro »;

in data 24 agosto 1999 il responsabile dell'U.O. edilizia pubblica e privata del comune rilevava che « in merito alle richieste dovrà pronunciarsi l'organo politico amministrativo..., che l'istanza dovrà essere sottoscritta da tutti i proprietari frontisti..., che il tratto di strada in questione, per le sue caratteristiche e per il fatto che lo stesso collega due viabilità pubbliche (vecchia strada di Mezzomonte e Imprunetana per Pozzolatico) è attualmente utilizzato dalla collettività »;

in data 15 dicembre 1999 la commissione edilizia integrata esprimeva parere sfavorevole « in quanto la proposta determina un incremento di viabilità in una zona agricola la quale risulta da tutelare, essendo ricompresa in un ambito di notevole interesse ambientale, causando tra l'altro la dismissione di un vecchio tracciato utilizzato dall'intera collettività. Si rileva inoltre che la soluzione progettuale per il tipo di tracciato potrebbe creare anche motivi di disagio sia alla proprietà stessa nonché a quella limitrofa »;

in data 24 maggio 2000 il dirigente dell'Area gestione del territorio e servizi infrastrutturali, nel comunicare l'avvio del procedimento relativo alla declassificazione della sunnominata strada vicinale, riportava in premessa che « l'istanza trova la sua motivazione nel fatto che tale tratto di strada risulta da molti decenni inutilizzato da parte della collettività » — in palese e stridente contrasto con le sopraccitate valutazioni;

nel frattempo — gennaio 2000 — gli istanti avevano richiesto il riesame della pratica, a seguito di specifico colloquio intercorso con l'assessore all'urbanistica del comune, signor Luciano Burgassi;

a seguito di detta richiesta di riesame la commissione edilizia integrata aveva ritenuto, in data 8 febbraio 2000, di demandare all'amministrazione comunale la valutazione sull'opportunità di mantenere l'attuale viabilità come strada vicinale oppure renderla ad uso privato;

la succitata comunicazione del 24 maggio 2000 a firma del dirigente dell'Area gestione del territorio informava che « il responsabile del procedimento è il geometra Alessandro Scultetus »;

a seguito di detta comunicazione venivano presentate una serie di « osservazioni », tra cui una, contraria al declassamento, a firma della signora Maria Teresa Lombardini;

in data 5 luglio 2000 il geometra Scultetus, dopo un'ampia disamina della vicenda ed una attenta analisi delle osservazioni pervenute, esprimeva « parere negativo al declassamento del tratto della strada vicinale di San Isidoro situato fra la strada provinciale 70 e la via comunale vecchia di Mezzomonte » consigliando « di classificare detto tratto nell'elenco delle strade comunali »;

in data 6 luglio 2000 — a distanza di 24 ore da detto parere — il geometra Scultetus veniva rimosso dal suo incarico e sostituito con l'ingegner Fabio De Nardis, essendosi « accertato » che la signora Maria Teresa Lombardini e il geometra Scultetus « risultavano coniugati e pertanto si ravvisa incompatibilità con la funzione da svolgere da parte del suddetto tecnico » — funzione, peraltro, già esauritasi con il parere espresso il giorno precedente;

l'osservazione della signora Maria Teresa Lombardini — se tale la si possa correttamente e oggettivamente definire — si era limitata alla rievocazione di passeggiate giovanili, alla segnalazione dell'aver la firmataria sostato, assieme ad amici, in occasione della festa di San Giovanni, sul tratto stradale interessato per assistere allo spettacolo pirotecnico ed all'invito al comune a salvaguardare le poche strade rurali rimaste, per dar modo alla collettività di godere delle bellezze della natura;

in data 21 settembre 2000 in sede di consiglio comunale l'assessore Burgassi, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti inoltratagli dal consigliere comunale di A.N., Bernardino Liberati, sulle motivazioni della sostituzione dello Scultetus — che aveva espresso parere negativo — con altro funzionario — che, successivamente, avrebbero espresso parere positivo —, in un intervento di difficile decifrazione usava, purtuttavia, frasi quali « se si propone che il responsabile di un procedimento possa essere sostituito è perché ci sono dei vizi di forma, degli eccessi di partecipazione, delle commissioni di interessi che fanno sì che l'amministratore deve tutelarsi perché potrebbe, il responsabile del procedimento, non garantire a pieno la trasparenza dell'atto e delle scelte dell'A.C..... »;

sempre in detta seduta consiliare veniva approvata all'unanimità una mozione che impegnava la Giunta « a sospendere la concessione di declassazioni di viabilità vicinale o di sue porzioni, che siano ad uso pubblico e/o di pubblica utilità »;

in data 5 ottobre 2000 la giunta comunale di Impruneta deliberava « di stabilire che si proceda all'eliminazione dall'elenco delle strade vicinali di uso pubblico del tratto vicinale di San Isidoro compreso tra la strada provinciale n. 70 e la via Imprunetana per Pozzolatico, dando atto con il presente provvedimento dell'insussistenza dell'uso pubblico dello stesso — »;

se non sia ravvisabile, negli atteggiamenti dell'amministrazione e dei suoi uffici una violazione della normativa vigente in relazione agli accertamenti effettuati sul rapporto coniugale tra la signora Lombardini e il geometra Scultetus;

se non vi sia palese contraddizione tra le citate premesse del dirigente dell'Area gestione del territorio e servizi infrastrutturali e le motivazioni di cui all'atto deliberativo della giunta rispetto alle valutazioni del responsabile dell'U.O. edilizia pubblica e privata e della Commissione edilizia integrata;

se non appaia meritoria di approfondimento la sostituzione del geometra Scultetus — per motivazioni risibili, stanti i contenuti dell'« osservazione » Lombardini — a 24 ore di distanza dal suo parere negativo;

se vi siano state assicurazioni agli istanti — e, se del caso, quali — da parte dell'assessore all'urbanistica, stante il fatto che solo dopo il colloquio intercorso con detto amministratore gli stessi avevano ritenuto di inoltrare formale istanza di riesame della pratica;

se nell'atteggiamento complessivo dell'Amministrazione comunale di Impruneta non sia ravvisabile un eccesso di potere. (4-32295)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle more del riordino degli enti previdenziali previsto con la legge delega n. 144 del 1990, è stata avviata la procedura di confluenza dell'Enpals nell'Inps come da indicazione dello stesso organo vigilante;

i due enti hanno adottato un vero e proprio protocollo d'intesa definito « sinergie » nell'ambito del quale si è effettuato il travaso dell'intera banca dati del sistema informatico Enpals in quello Inps cui compete attualmente la gestione dello stesso;

nel frattempo l'autorità politica dell'Enpals, in gestione commissariale, dal 1987, pur in scadenza di mandato ha inteso, con propria deliberazione, affidare alla Siae, altro ente in gestione commissariale, l'incarico dell'accertamento e ri-

scossione dei contributi previdenziali ad esso dovuti dalle imprese dello spettacolo e dello sport;

dall'esame di questa convenzione si evince che i benefici economici dell'operazione sono solo ad esclusivo vantaggio della Siae, i cui bilanci sono da tempo in *deficit*, e alla quale, senza rischio alcuno, viene riconosciuto un cospicuo compenso sul volume complessivo dell'accertato contributivo e non già sugli effettivi incrementi determinati dall'operato della Siae, senza cioè minimamente considerare che i bilanci dell'Enpals sono invece stabilmente in attivo;

la conversione in questione, che consente l'accesso alla propria banca dati gestita attualmente dall'Inps, potrebbe originare conflitti d'interessi e conseguenti problemi di difficile gestione sul piano operativo;

l'Inps, vedendo mettere a rischio il vantaggio economico derivante dall'ipotesi ancora percorribile di accorpamento dell'Enpals, ha preteso che fosse inserita nella suddetta convenzione una clausola di risoluzione automatica della stessa in caso di mutamento dell'assetto istituzionale dell'Enpals —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che la convenzione in oggetto produca qualsiasi effetto;

se non ritenga opportuno promuovere con estrema urgenza l'avvio del definitivo mutamento dell'assetto istituzionale dell'Enpals e la sua confluenza nell'Inps, in coerenza con gli stessi indirizzi forniti sinora ai due enti dall'organo vigilante. (4-32281)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre, alle ore 19,25, nello stabilimento di Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, il signor Francesco Pascuariello, addetto alla prova idrica presso il reparto « finizione », mentre rientrava al

se non appaia meritoria di approfondimento la sostituzione del geometra Scultetus — per motivazioni risibili, stanti i contenuti dell'« osservazione » Lombardini — a 24 ore di distanza dal suo parere negativo;

se vi siano state assicurazioni agli istanti — e, se del caso, quali — da parte dell'assessore all'urbanistica, stante il fatto che solo dopo il colloquio intercorso con detto amministratore gli stessi avevano ritenuto di inoltrare formale istanza di riesame della pratica;

se nell'atteggiamento complessivo dell'Amministrazione comunale di Impruneta non sia ravvisabile un eccesso di potere. (4-32295)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle more del riordino degli enti previdenziali previsto con la legge delega n. 144 del 1990, è stata avviata la procedura di confluenza dell'Enpals nell'Inps come da indicazione dello stesso organo vigilante;

i due enti hanno adottato un vero e proprio protocollo d'intesa definito « sinergie » nell'ambito del quale si è effettuato il travaso dell'intera banca dati del sistema informatico Enpals in quello Inps cui compete attualmente la gestione dello stesso;

nel frattempo l'autorità politica dell'Enpals, in gestione commissariale, dal 1987, pur in scadenza di mandato ha inteso, con propria deliberazione, affidare alla Siae, altro ente in gestione commissariale, l'incarico dell'accertamento e ri-

scossione dei contributi previdenziali ad esso dovuti dalle imprese dello spettacolo e dello sport;

dall'esame di questa convenzione si evince che i benefici economici dell'operazione sono solo ad esclusivo vantaggio della Siae, i cui bilanci sono da tempo in *deficit*, e alla quale, senza rischio alcuno, viene riconosciuto un cospicuo compenso sul volume complessivo dell'accertato contributivo e non già sugli effettivi incrementi determinati dall'operato della Siae, senza cioè minimamente considerare che i bilanci dell'Enpals sono invece stabilmente in attivo;

la conversione in questione, che consente l'accesso alla propria banca dati gestita attualmente dall'Inps, potrebbe originare conflitti d'interessi e conseguenti problemi di difficile gestione sul piano operativo;

l'Inps, vedendo mettere a rischio il vantaggio economico derivante dall'ipotesi ancora percorribile di accorpamento dell'Enpals, ha preteso che fosse inserita nella suddetta convenzione una clausola di risoluzione automatica della stessa in caso di mutamento dell'assetto istituzionale dell'Enpals —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che la convenzione in oggetto produca qualsiasi effetto;

se non ritenga opportuno promuovere con estrema urgenza l'avvio del definitivo mutamento dell'assetto istituzionale dell'Enpals e la sua confluenza nell'Inps, in coerenza con gli stessi indirizzi forniti sinora ai due enti dall'organo vigilante. (4-32281)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre, alle ore 19,25, nello stabilimento di Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, il signor Francesco Pascuariello, addetto alla prova idrica presso il reparto « finizione », mentre rientrava al

lavoro dopo la pausa mensa, veniva investito da una vettura di produzione in retromarcia che faceva manovra prima di avviarsi ai rulli di « collaudo »;

in seguito all'urto l'operaio batteva con violenza la testa sulla pavimentazione del reparto, dove rimaneva esanime fino all'arrivo dell'autoambulanza aziendale che, successivamente, lo trasportava ancora privo di conoscenza all'ospedale Apicella di Pollena Trocchia;

il signor Pasquariello riprendeva conoscenza dopo le prime terapie d'urgenza prestategli dai sanitari del pronto soccorso ospedaliero ed ancora sotto shock veniva ricoverato con diagnosi di « trauma cranico contusivo » e prognosi di 7 giorni, nonché prescrizione di esame neurologico dopo 10 giorni;

nell'insieme del reparto Finizione, nonché alla postazione lavorativa del signor Pasquariello, non esistono camminamenti pedonali in violazione della vigente legislazione antinfortunistica;

in Fiat Auto Pomigliano, e nei reparti recentemente terziarizzati dalla società a ditte esterne attraverso presunte cessioni di ramo d'azienda, è a serio rischio la salute, l'incolumità e la vita stessa dei lavoratori a causa delle consapevoli e strutturali violazioni di ogni norma e legge a tutela della sicurezza dei lavoratori e dovute alle consapevoli ed illegittime scelte aziendali di risparmio economico sui costi di produzione;

questa allarmante situazione venutasi a determinare è tra l'altro confermata dalle decine di prescrizioni formalizzate nelle ormai continue ispezioni in fabbrica dall'Asl NA 4 di Acerra e sistematicamente richieste dal sindacato Slai Cobas con innumerevoli esposti, e/o denunce, nonché dalle stesse risposte, alle parallele interrogazioni dell'interrogante, fornite dal Ministro del lavoro —:

quali necessarie e tempestive iniziative intendano porre in atto affinché sia finalmente imposta alla direzione aziendale di Fiat Auto spa, ed alle collegate

aziende terziarizzate e di appalto, l'applicazione integrale delle norme e delle leggi a tutela della salute e della vita dei lavoratori. (4-32293)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

SANZA, REBUFFA, MANCA e STAJANO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 ottobre 2000 l'Agea è subentrata alla soppressa Aima così come era stato previsto nel decreto legislativo 27 maggio 1999 n. 165, modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000 n. 188;

l'Agea ha provveduto ad emanare il nuovo organigramma avente un carattere particolarmente innovativo specie per quanto riguarda l'organizzazione dei centri di imputazione delle responsabilità dei procedimenti di erogazione degli aiuti comunitari;

avvalendosi della norma legislativa prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo 188/2000 sono state assunte 10 persone esterne con contratti a termine alle quali sono state affidate le direzioni di altrettante unità operative;

solo pochi giorni della conclusione della gestione di liquidazione dell'Aima, sono stati assunti e introdotti nei ruoli dirigenziali dell'Aima in liquidazione numero tre persone provenienti dal Ministero per le politiche agricole e forestali in modo da consentire il successivo passaggio nell'Agea nell'ambito del contingente di ex dirigenti dell'Aima che sarebbero potuti passare all'Agea stessa;

per la scelta dei dirigenti dell'ex Aima da far transitare nei ruoli dirigenziali dell'Agea è stato fissato come criterio di valutazione il possesso di capacità professio-

lavoro dopo la pausa mensa, veniva investito da una vettura di produzione in retromarcia che faceva manovra prima di avviarsi ai rulli di « collaudo »;

in seguito all'urto l'operaio batteva con violenza la testa sulla pavimentazione del reparto, dove rimaneva esanime fino all'arrivo dell'autoambulanza aziendale che, successivamente, lo trasportava ancora privo di conoscenza all'ospedale Apicella di Pollena Trocchia;

il signor Pasquariello riprendeva conoscenza dopo le prime terapie d'urgenza prestategli dai sanitari del pronto soccorso ospedaliero ed ancora sotto shock veniva ricoverato con diagnosi di « trauma cranico contusivo » e prognosi di 7 giorni, nonché prescrizione di esame neurologico dopo 10 giorni;

nell'insieme del reparto Finizione, nonché alla postazione lavorativa del signor Pasquariello, non esistono camminamenti pedonali in violazione della vigente legislazione antinfortunistica;

in Fiat Auto Pomigliano, e nei reparti recentemente terziarizzati dalla società a ditte esterne attraverso presunte cessioni di ramo d'azienda, è a serio rischio la salute, l'incolumità e la vita stessa dei lavoratori a causa delle consapevoli e strutturali violazioni di ogni norma e legge a tutela della sicurezza dei lavoratori e dovute alle consapevoli ed illegittime scelte aziendali di risparmio economico sui costi di produzione;

questa allarmante situazione venutasi a determinare è tra l'altro confermata dalle decine di prescrizioni formalizzate nelle ormai continue ispezioni in fabbrica dall'Asl NA 4 di Acerra e sistematicamente richieste dal sindacato Slai Cobas con innumerevoli esposti, e/o denunce, nonché dalle stesse risposte, alle parallele interrogazioni dell'interrogante, fornite dal Ministro del lavoro —:

quali necessarie e tempestive iniziative intendano porre in atto affinché sia finalmente imposta alla direzione aziendale di Fiat Auto spa, ed alle collegate

aziende terziarizzate e di appalto, l'applicazione integrale delle norme e delle leggi a tutela della salute e della vita dei lavoratori. (4-32293)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

SANZA, REBUFFA, MANCA e STAJANO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 ottobre 2000 l'Agea è subentrata alla soppressa Aima così come era stato previsto nel decreto legislativo 27 maggio 1999 n. 165, modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000 n. 188;

l'Agea ha provveduto ad emanare il nuovo organigramma avente un carattere particolarmente innovativo specie per quanto riguarda l'organizzazione dei centri di imputazione delle responsabilità dei procedimenti di erogazione degli aiuti comunitari;

avvalendosi della norma legislativa prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo 188/2000 sono state assunte 10 persone esterne con contratti a termine alle quali sono state affidate le direzioni di altrettante unità operative;

solo pochi giorni della conclusione della gestione di liquidazione dell'Aima, sono stati assunti e introdotti nei ruoli dirigenziali dell'Aima in liquidazione numero tre persone provenienti dal Ministero per le politiche agricole e forestali in modo da consentire il successivo passaggio nell'Agea nell'ambito del contingente di ex dirigenti dell'Aima che sarebbero potuti passare all'Agea stessa;

per la scelta dei dirigenti dell'ex Aima da far transitare nei ruoli dirigenziali dell'Agea è stato fissato come criterio di valutazione il possesso di capacità professio-

nali da cui « possano desumersi doti di flessibilità e di disponibilità al cambiamento e rilevante potenzialità di apporti innovativi nello svolgimento dei compiti istituzionali dell'Agenzia »;

a seguito delle procedure selettive e della residua disponibilità di posti dirigenziali disponibili nell'Agea, si è proceduto a far transitare dell'ex Aima solo sette dirigenti, disperdendo così un patrimonio di professionalità e di esperienza maturato in decenni di lavoro degli altri dieci dirigenti dell'ex Aima non transitati nei ruoli dirigenziali dell'Agea e collocati nella disponibilità del Ruolo unico dei dirigenti statali presso la Funzione pubblica;

l'assetto organizzativo completamente innovativo prevede solo cinque unità operative in sostituzione delle 23 divisioni della struttura Aima con un accorpamento di funzioni e di procedimenti che appare subito insostenibile dal punto di vista della direzione e dal punto di vista della corretta e tempestiva esecuzione dei procedimenti di erogazione degli aiuti;

la struttura organizzativa così definita rischia di determinare la completa paralisi operativa dell'organismo pagatore con gravissime conseguenze per i produttori —:

se il Ministro intenda fornire una dettagliata informativa sui criteri e le procedure poste in atto per il subentro dell'Agea alla soppressa Aima e in particolare sulle procedure di affiancamento tra vecchia e nuova struttura che devono essere necessariamente previste per dare continuità all'azione erogatrice, fondamentale per i produttori agricoli in quanto essa non può subire ritardi o sospensioni motivate solo dalla riforma strutturale imposta dalla legge;

se il Ministro intenda fornire informazioni riguardo le capacità professionali dei 10 dirigenti assunti dall'Agea e ai quali sono stati affidati importantissimi incarichi dirigenziali, nonché i criteri e le selezioni effettuate per addivinare alla definizione di tali incarichi;

le motivazioni delle scelte e delle esclusioni effettuate dall'Agea nei confronti dei dirigenti dell'ex Aima. (3-06514)

Interrogazione a risposta scritta:

LEONE DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima non ha ancora provveduto a liquidare a 550 giovani imprenditori agricoli della provincia di Grosseto il premio di primo insediamento per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi di lire;

le motivazioni del ritardo omissivo dell'Aima e se tale ritardo oltre al danno provocato ai giovani interessati non sia riconducibile all'ipotesi di reato così come disciplinato dall'articolo 16 della legge 86/90, se, in relazione a tale ritardo, siano state interessate le autorità competenti —:

i motivi per i quali la regione Toscana non ha ancora provveduto ad emanare i bandi di concorso per l'accesso alle opportunità finanziarie previste dal Regolamento della Commissione Europea del 17 maggio 1999 n. 1257 del 1999 a sostegno dell'agricoltura;

a parere dell'interrogante tali inadempienze vanificano gli sforzi e le linee di politica agricola della Unione Europea e disattendono gli accordi raggiunti e le aspettative giovanili. (4-32286)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base al disposto della legge 5 giugno 1990, n. 148 articolo 4, l'organico di

nali da cui « possano desumersi doti di flessibilità e di disponibilità al cambiamento e rilevante potenzialità di apporti innovativi nello svolgimento dei compiti istituzionali dell'Agenzia »;

a seguito delle procedure selettive e della residua disponibilità di posti dirigenziali disponibili nell'Agea, si è proceduto a far transitare dell'ex Aima solo sette dirigenti, disperdendo così un patrimonio di professionalità e di esperienza maturato in decenni di lavoro degli altri dieci dirigenti dell'ex Aima non transitati nei ruoli dirigenziali dell'Agea e collocati nella disponibilità del Ruolo unico dei dirigenti statali presso la Funzione pubblica;

l'assetto organizzativo completamente innovativo prevede solo cinque unità operative in sostituzione delle 23 divisioni della struttura Aima con un accorpamento di funzioni e di procedimenti che appare subito insostenibile dal punto di vista della direzione e dal punto di vista della corretta e tempestiva esecuzione dei procedimenti di erogazione degli aiuti;

la struttura organizzativa così definita rischia di determinare la completa paralisi operativa dell'organismo pagatore con gravissime conseguenze per i produttori —:

se il Ministro intenda fornire una dettagliata informativa sui criteri e le procedure poste in atto per il subentro dell'Agea alla soppressa Aima e in particolare sulle procedure di affiancamento tra vecchia e nuova struttura che devono essere necessariamente previste per dare continuità all'azione erogatrice, fondamentale per i produttori agricoli in quanto essa non può subire ritardi o sospensioni motivate solo dalla riforma strutturale imposta dalla legge;

se il Ministro intenda fornire informazioni riguardo le capacità professionali dei 10 dirigenti assunti dall'Agea e ai quali sono stati affidati importantissimi incarichi dirigenziali, nonché i criteri e le selezioni effettuate per addivinare alla definizione di tali incarichi;

le motivazioni delle scelte e delle esclusioni effettuate dall'Agea nei confronti dei dirigenti dell'ex Aima. (3-06514)

Interrogazione a risposta scritta:

LEONE DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima non ha ancora provveduto a liquidare a 550 giovani imprenditori agricoli della provincia di Grosseto il premio di primo insediamento per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi di lire;

le motivazioni del ritardo omissivo dell'Aima e se tale ritardo oltre al danno provocato ai giovani interessati non sia riconducibile all'ipotesi di reato così come disciplinato dall'articolo 16 della legge 86/90, se, in relazione a tale ritardo, siano state interessate le autorità competenti —:

i motivi per i quali la regione Toscana non ha ancora provveduto ad emanare i bandi di concorso per l'accesso alle opportunità finanziarie previste dal Regolamento della Commissione Europea del 17 maggio 1999 n. 1257 del 1999 a sostegno dell'agricoltura;

a parere dell'interrogante tali inadempienze vanificano gli sforzi e le linee di politica agricola della Unione Europea e disattendono gli accordi raggiunti e le aspettative giovanili. (4-32286)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base al disposto della legge 5 giugno 1990, n. 148 articolo 4, l'organico di

ciascun circolo di scuola elementare è costituito:

a) da un numero di posti pari al numero delle classi e delle pluriclassi;

b) da un ulteriore numero di posti in ragione di uno ogni due classi;

sempre lo stesso articolo 4, al comma 3, stabilisce che gli insegnanti siano utilizzati secondo modelli organizzativi costituiti da tre insegnanti ogni due classi nell'ambito del plesso di titolarità e di plessi diversi del circolo; qualora ciò non sia possibile, sono utilizzati, nel plesso di titolarità secondo moduli costituiti da quattro insegnanti in tre classi;

con nota circolare ministeriale prot. 1255/1977 è stato trasmesso a tutte le direzioni didattiche, per il tramite delle sovrintendenze e dei provveditorati, il « Documento tecnico di supporto, riflessione ed orientamento » relativo alla gestione dell'organico funzionale di circolo che introduce, per la determinazione di detto organico, le due fasi relative alla « quota fissa » e della « quota perequativa », assegnando a quest'ultima la funzione di completare l'organico del circolo;

alla luce delle segnalate disposizioni, e specificamente di quelle sopra richiamate, l'organico del circolo didattico di Serra San Bruno (Vibo Valentia) dovrebbe essere costituito da almeno trentasei docenti, (limitandosi per altro a calcolare solo l'incidenza della « quota fissa », stante il numero di classi pari a 24), « quando invece e nonostante quanto erroneamente affermato nella nota della citata Direzione prot. 2319B37 del 6 ottobre 2000 inviata ai genitori del plesso Carchidi sito in contrada Spinetto del comune di Serra San Bruno, gli insegnanti impiegati sono 32 numero conseguente a quanto risultante dal calcolo della « quota perequativa »;

il ridotto organico del corpo docente determina gravissimi disservizi non riuscendo il personale attualmente impiegato ad assicurare le condizioni essenziali di funzionamento sia dal punto di vista didattico sia sotto l'aspetto organizzativo

(basta considerare l'assoluta impossibilità di recupero verso gli alunni e le pesanti ricadute che rendono impraticabile qualsivoglia operazione di contemporaneità);

lo stesso dirigente scolastico del circolo didattico di Serra San Bruno, con nota prot. 1957b/14 dell'11 luglio 2000, in merito alla esigenza di organico per l'anno scolastico 2000/2001, sia nell'ipotesi di conferma di accorpamento dei plessi di Serra San Bruno e Vallelonga che in caso di distacco di dette ultime scuole, determina in 37 il numero di posti comuni necessari alla scuola elementare di Serra San Bruno;

il disagio indotto agli scolari è tale da non garantire il raggiungimento di alcuni degli obiettivi formativi posti a base dell'attività didattica (nel plesso di Spinetto gli alunni della 2^aC, posti all'interno di un modulo di tre classi e che pertanto, a nota del richiamato articolo 4 legge 148/90, dovrebbe articolarsi sulla presenza di 4 insegnanti, subiscono invece l'alternarsi di ben 7 docenti diversi, oltre all'insegnante di religione, ben tre dei quali impegnati in turni di mezz'ora) —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per ripristinare, in una con la legalità violata, anche le condizioni minime di funzionalità all'interno del circolo didattico di Serra san Bruno, che non possono non dipendere dal soddisfacimento dei requisiti previsti per legge e dettagliati nei provvedimenti regolamentari emanati dal Ministero, nell'interesse degli alunni, di genitori e dello stesso corpo docente sottoposto a turni massacranti.

(3-06508)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 9 luglio 1999 presentò una interrogazione al Ministro

ciascun circolo di scuola elementare è costituito:

a) da un numero di posti pari al numero delle classi e delle pluriclassi;

b) da un ulteriore numero di posti in ragione di uno ogni due classi;

sempre lo stesso articolo 4, al comma 3, stabilisce che gli insegnanti siano utilizzati secondo modelli organizzativi costituiti da tre insegnanti ogni due classi nell'ambito del plesso di titolarità e di plessi diversi del circolo; qualora ciò non sia possibile, sono utilizzati, nel plesso di titolarità secondo moduli costituiti da quattro insegnanti in tre classi;

con nota circolare ministeriale prot. 1255/1977 è stato trasmesso a tutte le direzioni didattiche, per il tramite delle sovrintendenze e dei provveditorati, il « Documento tecnico di supporto, riflessione ed orientamento » relativo alla gestione dell'organico funzionale di circolo che introduce, per la determinazione di detto organico, le due fasi relative alla « quota fissa » e della « quota perequativa », assegnando a quest'ultima la funzione di completare l'organico del circolo;

alla luce delle segnalate disposizioni, e specificamente di quelle sopra richiamate, l'organico del circolo didattico di Serra San Bruno (Vibo Valentia) dovrebbe essere costituito da almeno trentasei docenti, (limitandosi per altro a calcolare solo l'incidenza della « quota fissa », stante il numero di classi pari a 24), « quando invece e nonostante quanto erroneamente affermato nella nota della citata Direzione prot. 2319B37 del 6 ottobre 2000 inviata ai genitori del plesso Carchidi sito in contrada Spinetto del comune di Serra San Bruno, gli insegnanti impiegati sono 32 numero conseguente a quanto risultante dal calcolo della « quota perequativa »;

il ridotto organico del corpo docente determina gravissimi disservizi non riuscendo il personale attualmente impiegato ad assicurare le condizioni essenziali di funzionamento sia dal punto di vista didattico sia sotto l'aspetto organizzativo

(basta considerare l'assoluta impossibilità di recupero verso gli alunni e le pesanti ricadute che rendono impraticabile qualsivoglia operazione di contemporaneità);

lo stesso dirigente scolastico del circolo didattico di Serra San Bruno, con nota prot. 1957b/14 dell'11 luglio 2000, in merito alla esigenza di organico per l'anno scolastico 2000/2001, sia nell'ipotesi di conferma di accorpamento dei plessi di Serra San Bruno e Vallelonga che in caso di distacco di dette ultime scuole, determina in 37 il numero di posti comuni necessari alla scuola elementare di Serra San Bruno;

il disagio indotto agli scolari è tale da non garantire il raggiungimento di alcuni degli obiettivi formativi posti a base dell'attività didattica (nel plesso di Spinetto gli alunni della 2^aC, posti all'interno di un modulo di tre classi e che pertanto, a nota del richiamato articolo 4 legge 148/90, dovrebbe articolarsi sulla presenza di 4 insegnanti, subiscono invece l'alternarsi di ben 7 docenti diversi, oltre all'insegnante di religione, ben tre dei quali impegnati in turni di mezz'ora) —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per ripristinare, in una con la legalità violata, anche le condizioni minime di funzionalità all'interno del circolo didattico di Serra san Bruno, che non possono non dipendere dal soddisfacimento dei requisiti previsti per legge e dettagliati nei provvedimenti regolamentari emanati dal Ministero, nell'interesse degli alunni, di genitori e dello stesso corpo docente sottoposto a turni massacranti.

(3-06508)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 9 luglio 1999 presentò una interrogazione al Ministro

dei beni e delle attività culturali per denunciare lo stato di degrado e il pericolo di stabilità per la fontana di piazza Mincio a Roma, importante opera del Coppedé, dichiarata monumento nazionale ai sensi della legge n. 1089/29;

la Sovrintendenza avrebbe stanziato 150.000.000 per le opere di restauro;

dette opere non possono essere iniziate perché la rottura delle condutture fognarie della zona sta determinando infiltrazioni sotterranee di acque putride che determinano un progressivo sfaldamento dell'area in questione, costituita da terreni di riporto, su cui poggia la fontana —:

quali iniziative intendano assumere per impedire il crollo della fontana di piazza Mincio e per tutelare la salute degli abitanti della zona invasa dalle acque luride provenienti dalla rottura del sistema fognante. (4-32284)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul numero 43/44 del periodico *Panorama* in data di copertina 2 novembre, appaiono notizie relative alle ispezioni eseguite dai NAS nelle sale operatorie di ospedali pubblici e privati;

nell'articolo pubblicato, tra l'altro, viene denunciato il riscontro delle seguenti carenze: a) impiantistiche ed igienico/strutturali nell'ospedale civile di San Donà di Piave (Venezia); b) impiantistiche, nella

casa di cura « Rizzola », sempre di San Donà di Piave; c) igienico/strutturali, nell'ospedale civile di Jesolo (Venezia); d) impiantistiche, nell'ospedale civile di Portogruaro (Venezia);

oltre all'indicazione suddetta, null'altro è dato di sapere sulla natura e sul dettaglio delle carenze denunciate —:

se sia possibile conoscere, nei loro termini effettivi, le carenze riscontrate nei quattro principali nosocomi della Venezia Orientale;

se siano già stati adottati, o se si sia in procinto di adottare, idonei provvedimenti per ovviare alle presunte irregolarità riscontrate;

se si conosca con sufficienza la realtà economico-sociale della Venezia Orientale, costituita da 20 comuni per oltre 200.000 abitanti, per la quale la sanità pubblica interviene con un'unica Asl e tre unità ospedaliere coprenti una superficie di 1068 Km², pari al 43 per cento della superficie dell'intera attuale provincia di Venezia. (4-32288)

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta scritta Alboni n. 4-32226, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 2000 deve intendersi così sottoscritta: Alboni, Carlesi, Alberto Giorgetti, Ascierio, Foti, Alemanno, Gramazio e Conti.

dei beni e delle attività culturali per denunciare lo stato di degrado e il pericolo di stabilità per la fontana di piazza Mincio a Roma, importante opera del Coppedé, dichiarata monumento nazionale ai sensi della legge n. 1089/29;

la Sovrintendenza avrebbe stanziato 150.000.000 per le opere di restauro;

dette opere non possono essere iniziate perché la rottura delle condutture fognarie della zona sta determinando infiltrazioni sotterranee di acque putride che determinano un progressivo sfaldamento dell'area in questione, costituita da terreni di riporto, su cui poggia la fontana —:

quali iniziative intendano assumere per impedire il crollo della fontana di piazza Mincio e per tutelare la salute degli abitanti della zona invasa dalle acque luride provenienti dalla rottura del sistema fognante. (4-32284)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul numero 43/44 del periodico *Panorama* in data di copertina 2 novembre, appaiono notizie relative alle ispezioni eseguite dai NAS nelle sale operatorie di ospedali pubblici e privati;

nell'articolo pubblicato, tra l'altro, viene denunciato il riscontro delle seguenti carenze: a) impiantistiche ed igienico/strutturali nell'ospedale civile di San Donà di Piave (Venezia); b) impiantistiche, nella

casa di cura « Rizzola », sempre di San Donà di Piave; c) igienico/strutturali, nell'ospedale civile di Jesolo (Venezia); d) impiantistiche, nell'ospedale civile di Portogruaro (Venezia);

oltre all'indicazione suddetta, null'altro è dato di sapere sulla natura e sul dettaglio delle carenze denunciate —:

se sia possibile conoscere, nei loro termini effettivi, le carenze riscontrate nei quattro principali nosocomi della Venezia Orientale;

se siano già stati adottati, o se si sia in procinto di adottare, idonei provvedimenti per ovviare alle presunte irregolarità riscontrate;

se si conosca con sufficienza la realtà economico-sociale della Venezia Orientale, costituita da 20 comuni per oltre 200.000 abitanti, per la quale la sanità pubblica interviene con un'unica Asl e tre unità ospedaliere coprenti una superficie di 1068 Km², pari al 43 per cento della superficie dell'intera attuale provincia di Venezia. (4-32288)

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta scritta Alboni n. 4-32226, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 2000 deve intendersi così sottoscritta: Alboni, Carlesi, Alberto Giorgetti, Ascierio, Foti, Alemanno, Gramazio e Conti.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

AMORUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dal 1980 il Governo libico blocca il pagamento di crediti vantati da aziende italiane con la pretesa dei danni di guerra;

con il protocollo Attolico fu previsto il pagamento in petrolio dei suddetti crediti, subordinando l'operazione con una certificazione da parte delle autorità libiche, che non fu data;

molte imprese intrapresero azioni legali in quel Paese per vedere riconosciuti i propri crediti. Tra queste, mentre alcune ancora oggi subiscono rinvii ad altra corte, nonostante sentenze ad esse favorevoli, altre, pur avendo vinto tali cause, non hanno mai ricevuto l'autorizzazione dalla Libia a trasferire la valuta in Italia;

nel luglio del 1998 il nostro Governo ha definito il contenzioso con il Governo libico che si era impegnato al pagamento dei vecchi crediti;

nonostante le assicurazioni in merito, espresse a più riprese dalle autorità libiche, da allora nulla è avvenuto;

intanto, esponenti del nostro Governo, con il Presidente del Consiglio in testa, organizzano visite ufficiali e missioni di operatori italiani in Libia al fine di promuovere le relazioni commerciali tra i due Paesi —:

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere al fine di risolvere

l'annosa questione del pagamento dei crediti esposta in premessa;

quali garanzie abbia ottenuto il nostro paese dalla Libia per le imprese italiane che oggi dovessero decidere di operare nello Stato nord africano, soprattutto in considerazione della linea politica intrapresa dal nostro Governo tesa allo sviluppo delle relazioni tra i due paesi. (4-28588)

RISPOSTA. — *In occasione della riunione della VII Sessione della Commissione Mista, tenutasi a Sirte il 5 agosto 1999, erano stati riavviati tra la SACE e le Autorità finanziarie libiche i contatti volti ad esplorare le possibilità di un accordo di tipo transattivo sui crediti vantati dalla nostra Agenzia. La questione trae origine dagli evidenti problemi da parte libica di addivenire ad una puntuale riconciliazione dei debiti non pagati a partire dagli anni settanta e fino a metà degli anni novanta sia per una diffusa carenza documentale sia perché la stessa parte libica contrapponeva ai crediti vantati dalla SACE proprie rivendicazioni per presunti danni subiti durante l'occupazione del territorio libico da parte dello Stato italiano.*

Nell'occasione, i due Governi avevano altresì concordato che, contemporaneamente al raggiungimento di tale accordo, la parte libica avrebbe iniziato anche il pagamento dei debiti già accertati non coperti da assicurazione SACE, alcuni dei quali risalenti ad epoca oramai lontana. Sarebbe, inoltre, proseguita l'attività di riconciliazione di quelli non ancora accertati.

La trattativa iniziata dalla SACE, che trova giustificazione — oltre che nella necessità di rientrare nella misura del possibile dall'esposizione finanziaria originata dal pagamento degli indennizzi — nella prospettiva di aprire nuovi spazi di iniziativa per le nostre imprese in Libia, non è ancora giunta a conclusione.

In tale contesto, l'impegno del Governo per la salvaguardia degli interessi dei creditori non assicurati è stato costante. Fermo restando che le loro pretese verrebbero comunque fatte salve nell'accordo eventualmente concluso dalla SACE, il Governo non ha mancato di cogliere ogni occasione di incontro con la controparte libica per sollecitarne l'adempimento delle obbligazioni assunte. Ciò è avvenuto, in particolare, in occasione dell'incontro dell'allora Presidente del Consiglio, On. D'Alema, con il Col. Gheddafi (dicembre 1999) e di quelli del Ministero degli Esteri con il Ministro degli Esteri libico e, da ultimo, con lo stesso Leader libico, in occasione della visita a Tripoli dell'8 agosto.

L'adempimento libico in materia di pagamento dei crediti — tanto assicurati che non — costituisce per il Governo italiano un requisito indispensabile per il pieno rilancio delle relazioni bilaterali. Esso rappresenterebbe inoltre una precisa garanzia per le imprese italiane intenzionate a continuare ad operare in Libia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

BACCINI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'università degli studi Federico II di Napoli presenta una ragguardevole carenza di aule e gli studenti sono costretti per la didattica ad utilizzare sale cinematografiche;

la facoltà di economia e commercio è stata trasferita dall'edificio, sito in Via Partenope, a via Cinthia — Monte S. Angelo;

l'amministrazione dell'università sta trasformando l'edificio di via Partenope in una foresteria spendendo circa 10 miliardi;

il comune di Napoli, sembra abbia concesso la licenza per il cambio di destinazione d'uso e che abbia autorizzato la realizzazione di volumi tecnici sul terrazzo di copertura, pur essendo la zona vincolata dalla legge Galasso e dai vincoli paesaggistici (trattasi di un edificio ubicato di fronte a Castel dell'Ovo) —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di revocare la delibera dell'università utilizzando il complesso per la creazione di aule dove gli studenti possano assistere nelle lezioni;

se la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali abbia concesso il parere per l'esecuzione dei lavori. (4-29417)

RISPOSTA. — *In relazione al suindicato atto di sindacato ispettivo e sulla base degli elementi istruttori comunicati con nota del 7/09/00, prot. 049037, dal Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, si rappresenta quanto segue.*

L'interrogante ha segnalato la questione relativa alla carenza di aule nel suddetto Ateneo, tale da rendere problematica la frequentazione dei corsi da parte degli studenti, costretti per la didattica ad utilizzare sale cinematografiche.

Al riguardo, l'Università fa presente che la su esposta problematica riguarda, allo stato attuale, unicamente la Facoltà di Architettura, ma che, già a partire dal prossimo anno accademico, con il trasferimento delle rimanenti strutture nella nuova sede del Complesso Universitario di monte S. Angelo, i corsi potranno svolgersi nelle effettive sedi istituzionali.

In merito all'edificio di via Partenope, attuale sede della facoltà di economia e commercio, l'Ateneo sottolinea che il progetto di trasformazione non ne prevede la destinazione ad uso foresteria, bensì la sistemazione al suo interno di una serie di attività post-universitarie, di centri di documentazione e di spazi da destinare allo svolgimento dei convegni.

In particolare, le destinazioni previste sono le seguenti:

al piano rialzato, saranno collocati un Centro di documentazione di formazione e cultura europea e la Scuola Superiore per l'alta formazione universitaria Federico II;

al primo piano, sarà allestita una sala convegni da 160 posti e saranno altresì realizzati alcuni locali destinati a contenere le attività di supporto allo svolgimento di convegni, altri locali saranno inoltre destinati alla gestione del predetto Centro;

al secondo piano, sono previsti centri per la didattica a distanza e consorzi di partecipazione universitaria;

al terzo piano, sarà allestito un centro linguistico di Ateneo.

Tutte le predette destinazioni, scrive l'Ateneo, rientrano nelle attività universitarie, come previsto dall'articolo 16 della legge n. 109/94 e successive modificazioni, con la conseguenza che il citato progetto non prevede alcun cambio di destinazione d'uso dell'edificio.

L'Università ha inoltre specificato che sono stati comunque acquisiti tutti i necessari pareri e le prescritte approvazioni di legge, in particolare:

della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali (nota del 22/07/98, prot. 25524);

dei Vigili del Fuoco (nota dell'11/09/98, prot. 3222/98);

del Provveditorato alle opere pubbliche (voto C.T.A. del 27/02/98);

della Commissione di vigilanza locali di pubblico spettacolo (nota del 23/03/99, prot. n. 66), cui si aggiunge l'accertamento di conformità agli strumenti urbanistici, di cui al D.P. n. 22132/148 del 2/11/98.

Dalle ispezioni eseguite dalle autorità competenti non è infine emerso alcun abuso edilizio relativo ai lavori di restauro ed allestimento dell'edificio.

Per quanto sopra, trattandosi di questioni rimesse alla discrezionale ed auto-

noma valutazione dei competenti organi accademici, questo Dicastero non intende sollevare obiezione alcuna in merito all'operato dell'Università.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gianfranco Visentin, residente a Venezia, è stato assunto dalla ditta « A.V. Mazzega S.r.l. » con sede a Murano Venezia, via Vivarini 3, con contratto a tempo determinato ai sensi della legge n. 230 del 1962 articolo 1, dal giorno 25 ottobre 1999 al 24 gennaio 2000, firmato in data 15 novembre 1999, con mansioni di operaio fonditore, quinta categoria, a tempo pieno fino al 7 novembre 1999 e successivamente a tempo parziale;

il giorno 16 novembre 1999 la ditta comunica al lavoratore la risoluzione del contratto di lavoro, « in quanto non ha soddisfatto le (...) aspettative »;

l'Inps respinge la richiesta di indennità ordinaria di disoccupazione, poiché la A.V. Mazzega S.r.l. dichiara in data 13 dicembre 1999 che il rapporto di lavoro si è interrotto per dimissioni volontarie del lavoratore per motivi personali, mentre era in corso un contratto di lavoro a tempo indeterminato;

la tecnica illecita usata della ditta in questione sembra essere una pratica diffusa tra le aziende vetrarie, che finiscono per colpire pesantemente i lavoratori, assieme a capillari e costanti violazioni della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, tempi e ritmi di lavoro insostenibili, ricorso sistematico alla CIGO, licenziamenti arbitrari, contratti atipici —:

quali iniziative di propria competenza, anche attraverso il locale ispettorato del lavoro, intenda intraprendere per verificare il rispetto della normativa in ma-

teria di tutela dei lavoratori da parte della A.V. Mazzega S.l.r.;

quali attività ispettive intenda effettuare nel settore industriale vetrario veneziano, per bonificare le illegalità diffuse e far rispettare i diritti dei lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per impedire orari di lavoro settimanali insostenibili ed incivili, che vanno da 60 ore per contratti a tempo parziale a 72 ore per il tempo pieno. (4-27787)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunica l'esito dell'accertamento ispettivo effettuato dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Venezia nei confronti della Società MAZZEGA s.r.l., con sede e laboratorio a Venezia Murano — Via Vivarini n. 3.*

Il Signor Gianfranco Visentin, assunto con contratto a tempo determinato e con orario a tempo pieno in data 25.10.99 con la mansione di fonditore di 5° livello, è stato licenziato il 16.11.1999 per mancato superamento del periodo di prova ai sensi dell'articolo 10 del C.C.N.L. di categoria.

Il contratto a tempo determinato originariamente stipulato fra le parti è stato convertito, formalmente, in data 8.11.1999, da contratto a tempo pieno in contratto a tempo parziale, ma di fatto, sostanzialmente, l'orario era quello a tempo pieno, non subendo alcuna riduzione, così come risulta dai cartellini marcatempo controllati.

In relazione a quanto riscontrato, l'Ufficio del lavoro di Venezia ha provveduto ad adottare provvedimenti amministrativi legati al recupero contributivo, nonché ai premi di legge dovuti sulle prestazioni straordinarie contrattualmente previste e sul mancato pagamento delle spettanze relative alla festività del 1° novembre.

È stata rilevata, tra l'altro, la violazione e l'inosservanza degli elementi del contratto a tempo determinato, stipulato in modo generico, non solamente con il Signor Visentin, ma anche con altri lavoratori, senza che sia stata specificata la natura dell'attività lavorativa, così come previsto dall'articolo 1 della legge n. 230 del 1962 e dal

decreto del Presidente della Repubblica n. 1525 del 1963.

L'indagine ha inoltre interessato l'irregolare occupazione di un altro lavoratore con conseguente irrogazione delle relative sanzioni amministrative.

Si è provveduto, nel contempo, in materia di prevenzione infortuni ed igiene sul lavoro, ad interessare la locale A.S.L. per la vigilanza di competenza.

Sulla base, poi, degli elementi forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si fa presente che l'INPS non ha adottato alcun provvedimento di reiezione della domanda di indennità ordinaria di disoccupazione presentata in data 30.11.99 dal signor Gianfranco Visentin.

Infatti, in merito alla causale della cessazione del rapporto di lavoro l'Istituto, dando valore ai fini della prestazione, alla lettera di risoluzione del rapporto di lavoro per licenziamento e non a quanto invece dichiarato dalla Ditta, in data 16 febbraio u.s. ha completato l'istruttoria della domanda di indennità, richiedendo documenti comprovanti i periodi di attività lavorativa svolti nell'anno 1999.

Per quanto riguarda, infine, le iniziative auspiccate dall'interrogante, si comunica che nell'ambito del piano di vigilanza predisposto per l'anno 2000 per la Regione Veneto, sono previste attività di controllo nei confronti delle Aziende operanti nello specifico settore dell'industria vetraria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'Inpgi è un ente previdenziale privatizzato e, come tale, ricade nella normativa prevista dal decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la Corte dei conti esercita il proprio controllo in base all'articolo 3 comma 5° dello stesso decreto legislativo, ed è tenuta

ad assicurare l'efficacia delle norme di controllo e della complessiva legalità della gestione dell'Inpgi, riferendo annualmente con apposita relazione al Parlamento;

le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani - Inpgi si sono svolte il 13/14/15 novembre del 1999. In base all'attuale meccanismo elettorale è stato eletto il Consiglio generale con 44 giornalisti in attività professionale più 9 pensionati. Successivamente, l'assemblea degli eletti ha proceduto, il 16 dicembre successivo, alla elezione del presidente, del vice presidente e del vice presidente rappresentante della Fieg. Più di recente, con delibera del 22 febbraio 2000 il Consiglio di amministrazione ha stabilito i seguenti compensi annui:

Gabriele Cescutti del *Gazzettino Veneto* in aspettativa, presidente dell'Inpgi lire 252.530.395;

Paolo Saletti, ex redattore dell'*Unità*, in pensione, vice presidente vicario, lire 63.132.600;

Giancarlo Zingoni della Fieg (Federazione italiana editori giornali), vice presidente, lire 50.506.079;

inoltre sono stati stabiliti compensi per i Consiglieri giornalisti e Fieg nella misura annua di lire 31.566.301;

di tale compenso beneficiano i seguenti giornalisti:

Paolo Serventi Longhi, giornalista parlamentare e vice capo redattore dell'Ansa, segretario nazionale della Federazione italiana della stampa italiana;

Vittorio Fiorito, direttore della scuola Rai di Perugia, ex vice direttore di Televideo ed ex reggente della sede RAI di Cosenza;

Silvana Mazzocchi, inviato speciale di *Repubblica*, vice segretario dell'Associazione Stampa Romana;

Francesco Gerace, giornalista dell'Ansa, componente del Cdr dell'Ansa e tesoriere dell'Associazione Stampa Romana;

Maurizio Calzolari del Cdr del Gruppo editoriale Mondadori di Milano;

Francesca Detotto del Cdr del gruppo Rizzoli di Milano;

Lino Zaccaria, capo direttore centrale del *Mattino* di Napoli;

Maurizio Andriolo, pensionato, ex redattore del *Corriere della Sera* ed ex Presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti;

Raffaele Nicolò, pensionato, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria;

Roberto Cilenti, funzionario dirigente della Fieg;

Vera Paggi, free-lance, eletta come rappresentante della Gestione Previdenziale per il Lavoro Autonomo (INPGI-2);

con la stessa delibera del 22 febbraio 2000, sono stati decisi anche i compensi per i Consiglieri non giornalisti, nel modo seguente:

Anna Maria Muolo, dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Settore Editoria, lire 63.132.601;

Maria Teresa Ferraro, Dirigente generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, lire 63.132.601;

Michele Daddi, Presidente del Collegio Sindacale, lire 88.385.631;

Michele Daddi Direttore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con delega di controllo sugli Enti previdenziali privatizzati come l'Inpgi, il quale da controllore viene stipendiato dall'Ente controllato;

un compenso annuo di lire 37.879.556 per ciascuno dei seguenti nominativi:

Riccardo Sabbatini del *Sole 24-ore* di Milano;

Guido Bossa, pensionato, ex redattore de *Il Giorno*;

Sergio Raimondi del *Giornale di Sicilia* di Palermo;

Domenico Tedeschi, sindaco per la gestione previdenziale separata INPGI-2;

un compenso di lire 75.759.111 è stato poi assegnato a:

Mario Basili, direttore generale del Ministero del Tesoro ed ex ispettore del Tesoro presso l'INPGI;

Virgilio Povia, funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la già citata delibera del 22 febbraio 2000 ha stabilito anche i rimborsi spese.

In particolare, per il Presidente Cescutti, sono previsti i rimborsi per le seguenti spese:

appartamento per abitazione fissa a Roma nei pressi di piazza Navona, circa lire 3.000.000 mensili;

rimborsi dei biglietti per viaggi aerei settimanali Venezia-Roma-Venezia;

telefonino cellulare personale a carico dell'Inpgi;

3 autisti a disposizione nell'arco delle 24 ore per l'automobile di rappresentanza;

contemporaneo rimborso per l'utilizzo di un'automobile utilitaria per uso privato e personale.

Tutti i compensi annui sopra indicati ed anche i rimborsi spese figurano nel bilancio dell'Inpgi in aggiunta ai « gettoni di presenza ».

Per sporadicità delle prestazioni e per la mancanza di una continuità di lavoro, da parte della quasi totalità dei consiglieri e dei sindaci, manca la controprestazione fissa in grado di giustificare lo stipendio annuo.

Per l'Inpgi le spese si dilatano ulteriormente se si considera che, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2000, saranno adottati criteri particolari per i rimborsi

delle spese sostenute dai componenti gli organi collegiali dell'istituto, le commissioni consultive, il presidente, vice-presidenti, i fiduciari e il direttore generale.

In particolare, circa il rimborso spese di viaggio si osserva quanto segue:

verranno interamente rimborsate tutte le spese documentate per l'uso di mezzi pubblici di trasporto (treno, aereo, nave, eccetera), ivi compresi i taxi in città e per gli spostamenti da e per la stazione e/o l'aerostazione e viceversa;

l'uso dell'auto privata, limitatamente al tragitto per raggiungere dall'abitazione l'aeroporto o la stazione ferroviaria (e viceversa) è del pari consentito senza specifica autorizzazione: in tal caso il rimborso avverrà secondo le tabelle Aci (pari attualmente a 724 lire a chilometro);

qualora l'uso del mezzo pubblico sia oggettivamente meno funzionale ed economico rispetto all'uso dell'auto privata (in quanto l'utilizzo del treno o dell'aereo comporterebbe, per la difficoltà dei collegamenti, spese aggiuntive di pernottamento e di vitto, nonché forte dispendio di tempo) è consentita una deroga per l'utilizzo permanente dell'auto privata, su autorizzazione del presidente o del direttore generale (e con rimborso secondo i criteri vigenti, correlati, alle tabelle Aci che prevedono attualmente 724 lire al Km);

fatte salve le autorizzazioni previste, qualora qualcuno dei componenti degli organi collegiali decidesse, con carattere permanente e per motivi di maggiore comodità personale, di utilizzare la propria autovettura per raggiungere la sede dell'istituto, oltre al pedaggio autostradale verrà corrisposto il rimborso chilometrico, in maniera tale che in totale l'interessato venga a percepire un importo pari al costo del biglietto aereo, maggiorato delle spese di taxi andata/ritorno, sia a Roma nei tratti aeroporto, stazione-istituto e viceversa;

per i componenti degli organi collegiali che abitano a Roma e che si spostano con auto propria per motivi legati alla carica ricoperta, il rimborso delle spese avverrà secondo le tabelle Aci (724 lire al Km);

circa il rimborso pasti giornalieri:

verranno rimborsate le spese documentate fino ad un massimo di lire 75.000 a pasto;

circa il rimborso spese per l'albergo:

verranno rimborsate le spese per alberghi di categoria non superiore a quattro stelle;

circa il rimborso delle spese di parcheggio:

verranno rimborsate per intero le spese di parcheggio, o custodito presso l'aeroporto o la stazione ferroviaria di provenienza; o custodito presso l'albergo di Roma o presso un'autorimessa. Il rimborso delle spese verrà effettuato a prestazione di documentazione o attestazione fiscale e, comunque, a decorrere, dal giorno antecedente a quello fissato per le riunioni, sino a quello immediatamente successivo. Tale rimborso spetta anche ai consiglieri che intervengono alle riunioni delle commissioni consultive e ai sindaci che intendano eseguire individualmente controlli attinenti alle loro funzioni;

circa il gettone di presenza (in aggiunta allo stipendio già percepito):

l'importo del gettone di presenza spettante al presidente, ai vice presidenti, ai componenti degli Organi Collegiali dell'istituto, ai componenti delle commissioni consultive e al direttore generale è elevato da 100.000 a 120.000 lire;

per gli stipendi indicati, i compensi e i rimborsi spese, l'Inpgi deve sostenere una spesa annua di circa 3 miliardi di lire.

L'attuale gestione dell'istituto, tuttavia, di recente ha ridotto i sussidi previsti per i giornalisti disoccupati, o cassintegrati di aziende che attraversano una crisi quali *l'Unità, Noi Donne, Liberal, Il Tempo*, abbassando lo stanziamento complessivo annuo previsto da 600 a 400 milioni di lire. Sono state poi eliminate tutte le borse di studio per i figli e gli orfani dei giornalisti. È stata ridotta la pensione alle vedove dei giornalisti —:

come sia possibile che il rappresentante del Governo, con il ruolo di controllore di un ente previdenziale privatizzato come l'Inpgi, percepisca dall'istituto controllato uno stipendio di 88 milioni annui, gettoni di presenza e rimborsi spese per un totale che supera certamente i 100 milioni;

come sia possibile che gli altri rappresentanti del Governo in seno al consiglio di amministrazione (un consigliere della Presidenza del Consiglio, un consigliere del ministero del lavoro, un sindaco della Presidenza del Consiglio e un sindaco del ministero del tesoro) percepiscano compensi che variano dai 63 ai 76 milioni di lire annui;

quale sia il ruolo effettivo del direttore, generale dell'INPGI, dottor Pietro Tortora, vero punto d'incontro amministrativo nel rapporto tra controllori e controllati, il cui emolumento annuo, sicuramente superiore a quello del presidente Cescutti, inspiegabilmente non è mai stato pubblicato dalla stampa;

se il Governo non ritenga dover esprimere una chiara valutazione in ordine al quadro sopra teorizzato della gestione di un ente previdenziale, ormai privato, il cui fondamento giuridico e morale dovrebbe essere quello della solidarietà tra giornalisti (soprattutto in un grave momento di crisi occupazionale), la cui funzione professionale dovrebbe invece garantire trasparenza di gestione, chiarezza e d'informazione e senso di responsabilità nella gestione di fondi che provengono dalle contribuzioni di « colleghi » che lavorano e che sono in pensione;

con richiesta di trasmissione del presente atto ispettivo parlamentare alla procura generale presso la Corte dei conti.
(4-30088)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione suindicata si rappresenta quanto segue.*

Occorre, innanzitutto precisare che l'I.N.P.G.I., a seguito dell'intervenuta privatizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 509/94, gode di autonomia gestionale, organizzativa e contabile nell'ambito del

quadro giuridico e del regime di controlli definito dal decreto medesimo. La privatizzazione non ha modificato la posizione dell'ente, in quanto continua ad essere pubblica l'attività istituzionale dell'istituto, cioè lo scopo della sua azione, mentre è del tutto privata l'attività strumentale, preordinata al perseguimento di tale scopo. In questo ambito devono essere inquadrati le prestazioni obbligatorie e le prestazioni facoltative quali, ad esempio, l'erogazione di sussidi e borse di studio. In relazione a queste ultime l'Istituto ha piena autonomia nel decidere se sospenderle, ridurle o aumentarle con riferimento all'andamento della propria gestione.

In merito poi agli interrogativi posti nell'atto ispettivo l'istituto ha riferito che, per quanto concerne i compensi ai 16 componenti del Consiglio di Amministrazione ed ai 7 membri del Collegio dei Sindaci, nel 2000 il totale annuo sarà di 1.161.639.808 lire con un aumento complessivo, rispetto al precedente quadriennio, di 157.491 milioni annui.

Un aumento contenuto quindi (media individuale di 980.000 lire annue lorde) che deriva unicamente dall'applicazione dell'indice del costo della vita realizzatosi nei quattro anni precedenti: 3,9 per cento dal 1996 al 1997; 1,7 per cento dal 1997 al 1998; 1,8 per cento dal 1998 al 1999; 1,7 per cento dal 1999 al 2000.

È anche opportuno ricordare l'origine di tali compensi. Il 7 marzo 1996 l'allora Consiglio generale determinò i compensi degli amministratori, avendo a parametro di riferimento le norme contenute nel decreto approvato il 31 ottobre 1979 dal Ministero del lavoro di concerto con il Ministero del Tesoro, che all'articolo 1 statuisce che ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 24/1/1978 n. 14, l'indennità di carica spettante al Presidente degli Enti per l'attività svolta è pari al trattamento vigente economico dei Direttori generali dei rispettivi Enti pubblici maggiorato del 20 per cento.

L'indennità del Presidente nel 1996 fu calcolata in base alla retribuzione che era stata riconosciuta dalla precedente amministrazione all'allora Direttore generale au-

mentando la somma totale non del 20 per cento — come previsto dal decreto ministeriale — ma di un simbolico 0,05 per cento. Ne derivò un compenso annuo al presidente di 230.838.595 lire lorde.

Il compenso del presidente fu preso a base per determinare le indennità annue di tutti gli altri componenti del Consiglio di amministrazione del Collegio dei Sindaci: 50 per cento al Vice Presidente vicario (115.419.298 lire); 40 per cento al Vice Presidente proposto dalla Federazione Editori (92.335.438 lire); 25 per cento ai componenti del Consiglio di Amministrazione (57.709.650 lire); 35 per cento al Presidente del Collegio dei Sindaci (80.793.500 lire); 30 per cento ad ogni componente del Collegio dei Sindaci (69.251.570 lire).

Le indennità così calcolate rimasero tali fino al 3 febbraio 1998, data in cui il Consiglio di amministrazione decise di ridurre del 50 per cento i compensi, « escludendo solo coloro che fossero in aspettativa senza stipendio o comunque senza redditi da lavoro dipendente o assimilati ». In questa previsione rientrava appunto il Dott. Cescutti essendosi posto fin dall'inizio del mandato in aspettativa senza stipendio dal giornale (*Il Gazzettino di Venezia*) dove lavorava con la qualifica di caposervizio.

La decisione di dimezzare i compensi fu spiegata ampiamente nelle assemblee di categoria e anche nel bollettino d'informazione del marzo 1998 (sempre inviato a tutti gli iscritti). Dopo una lunga discussione avviata nell'ambito dell'intera categoria, il Consiglio di amministrazione e Consiglio generale avevano approvato a stragrande maggioranza una manovra di contenimento della spesa previdenziale al fine di consolidare l'Istituto e dare, soprattutto ai giornalisti più giovani, la certezza di appartenere ad un istituto previdenziale che potesse garantire il pagamento delle prestazioni previdenziali.

In quella circostanza, quindi, fu ritenuto necessario che anche gli amministratori dessero l'esempio, dimezzando i loro compensi, che sono stati mantenuti così immutati fino al 31.12.1999.

Gli stessi criteri (compensi ridotti del 50 per cento, tranne a chi non disponga di altri

redditi) sono stati confermati dal nuovo Consiglio generale il 3 marzo 2000, con l'unico adeguamento Istat.

Si è trattato dunque di un adeguamento (spesa aumentata complessivamente di 157 milioni annui) rapportato a compensi la cui riduzione al 50 per cento è stata comunque confermata.

Va anche sottolineato che nella circostanza, il Consiglio di amministrazione ha aumentato la retribuzione del Direttore generale da 238 milioni a 285 milioni annui, riconoscendo il notevole apporto da egli dato per il consolidamento dell'Istituto e per la messa a reddito di parti rilevanti del patrimonio immobiliare.

Nella stessa circostanza il Consiglio di amministrazione ha anche deliberato di abbandonare il parametro di riferimento tra Presidente (e quindi componenti del Consiglio) e Direttore generale, derivante dal decreto ministeriale del 31/10/79, decidendo — come si è detto — che i compensi dimezzati fossero adeguati unicamente ai valori Istat.

La delibera riguardante questo settore ha confermato esattamente le regole in vigore nello scorso quadriennio. Pertanto l'unico aumento, rispetto al precedente quadriennio, ha riguardato il tetto massimo del rimborso pasti, passato da 70 a 75 mila lire e il valore di riferimento al rimborso chilometrico per chi usi l'auto propria, che essendo collegato alle tabelle ACI si adegua automaticamente (oggi 724 lire al chilometro).

Per avere un quadro assolutamente chiaro ci si può comunque riferire a quanto l'istituto ha dovuto esporre a bilancio nel 1999 per spese di viaggio, vitto e alloggio rimborsate agli amministratori, compreso Presidente e i due Vice Presidenti che ammonta a 503.543.782 lire nell'anno.

Considerato che nel 1999 le presenze registrate in seguito a convocazioni istituzionali sono state 804 nell'anno a cui vanno aggiunte anche quelle del presidente e del Vice Presidente vicario il totale si superano le 1100 presenze. Ne deriva un costo medio a titolo di rimborso spese di 458.000 lire per ogni presenza. Il contratto di locazione dell'appartamento, utilizzato attualmente dal Presidente, è regolarmente intestato all'Ente

che per motivi di praticità ha deciso, dopo aver comparato gli oneri della locazione con quelli derivanti da una sistemazione in albergo, di metterlo a disposizione del proprio rappresentante legale pro tempore.

L'auto di servizio è a disposizione dell'Inpgi (Presidente, Direttore Generale, consiglieri e per ogni altra necessità) e i tre autisti si alternano per i necessari turni. Le altre auto di servizio sono una Fiat Punto, una Fiat Uno e una Fiat 600 usate rispettivamente dal Direttore generale, dal Vice Presidente vicario e dal Presidente per i normali spostamenti quotidiani.

Per quanto concerne la riduzione dello stanziamento annuo ridotto da 600 a 400 milioni, va precisato che lo stesso si riferisce alle erogazioni straordinarie che, l'Istituto, sulla base delle domande pervenute, riconosce in favore di quei giornalisti che si trovano in situazioni di difficoltà. Si tratta di prestazioni facoltative che non vengono corrisposte nei confronti di coloro che già percepiscono un'indennità di disoccupazione e di cassa integrazione. La riduzione, pertanto, è stata determinata dal fatto che nel 1999 sono pervenute all'Istituto poche domande ed in fase di assestamento al bilancio, si decise di rivedere lo stanziamento.

Da ultimo, vorrei affrontare la questione, sollevata dall'interrogante, relativa a possibili conflitti di interesse a causa della presenza dei rappresentanti dei Ministeri vigilanti negli organi statutari degli enti di previdenza « privatizzati ».

La presenza di detti rappresentanti è pienamente conforme alla normativa vigente, come si evince dalla lettura degli artt. 1, comma 4, lettera a), e 3, comma 1, del decreto legislativo n. 509 del 1994 che, rispettivamente, confermano i criteri di composizione degli organi secondo la previgente disciplina pubblicistica ed espressamente impongono tale presenza nei collegi sindacali.

La perdurante vigenza dei principi concernenti la vigilanza amministrativa sugli enti di previdenza di diritto privato, trova molteplici conferme nella legislazione di settore, che nel dichiarare la « natura pubblica » dell'attività svolta dagli stessi (articolo 2, comma 1, D.Lgs. n. 509/94) mantiene, come nel precedente ordinamento pubbli-

stico il tradizionale ruolo di controllo generale in capo alla Corte dei Conti (articolo 3, comma 5, D.Lgs. n. 509/94). Con riferimento poi, all'entità degli emolumenti dovuti ai rappresentanti delle Amministrazioni vigilanti si rileva che la Corte dei Conti ha riconosciuto agli enti privatizzati una maggiore libertà nel fissare gli emolumenti per i componenti degli organi di amministrazione, pur nel rispetto dei criteri correnti e dei canoni di proporzionalità correlati alle effettive mansioni.

I compensi dei componenti del collegio sindacale sono pertanto stabiliti con delibera del Consiglio Generale non soggetta ad approvazione ministeriale e rimane affidata alla piena autonomia degli enti medesimi, i cui amministratori rispondono nell'ambito dell'equilibrio gestionale complessivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BORROMETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha avviato la riscossione dei crediti agricoli, nonostante risulti, per espressa ammissione del Consiglio di indirizzo e vigilanza dello stesso istituto, contenuta nelle «Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003», che disguidi e ritardi sono presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori, nelle liquidazioni delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli;

da ciò deriva la ragionevole preoccupazione, per non dire la certezza, che tra i debitori presunti dall'Inps, siano ricompresi anche ditte o lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione, anche in forza degli ultimi due condoni, ma che a tutt'oggi, non sono stati registrati correttamente;

in tale situazione non è ammissibile avviare procedure di riscossione coattiva che, con tutta probabilità, finiranno con il penalizzare lavoratori in regola ed un settore, quale quello agricolo, che, specie in provincia di Ragusa, sta attraversando un momento non facile per le crisi che affliggono comparti fondamentali quali la sericoltura, la zootecnia e l'agrumicoltura;

appare paradossale la decisione dell'Inps, che pur consapevole della suesposta situazione, addebitabile soltanto allo stesso istituto, non ha ritenuto di fare avvisi bonari che consentissero un controllo ulteriore, prima della procedura coattiva —:

se non ritenga, attesa la suesposta situazione, di intervenire immediatamente, per fare in modo che l'Inps sospenda le procedure esecutive avviate, accerti con esattezza e rigore assoluto i debiti effettivamente ancora sussistenti, evitando che siano sottoposti ad esecuzione le ditte e i lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione, in modo da disporre, con la necessaria precisione dei dati, alla effettiva sussistenza dei crediti da riscuotere. (4-30076)

RISPOSTA. — *In ordine alla tematica affrontata nel suindicato atto parlamentare si rappresenta che la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, di cui all'articolo 13 della legge 448/98, ha costituito il perno della manovra finanziaria per l'anno 1999 ed ha consentito, per il medesimo anno, un introito a favore del bilancio dello Stato di oltre 8000 miliardi. La capacità di riscossione dell'INPS ha permesso alle agenzie di «rating» di attribuire ai titoli espressi il valore massimo riconosciuto dal mercato.*

Il citato articolo 13 della legge 448/98 ha disposto la cessione e cartolarizzazione dei crediti dell'INPS, ivi compresi quelli del settore agricolo, nonché la riscossione a mezzo ruoli esattoriali degli stessi, da affidare ai Concessionari, secondo le disposizioni contenute nei decreti legislativi nn. 46/99, 112/99 e 326/99.

L'intera problematica va inserita nel quadro normativo legislativo che ha regolato sia l'operazione di cessione, sia il nuovo sistema di riscossione dei crediti che ha riguardato tutti gli Enti previdenziali. Il passaggio dei crediti ai concessionari della riscossione discende dalla nuova normativa introdotta dalla legge 29 settembre 1998, n. 337, che ha previsto che la riscossione coattiva dei crediti degli Enti previdenziali avvenga attraverso i concessionari. Il decreto interministeriale, emanato il 5/11/99, che ha fissato la tipologia dei crediti da cedere, ha ricompreso anche i crediti del settore agricolo, avendo previsto la cessione in massa di tutti i crediti vantati dall'Istituto e contabilizzati alla data del 31/12/1999.

In particolare, l'I.N.P.S. ha rappresentato che, in sede di contratto di cessione dei crediti stipulato con la SCCI (società veicolo costituita a tale scopo), si è impegnato a fornire alla suddetta società un elenco provvisorio entro il 31 marzo 2000 ed uno definitivo entro il 30 giugno u.s.

Tale elenco contiene:

crediti contributivi ceduti in fase amministrativa;

crediti contributivi ceduti in oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione;

crediti contributivi ceduti in oggetto di dilazione già concessa alla data del 30 novembre 1999;

crediti contributivi oggetto di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge (condoni).

Nelle attività propedeutiche a tal fine messe in atto, l'I.N.P.S. ha provveduto all'acquisizione di tutte le domande di condono, il cui termine ultimo per la presentazione era fissato al 2 novembre dello scorso anno, ed all'abbinamento domanda/versamenti intervenuti, attribuendo correttamente le singole partite debitorie nei diversi elenchi di cessione. Tali operazioni sono state estese anche alle domande relative a condoni precedenti eventualmente ancora giacenti presso le sedi dell'I.N.P.S.

Pertanto, tutte le partite oggetto di domanda di condono, per le quali sussista regolarità nei versamenti rateali, sono state escluse dalla lista dei crediti ceduti in fase amministrativa e per i quali l'Istituto ha l'obbligo dell'iscrizione a ruolo. Analoga segnalazione, con conseguente esclusione dallo stesso elenco, è stata apportata a tutte le partite gestite a qualunque titolo dall'Ufficio Legale dell'I.N.P.S. o che fossero oggetto di domanda di dilazione.

Per quelle posizioni per le quali sussiste un carico amministrativo non definito e quindi esiste allo stato motivo di incertezza sul credito si è provveduto momentaneamente alla sospensione e al non inserimento negli elenchi di cessione. Peraltro, così come previsto dalla clausola 2.4 del contratto di cessione, poiché la cessione stessa è effettuata in massa, l'I.N.P.S. e il cessionario (la SCCI), si danno reciprocamente atto che qualora fossero rinvenuti crediti contributivi ceduti che non fossero ricompresi negli elenchi, gli stessi sono da considerare ceduti e trasferiti all'acquirente, senza che per essi sia dovuta alcuna integrazione al corrispettivo iniziale previsto dal contratto stesso.

L'I.N.P.S., inoltre, fa presente che gli estratti conto aziendali, alla data del 30 giugno u.s., sono stati aggiornati in relazione ai benefici di cui alle leggi nn. 286/89 e 31/91 (norme riguardanti la siccità) e legge n. 185/92 (norme sulle calamità naturali). Per quanto attiene ai riferimenti alla legge n. 448/98, nel caso in cui le aziende abbiano aderito ai contratti di riallineamento, per i rapporti di lavoro non denunciati e fatti emergere, è concessa la possibilità di sanare il pregresso con regolarizzazione rateale del 25 per cento della contribuzione dovuta e non denunciata.

Da ultimo si rappresenta che sulla questione è viva l'attenzione del Governo. Sullo stesso problema sono state, peraltro, presentate alcune risoluzioni, per le quali l'iter non è ancora concluso, che già hanno avuto ampie assicurazioni per quanto attiene alla riscossione delle sole partite certe.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Fintecna e Iritecna del Gruppo IRI hanno avviato sin dal lontano 1993 un programma di « ristrutturazione aziendale »;

la procedura di smaltimento degli esuberanti aziendali è stata avviata con l'accordo e l'ausilio istituzionale dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil;

il programma di ristrutturazione (che dura da ben 7 anni!) è stato attuato in modo selvaggio: ed ora le varie aziende procedono ad assunzioni indiscriminate di dipendenti, mentre i lavoratori posti in cassa integrazione e/o mobilità nonostante le loro specifiche professionalità vengono del tutto ignorati;

i Commissari di Iritecna in liquidazione procedono senza alcun criterio alla smobilitazione selvaggia dei lavoratori con nuove procedure di cassa integrazione ed avventate cessioni di rami di azienda conservando al loro interno consulenti e coadiutori ampiamente retribuiti —

quali iniziative si intendano adottare per tutelare i lavoratori delle due aziende del Gruppo IRI che la magistratura del lavoro ha reinserito nel proprio posto di lavoro dichiarando illegittimo il provvedimento di cassa integrazione e che nonostante la dichiarata illegittimità non hanno ottemperato al disposto delle varie sentenze;

quali meccanismi abbia posto in essere il Governo per la tutela del personale portatore di un enorme bagaglio di competenze e professionalità;

se i Ministri competenti non ritengano opportuno un riordino di tutto il comparto Iritecna e Fintecna per rilanciare il settore in vista dell'integrazione e/o sfida all'interno dell'Unione europea;

se e quali procedure il Governo intenda attuare per il ricollocamento del personale attraverso la mobilità del Gruppo IRI;

se e quali siano state le procedure individuate per il ricollocamento del personale presso altri enti pubblici come è avvenuto in passato per analoghe situazioni che hanno visto coinvolte società come Erim, Federconsorzi, Olivetti, Ente Cellulosa Carta eccetera. (4-28769)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, per la parte di competenza, si rappresenta quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma — Servizio Ispezione del Lavoro.*

La società IRITECNA S.p.a., in liquidazione, con sede legale in Genova, via di Francia n. 1 e sede secondaria in Roma, Viale Liegi n. 33, è stata incorporata per fusione dalla FINTECNA S.p.a., con sede legale in Roma, via Molise — 11, dal 1/6/2000.

Alla data degli accertamenti, il Gruppo IRITECNA/FINTECNA occupava a livello nazionale n. 665 lavoratori: di cui n. 48 (18 dirigenti, 11 quadri, 19 impiegati) alle dipendenze della Fintecna S.p.a.; nonché n. 517 lavoratori (37 dirigenti, 49 quadri, 351 impiegati, 80 operai) in forza presso la Iritecna S.p.a. in liquidazione. Di questi ultimi n. 109 lavoratori sono stati avviati ai lavori socialmente utili (presso il Ministero di Grazia e Giustizia, il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, il Comune di Roma — Condoni Edilizio e Strade del Giubileo, il Comune di Napoli — U.S.C.E., ecc...).

Il programma di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, avviato fin dal 1993 prevedeva la ripartizione del gruppo Iritecna/Fintecna in due distinte unità operative con finalità ben differenziate.

La Fintecna, come prima esposto, è una società di nuova costituzione con risorse di provenienza Iritecna, la cui attività prevalente riguarda l'assunzione e la gestione di partecipazioni in Società o Enti, nonché il compimento di ogni attività connessa, anche afferente a processi di liquidazione. La sud-

detta società è impegnata essenzialmente nella direzione della ristrutturazione e del riassetto delle attività «risanabili», al fine di collocarle sul mercato in vista di una loro futura cessione a privati.

Alla Fintecna è rimasto il compito di realizzare al meglio la chiusura delle attività residue, con le conseguenti necessità di disinvestimento e di minimizzazione dei costi di gestione.

Tale programma ha costituito la base per la concessione, da parte di questo Ministero, del decreto di riconoscimento dello stato di riorganizzazione, che con successive proroghe si è protratto fino ad oggi.

Dalla documentazione esibita dalla Fintecna/Iritecna, nel corso degli accertamenti, è emerso che, durante l'intero periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria, sono stati effettuati aumenti retributivi e di livello riferiti al personale non in Cassa integrazione, per un totale complessivo di n. 121 lavoratori, così ripartiti: n. 16 lavoratori nel 1995, n. 40 nel 1996, n. 19 nel 1997, n. 28 nel 1998, n. 14 nel 1999 ed infine n. 4 nel 2000). È risultato altresì che nel suddetto periodo sono stati stipulati n. 56 contratti di consulenza (n. 2 contratti nel 1994, n. 4 nel 1995, n. 7 nel 1996, n. 15 nel 1997, n. 15 nel 1998 e n. 13 nel 1999). Tali incarichi sono stati conferiti a studi o ad esperti di problematiche aziendali, con un elevato livello di qualificazione, per l'assistenza specialistica in campo amministrativo, finanziario, fiscale e commerciale. Tale situazione si inserisce nell'ambito del complesso problema occupazionale del Gruppo, poiché il personale, con contratto a tempo determinato, si è notevolmente ridotto dall'inizio del piano di riorganizzazione fino ad oggi.

A tale proposito risultano molteplici le iniziative assunte dalla Fintecna/Iritecna ai fini della tutela del personale in esubero ed alla eventuale ricollocazione delle eccedenze, con la creazione di nuove società di natura mista, al fine della stabilizzazione dei lavoratori attualmente impegnati in lavori socialmente utili e della creazione di nuove opportunità occupazionali.

Di particolare rilievo è la recente costituzione, in data 12/5/1999, della società

mista Gemma, per la gestione della fiscalità del Comune di Roma, finalizzata alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati nel progetto L.S.U. «USCE» (Ufficio speciale condono edilizio). Nella suddetta società sono attualmente ricollocate n. 57 lavoratori del Gruppo e si profila l'eventuale ingresso della Fintecna nella compagine azionaria della società mista Gemma, ai fini della stabilizzazione definitiva dei propri lavoratori.

In data 30/6/1999, è stata costituita la società Multiservice S.p.a., per la prestazione di servizi tecnici integrati, riordino e sistemazione di archivi, analisi e gestione dei dati relativi a patrimoni immobiliari, assistenza e contabilizzazione di lavori edili. Nella stessa sono stati ricollocati n. 2 lavoratori e si prevede l'assunzione di altri n. 11 occupati in esubero nel Gruppo. Poi, la Poste Italiane S.p.a., in seguito alla riacquisizione delle attività inerenti alle commesse postali, ha provveduto alla assunzione di n. 30 unità del Gruppo.

Si fa presente, inoltre, che l'Assessorato dei Lavori Pubblici del Comune di Roma, ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la stabilizzazione dei lavoratori provenienti dal Gruppo ed impegnati nel progetto L.S.U. «Strade per il Giubileo».

In data 16/3/1999, è stata costituita la società Iter Servizi S.r.l., per la fornitura di servizi attraverso «Call Center», a supporto delle Pubbliche Amministrazioni e delle grandi aziende, dove si riscontrano numerosi clienti/utenti. La suddetta iniziativa, rivolta ai livelli professionali medio-bassi per i quali è più difficile la ricollocazione, ha consentito l'inserimento di n. 11 unità.

Al fine di una stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, impegnati presso il Ministero per i Beni e le attività Culturali (circa 90 lavoratori del Gruppo), è stata, inoltre, costituita una società a capitale misto per l'affidamento dei servizi per la fruizione del patrimonio culturale, in particolare per le regioni del Lazio e della Campania. Ciò ha comportato l'occupazione di n. 1 lavoratore a Roma e se ne prevede l'inserimento di altri 3 su Napoli.

Da ultimo si fa presente la convenzione stipulata, in data 27/12/99, con «Obiettivo

Lavoro» società di fornitura di lavoro temporaneo, che dovrebbe comportare l'assunzione a tempo indeterminato di n. 60 lavoratori, provenienti dalle aree più critiche del Gruppo.

Per quanto riguarda l'inottemperanza manifestata dal Gruppo al disposto delle sentenze della magistratura, che riconoscevano l'illegittimità del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per i ricorrenti, la Iritecna/Fintecna ha fatto presente che tali sentenze si riferiscono ai singoli provvedimenti di sospensione in CIGS non inficiando, di conseguenza, la validità dell'intero processo di riorganizzazione. Ha precisato, inoltre, che si stanno valutando iniziative a favore dei suddetti lavoratori, i quali al momento sono impegnati in L.S.U. e per i quali non sussistono possibilità di reintegrazione all'interno delle aziende del Gruppo.

Nel corso degli accertamenti, effettuati dal Servizio Ispettivo del Lavoro, è risultato che la società Iritecna S.p.a. ha fatto eseguire complessivamente, a n. 110 dipendenti, lavoro straordinario eccedente i limiti di legge giornalieri, settimanali, trimestrali e annuali per un numero di ore mediamente non inferiore a 100 ore mensili. Per tali illeciti è stato adottato il previsto provvedimento amministrativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CANGEMI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2000 il rappresentante sindacale presso la Sevel Spa di Atesa (Chieti), Bruno Pierfrancesco, ha iniziato lo sciopero della fame ad oltranza a sostegno della vertenza che vede coinvolta l'operaia Rosanna Bonomini; licenziata nel gennaio 2000 per avere superato il periodo di malattia lunga a seguito dell'aggravarsi del suo stato di salute già precario;

nei confronti della direzione della Sevel ci sono stati interventi da parte del-

l'assessore alle politiche sociali della regione Abruzzo e di altri parlamentari ma la vicenda della signora Bonomini non è stata risolta;

non appare congrua la motivazione adottata dalla Sevel spa per licenziare l'operaia Bonomini, considerate le condizioni di salute in cui versa appare intollerabile non procedere al reintegro del posto di lavoro —:

quale sia lo stato del procedimento relativo alla richiesta di reintegro della signora Rosanna Bonomini. (4-29263)

RISPOSTA. — In relazione al quesito posto nel suindicato atto parlamentare si rappresenta l'esito degli accertamenti effettuati dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro di Chieti.

La signora Bonomini Rosanna è stata assunta il 18 settembre 1995, come operaia addetta alle attività semplici — I livello. Nel corso della preventiva visita medica, avvenuta il 15 giugno 1995, era stato riscontrato un grado di invalidità del 50 per cento, già riconosciuto alla suddetta signora. In seguito con una ulteriore visita, il medico della fabbrica, nel giudicarla idonea, ne consigliava l'impiego in lavori da svolgere prevalentemente da seduta ed in luoghi la cui rumorosità non superasse gli 80 dbA.

Dalle testimonianze dei suoi colleghi, è emerso che la signora Bonomini è stata occupata quasi esclusivamente nel I reparto UTE, come addetta all'assemblaggio delle serrature e, successivamente solo per un breve periodo, nell'ufficio per l'inserimento dati. Nel I reparto UTE i suoi compiti sono stati quelli di assemblare alcuni pezzi delle serrature (prelevandoli da un cassone posto al suo fianco e riponendo il pezzo finito in un altro cassone posto dall'altro lato). Inoltre, per tale operazione era messo a disposizione un piccolo attrezzo, tramite il quale la citata operazione di assemblaggio poteva essere compiuta anche con una sola mano. Ciò è stato riscontrato dal Servizio Ispezione del Lavoro.

In data 5 marzo 1998, la signora Bonomini ha chiesto ed ottenuto un periodo di

aspettativa non retribuita, ai sensi dell'articolo 79 del Contratto Collettivo Nazionale, a far data dal 9/3/98 e fino al 9/6/98, per sottoporsi ad interventi chirurgici.

Alla data del 13 gennaio 2000, la signora in argomento è rimasta assente dal lavoro per malattia, complessivamente per 417 giorni, per tale motivo è stata licenziata: ossia per il superamento del periodo di comporto. Inoltre, il periodo di assenza per infortunio, dal 1/10/98 al 3 1/10/98, non riconosciuto dall'INAIL non è stato, conseguentemente, conteggiato dalla ditta.

Da ultimo, si fa presente che la signora Bonomini ha proposto ricorso, ex articolo 414 del codice di procedura civile, alla Magistratura del lavoro del Tribunale di Lanciano (CH).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CARLESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

nel mese di settembre 1999 il senato accademico dell'Università di Pisa ha inteso dedicare una lapide a Giovanni Gentile, nella quale si riconoscono i grandi meriti culturali del filosofo ma, al tempo stesso, si sottolinea il suo « sostegno consapevole » alla politica razziale del regime fascista;

il testo della lapide, stilato dal professor Gianfranco Fioravanti, presentando una parte che appare lesiva della « verità storica », anziché commemorare l'importante filosofo finisce per offenderlo, diffamando la sua memoria ed il suo operato —:

quali iniziative intenda assumere per impedire questa vergognosa manipolazione della verità che ha il solo scopo di fomentare l'odio di parte e di ridicolizzare il patrimonio storico e culturale del glorioso ateneo pisano.

(4-25450)

RISPOSTA. — *In risposta all'atto di sindacato ispettivo indicato si comunica quanto segue.*

A seguito di numerose polemiche sorte sia tra la cittadinanza sia tra numerose organizzazioni culturali, riportate anche dalla stampa, secondo quanto riferito dagli Uffici dell'Ateneo pisano, la decisione sul contenuto della lapide è stata attribuita al Senato Accademico, che ha approfondito la problematica nel corso di un lungo dibattito. Le argomentazioni che emergono dal verbale della seduta mettono in rilievo la precisa volontà dell'Ateneo di colmare una lacuna storica con doveroso riconoscimento della figura e dell'opera di Gentile, pertanto il suddetto Senato, prendendo atto delle aspettative della comunità universitaria, ha approvato l'apposizione della lapide, approvando anche la parte del testo nella quale l'Ateneo ha ritenuto di prendere le distanze dalla parte della figura di Gentile che ha preso una posizione politica non condivisa e che, appunto ha provocato le polemiche di cui si è detto.

A seguito di tale decisione la famiglia Gentile ha diffidato l'Università dall'apporre la lapide ritenendo offensivo il testo in essa contenuto.

Il Tribunale di Firenze ha accolto in sede cautelare la richiesta di inibitoria della lapide, mentre l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha manifestato l'intenzione di astenersi dall'impugnazione della predetta ordinanza.

A seguito di tali eventi il Senato Accademico dell'Università di Pisa, pur ribadendo le motivazioni delle delibere già assunte, ha ritenuto che l'iniziativa di ricordare in una lapide la figura di Giovanni Gentile nelle due distinte connotazioni, culturale e politica, non è stata recepita nel suo reale significato, ed ha pertanto deliberato di soprassedere all'iniziativa, invitando le componenti dell'Università ad aprire un dibattito sull'argomento e stabilendo altresì di raccogliere in un volume i relativi documenti.

Considerato, pertanto, che la questione si è risolta nel senso auspicato dall'interrogante, questo ministero ritiene di non dover assumere ulteriori iniziative in merito.

Si fa presente che analoga risposta è stata fornita in Aula agli Onorevoli Aloï e Malgieri — n. 3-04197 — e all'Onorevole Fragalà — 3-04211.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

CENTO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia i lavoratori socialmente utili impegnati nel progetto « Catasto Urbano » di Roma sono circa 1800;

l'attuazione del cosiddetto progetto doveva essere realizzata attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili, disciplinato dal decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, rispondente alla finalità di eliminare l'arretrato accumulato negli uffici catastali interessati, articolo 14 legge 27 dicembre 1997 n. 449;

il progetto « Catasto Urbano » di Roma con durata dodici mesi ha avuto inizio in date diverse comprese tra il 15 giugno e il 2 novembre 1998;

con la recente legge finanziaria i progetti degli L.S.U. sono stati prorogati fino al 30 aprile 2000;

la competente Commissione di Concertazione per l'Impiego nella seduta del 15 dicembre 1999 ha approvato la proroga del progetto « Catasto Urbano »;

il giorno 4 gennaio 2000 i lavoratori socialmente utili del progetto « Catasto Urbano » di Roma si sono recati regolarmente al lavoro, ma i dirigenti dell'ufficio del territorio di Roma interpellati hanno spiegato che non erano al corrente di alcuna proroga;

alcuni lavoratori socialmente utili hanno contemporaneamente ricevuto let-

tera di licenziamento al progetto « Catasto Urbano » di Roma —:

quali provvedimenti intendano intraprendere per chiarire la situazione lavorativa dei lavoratori socialmente utili del progetto « Catasto Urbano » di Roma, viste le reali ed effettive proroghe stabilite anche dalla recente legge finanziaria e in ultimo auspicare per la definizione di un rapporto di lavoro stabile e continuato per tutti quei lavoratori socialmente utili che abbiano lavorato a copertura di vuoti previsti dalle piante organiche nella pubblica amministrazione. (4-27819)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1999 i lavoratori socialmente utili del dipartimento del territorio, non percepiscono, come dovuto da contratto, l'integrazione stabilita dal ministero stesso;

gli stessi lavoratori socialmente utili non conoscono i motivi del ritardato pagamento dell'integrazione dovuta dal ministero delle finanze —:

se i fatti corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative intenda adottare per evitare questa discriminazione nei confronti dei lavoratori socialmente utili. (4-30032)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2001 entreranno in funzione, in via definitiva, le Agenzie all'interno del ministero delle finanze;

i dipendenti dello stesso sono molto preoccupati per il loro futuro, giacché il ministero stesso non ha ancora deciso come funzioneranno e che ruolo avranno le Agenzie stesse;

all'interno del dipartimento del territorio vi sono a tutt'oggi 1.800 lavoratori

socialmente utili impegnati in vari progetti emanati dal ministero stesso —:

quale ruolo rivestiranno i dipendenti e i lavoratori socialmente utili del ministero delle finanze all'interno delle agenzie. (4-30035)

RISPOSTA. — *Con le interrogazioni testé enunciate, alle quali si risponde congiuntamente, poiché involgono analoghe problematiche, si chiede di conoscere quali iniziative intende adottare l'Amministrazione Finanziaria in merito alla proroga del progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto Urbano », con particolare riferimento all'Ufficio del Territorio di Roma, e in merito al definitivo inquadramento dei lavoratori occupati dal progetto.*

Inoltre, con le interrogazioni n. 4-30035 e n. 4-30032, si chiede di conoscere il ruolo che i predetti lavoratori rivestiranno all'interno del Dipartimento del Territorio a seguito della istituzione delle Agenzie del Ministero delle Finanze, nonché il motivo per cui a tali lavoratori non sarebbe stato corrisposto l'importo integrativo dovuto dal Ministero delle Finanze e le iniziative che, al riguardo, si intendono adottare.

Come è noto, l'articolo 14 della legge del 27 dicembre 1997 n. 449, al fine di consentire l'aggiornamento delle risultanze catastali e del recupero dell'evasione, ha previsto la realizzazione di un piano straordinario di attività finalizzato al completo classamento delle unità immobiliari, ricorrendo anche alla stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, aventi particolari qualificazioni nel settore.

L'attuazione del progetto « Catasto Urbano », realizzato attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili disciplinato dal decreto legislativo n. 468 dell'1 dicembre 1997, la cui durata prevista inizialmente prevista era di 12 illesi, ha avuto inizio in date diverse, comprese tra il 15 giugno ed il 2 novembre 1998.

Tale periodo è stato prorogato fino al 31 dicembre 1999, a causa del minor numero di lavoratori socialmente utili, e ciò sia per il raggiungimento dell'obiettivo program-

mato di recupero dell'arretrato catastale, che, per far fronte, almeno in parte, al notevole carico di lavoro al quale gli Uffici sono sottoposti per le attività connesse alla revisione generale degli estimi catastali.

Ciò posto, la disciplina dei lavori socialmente utili è stata recentemente modificata e integrata con il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, emesso a norma dell'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, contenente, fra l'altro, la delega al Governo per il riordino degli incentivi dell'occupazione.

In particolare, il Dipartimento del Territorio ha precisato che i lavoratori socialmente utili impegnati presso gli Uffici del Territorio saranno utilizzati, ai sensi del predetto decreto legislativo n. 81 del 2000, fino al 31 ottobre 2000, con possibilità, per lo stesso Dipartimento, di chiedere la prosecuzione del progetto « Catasto » per altri sei mesi a decorrere dal 1° novembre 2000.

Il predetto Dipartimento ha inoltre specificato che i lavoratori dichiarati decaduti, dal 1° gennaio 2000, dalla partecipazione al progetto « Catasto » sono quelli che alla data del 31 dicembre 1999 sono risultati sprovvisti del requisito della effettiva permanenza di 12 mesi nel progetto, come prescritto dall'articolo 1 del decreto-legge 1999 n. 390 e dall'articolo 2 del decreto legislativo 2000 n. 81.

Per quanto concerne il definitivo inquadramento dei lavoratori occupati dal progetto, è opportuno evidenziare che lo sbocco occupazionale dei suddetti lavoratori, nelle forme previste dagli articoli 6 e 7 del citato decreto legislativo n. 81 del 2000, è contenuto nel protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero delle Finanze e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 29 marzo 2000. In questo è infatti previsto l'impegno da parte dei Dicasteri firmatari a sviluppare tutte le iniziative ritenute utili al fine di creare la stabilizzazione occupazionale per tutti i soggetti impegnati nel progetto interregionale denominato « Catasto urbano ».

Tale impegno verrà più specificatamente indicato nel decreto interministeriale tra il Ministero delle Finanze e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, da adot-

tare ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2000.

Inoltre, in data 21 giugno 2000, tra l'Amministrazione Finanziaria e le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative è stato firmato un altro protocollo d'intesa con il quale, in riferimento al precedente protocollo del 29 marzo 2000, « viene assunto l'impegno di rinegoziarne i contenuti dopo un apposito confronto con il Ministero del Lavoro, in accordo con le indicazioni del Dipartimento del Territorio ».

Da ultimo, le istanze occupazionali recentemente manifestate dai lavoratori socialmente utili hanno costituito il tema di un incontro tenuto presso la sede del Ministero delle Finanze tra una delegazione ministeriale ed una rappresentanza delle Organizzazioni sindacali.

In tale sede, dopo ampia discussione, anche sulla base degli impegni già assunti dall'Amministrazione Finanziaria con il protocollo di intesa del 21 giugno 2000 e della rilevazione delle esigenze operative connesse soprattutto alla costruzione dell'Anagrafe dei beni immobiliari, si è convenuto di avviare un percorso — attraverso gli opportuni raccordi con il Ministero del Lavoro — che abbia l'obiettivo della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nei ruoli delle costituende Agenzie Fiscali.

Per consentire la predisposizione degli strumenti, anche legislativi, necessari per pervenire al risultato concordato, si è convenuto di prevedere intanto una ulteriore proroga che si estenda fino al 30 aprile 2001.

Infine, circa la problematica relativa al mancato pagamento della indennità integrativa (sollevata con l'interrogazione n. 4-30032), il competente Dipartimento del Territorio ha specificato che all'attualità risulta effettuato presso tutti gli Uffici il pagamento dell'importo integrativo spettante ai lavoratori socialmente utili dal 1° gennaio al 30 aprile 2000, mentre, per il periodo di prosecuzione dell'attività lavorativa dal 1° maggio al 31 ottobre 2000, risultano accreditate le somme occorrenti e alcuni Uffici già stanno provvedendo al relativo pagamento.

Il ritardo con cui si è proceduto a detti pagamenti è stato determinato, ad avviso del predetto Dipartimento, dalla complessa procedura necessaria per avere la disponibilità della relativa somma occorrente. Infatti, è stato necessario chiedere al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica l'iscrizione su apposito capitolo di spesa (n. 3869) dei fondi per l'importo di lire 3.400.000.000 a carico del Fondo Unico di Amministrazione anno 2000.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

DE BENETTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere È premesso che:

in virtù dell'entrata in vigore, il 2 giugno 1999, del giudice unico di primo grado e delle relative norme organizzative ed attuative sono state soppresse la sezione staccata della pretura circondariale di Chiavari di Rapallo e di Sestri Levante;

grazie al proficuo e tempestivo intervento degli organi competenti, le sedi delle due sezioni staccate sono rimaste operative come uffici del tribunale con personale assegnato temporaneamente;

da tempo, ed in epoca anteriore alla riforma del giudice unico, la sezione staccata di Rapallo, nonostante l'opera meritoria di alcuni vice pretori onorari e del pretore, ha accumulato, per la precedenza data ai processi penali, un notevole carico arretrato di lavoro in materia civile;

il carico civile, nonostante le continue sollecitazioni provenienti dell'Avvocatura locale e l'impegno del pretore e dei vicepretori, è andato via via aumentando a causa dell'introito continuo e costante di numerose cause a ruolo, sia di carattere ordinario che speciale;

la pretura di Rapallo, anche a seguito del trasferimento del pretore dirigente presso la pretura circondariale ad altro incarico, ha perduto, prima della riforma, l'ausilio costante e continuo del pretore applicato il quale si è visto costretto a

dedicare il proprio impegno, quale nuovo dirigente, anche presso la pretura circondariale e presso la sezione staccata di Sestri Levante, soprattutto in materia penale;

nello stesso periodo, si sono verificati casi di maternità tra i giudici donna presso la pretura circondariale con conseguente necessità di supplire, soprattutto in materia di cause di lavoro, la temporanea mancanza di magistrati;

allo stato, il notevole carico di lavoro arretrato merita di essere analizzato e merita un intervento deciso e organico al fine di evitare la paralisi della giustizia civile presso il circondario di Chiavari e, segnatamente, presso le città di Rapallo, Santa Margherita e Portofino;

notevoli sono i disagi dei cittadini i quali attendono da mesi e spesso da anni pronunce su richieste misure cautelari che, pur trattandosi di procedimenti speciali, vengono trattate alla stregua di ordinari procedimenti di cognizione È:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nell'ambito della propria competenza, per ovviare alla situazione sopra delineata dando il giusto rilievo al processo civile troppo spesso dimenticato a favore del processo penale. (4-25242)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dalla competente articolazione ministeriale in merito all'interrogazione citata, si comunica quanto segue.

Dall'analisi dei dati riportati nelle tabelle che si allegano (in visione presso il Servizio Resoconti, ufficio Assemblea), relativi al flusso dei procedimenti civili, rilevati nel periodo 31.12.1997 – 1.6.1999, della pretura circondariale di Chiavari, delle sue sezioni distaccate e del locale tribunale, emerge chiaramente che la sezione di Rapallo ha presentato nel periodo preso in esame i migliori risultati in termini di smaltimento dei procedimenti, riuscendo a ridurre di circa il 10 per cento l'arretrato esistente

nella cognizione ordinaria e nei procedimenti esecutivi mobiliari, dimezzando l'arretrato nel settore lavoro e mantenendo sostanzialmente invariata l'entità della pendenza dei procedimenti non contenziosi e di quelli speciali.

Questi ultimi presentano un valore delle pendenze piuttosto elevato nel confronto con quelle della sede circondariale (circa il doppio), e dell'altra sezione (il quadruplo). Si tratta, comunque, di valori assoluti non particolarmente elevati (281 procedimenti). Una stima dei tempi di definizione fatta puramente a calcolo, rapportando le definizioni alle pendenze, indica in sei mesi i tempi medi di definizione dei procedimenti speciali, contro i quattro di Chiavari e i cinque di Sestri Levante. Assai più elevati sono i tempi della cognizione ordinaria, calcolati con il medesimo sistema: 13 mesi a Rapallo, due anni e cinque mesi a Chiavari e un anno e nove mesi a Sestri Levante.

Gli unici settori in sofferenza, ancorché non in modo tale da far temere la paralisi dell'attività dell'ufficio, in realtà sono proprio quelli della cognizione ordinaria nella sede circondariale e nella sede di Sestri Levante, nonché il settore del lavoro e della previdenza, quest'ultimo anche per le ragioni evidenziate dall'onorevole interrogante.

La situazione del tribunale di Chiavari nel medesimo periodo varia secondo i settori da una situazione di disagio nelle separazioni e divorzi – il relativo arretrato presenta peraltro dimensioni non allarmanti – a risultati soddisfacenti nella cognizione ordinaria, la cui pendenza è stata ridotta del 21 per cento. Va invece segnalato il forte accumulo di arretrato nel settore degli appelli in materia previdenziale a causa dello scarsissimo numero di procedimenti definiti nel grado.

Con l'istituzione del giudice unico la pianta organica dei magistrati del tribunale di Chiavari ha subito la riduzione di una unità rispetto alla somma degli organici di pretura e tribunale. Tuttavia, alla luce della migliore organizzazione interna che sarà possibile conseguire nel piccolo tribunale in questione – rispetto alle preesistenti modalità organizzative degli uffici separati, e te-

nuto conto della copertura dell'organico in corso di realizzazione — non si ravvisa allo stato la necessità di ulteriori immediati interventi. Il Tribunale di Chiavari verrà, comunque costantemente monitorato, al pari degli altri uffici interessati dalla riforma, al fine di rilevare eventuali anomalie che richiedano l'adozione delle opportune misure correttive in termini di dotazioni organiche.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la facoltà di giurisprudenza è allocata nel palazzo Melzi un'antica costruzione che, anche per le precarie condizioni di conservazione, è assolutamente inadatta ad ospitare studenti e aule;

le lezioni si svolgono per lo più in locali superaffollati e in condizioni di grande pericolosità;

la situazione è destinata ad aggravarsi poiché ogni anno si registrano circa 1500 nuove iscrizioni —

quali provvedimenti intenda assumere per riportare nelle aule della predetta facoltà accettabili condizioni di sicurezza e per scongiurare l'imminente blocco delle attività istituzionali. (4-28286)

RISPOSTA. — *In relazione al suindicato atto di sindacato ispettivo e sulla base degli elementi istruttori comunicati con nota del 4/09/00, prot. 002451, dal Rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli, si rappresenta quanto segue.*

L'interrogante ha segnalato la problematica relativa alle precarie condizioni di sicurezza ed agibilità dei locali che ospitano la facoltà di giurisprudenza del suddetto Ateneo, questi ultimi siti all'interno dell'antico edificio di Palazzo Melzi in S. Maria Capua Vetere (CE).

Al riguardo, l'Università fa presente che il Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza, in data 26/07/99, con verbale n. 17, ha evidenziato la carenza di spazi nella sede ove è attualmente ubicata la facoltà medesima, sia per le esigenze del corso di laurea, che per quelle delle Scuole di Specializzazione e del Corso di Perfezionamento da attivare.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 23 dell'8/02/00, ha preso atto delle esigenze didattiche rappresentate nel citato verbale ed ha approvato la realizzazione di un aulario a servizio, tra l'altro, della Facoltà di giurisprudenza, previa verifica presso il Comune di S. Maria C.V della possibilità di acquisire dallo stesso un lotto di terreno.

In attuazione di quanto deliberato, il Rettore ha rappresentato al predetto Ente la volontà di realizzare una struttura prefabbricata da destinare ad aulario, precisando la necessità di acquisire per lo scopo un'area di circa 17.000 mq, per una superficie coperta di circa 3.100 mq.

Il Comune di S. Maria Capua Vetere ha successivamente comunicato di aver individuato (dopo attenta analisi) un'area idonea, allegando la relativa planimetria e relazione descrittiva ed evidenziando che essa è per un terzo di proprietà comunale e dunque già in parte immediatamente disponibile: in particolare, l'area in questione è ubicata nella nuova zona di espansione a nord della città, servita da un'ottima rete viaria a scorrimento veloce e da mezzi pubblici.

L'Ente ha specificato che sull'area di proprietà comunale insiste l'ex Macello, il cui edificio può essere utilizzato nell'ambito di un progetto complessivo di realizzazione, dell'aulario; ha inoltre proposto, a fronte della cessione dell'area di proprietà comunale e del complesso che insiste su di essa, un convenzionamento che consenta l'utilizzo pubblico di una quota (da determinarsi) delle aree scoperte, dichiarando altresì la propria disponibilità a porre in essere le procedure espropriative necessarie.

A seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Ateneo, si è rilevato che l'area, per la sua ubicazione ed estensione, è da ritenersi idonea alle esigenze sopra riportate; per la realizzazione dell'aulario tutta-

via, si deve procedere al cambio di destinazione urbanistica dell'area stessa, con attribuzione di indici urbanistici idonei all'edificazione della necessaria cubatura, tenendo anche conto che sul fondo in argomento insistono già dei corpi di fabbrica.

Per quanto esposto in premessa, il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 5 del 27 luglio 2000, ha dato mandato al Rettore di avviare le procedure per l'acquisizione dell'area individuata dal Comune di S. Maria Capua Vetere per la realizzazione del predetto aulario.

Inoltre, per le esigenze della Scuola di Specializzazione per le professioni legali, a seguito di avviso pubblico, è stato individuato un complesso immobiliare sito in S. Maria Capua Vetere, per il quale è stato richiesto all'UTE competente per territorio il relativo parere di congruità sul prezzo di vendita proposto dalla Società proprietaria; la Scuola di Specializzazione in Diritto ed Economia delle Comunità Europee ha invece trovato la propria sede presso i locali del complesso monumentale denominato « Belvedere di S. Leucio », concessi in comodato gratuito dal Comune di Caserta.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

GAZZILLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

gli studenti della facoltà di Conservazione dei beni culturali di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono da tempo in agitazione per la inadeguatezza della sede ormai ben nota alle autorità universitarie e governative;

è previsto il trasferimento della intera facoltà di lettere presso l'ex carcere San Francesco, ma i lavori di adattamento dell'anzidetta struttura procedono a rilento; la situazione di emergenza della facoltà, intanto, persiste e si va aggravando, mentre il diritto allo studio degli iscritti è sostanzialmente negato —

quali ragioni abbiano sinora impedito la conclusione della annosa vicenda concernente l'allocatione della predetta facoltà e quali provvedimenti si intendano adottare per favorire finalmente l'esecuzione del trasferimento anelato anche dal personale docente. (4-28287)

RISPOSTA. — In relazione al suindicato atto di sindacato ispettivo e sulla base degli elementi istruttori comunicati con nota del 4/09/00, prot. 002451, dal Rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli, si rappresenta quanto segue.

L'interrogante ha segnalato la questione relativa alla inadeguatezza dei locali che ospitano la facoltà di Lettere e Filosofia del predetto Ateneo, in particolare il corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, nonché alla necessità di provvedere con urgenza al trasferimento della facoltà stessa presso la struttura dell'ex carcere di S. Francesco in S. Maria Capua Vetere (CE).

Al riguardo, l'Università fa presente che il suddetto corso di laurea è attualmente ubicato presso il complesso C1 sito in S. Maria Capua Vetere; il corso di laurea in Psicologia è stato invece transitoriamente allocato presso la sede universitaria di Caserta (in via Vivaldi), acquisita dall'Università per le esigenze della facoltà di Scienze MM.FF.NN e Scienze Ambientali.

In ragione della necessità di disporre di una sede più idonea, il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 11 del 27 luglio 1998, ha autorizzato l'attivazione del procedimento di acquisizione in uso gratuito e perpetuo del complesso denominato « ex Convento di S. Francesco di Paola » (sito in S. Maria C.V), per adibirlo a sede della facoltà di Lettere e Filosofia, affidando alla Ripartizione Tecnica e Contrattuale dell'Ateneo l'incarico di effettuare uno studio di fattibilità dell'immobile in questione.

Successivamente, una volta approvato lo studio predisposto dai tecnici incaricati e conferito al Rettore il mandato a porre in essere tutti gli adempimenti necessari all'acquisizione del citato immobile, il Consiglio di Amministrazione si è impegnato ad iniziare quanto prima i lavori di ristrutturazione (nel rispetto dei tempi e delle pro-

cedure previste dalla normativa vigente) ed ha affidato il relativo incarico di progettazione all'Ufficio Tecnico dell'Ateneo.

In merito alle specifiche esigenze del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni culturali e dell'istituendo Corso di Lettere, è stata approvata, con delibera n. 6 del 27 luglio 2000, l'attivazione dell'ala Sud del Convento S. Francesco di Paola ed autorizzata l'indizione della gara per l'affidamento dei relativi lavori.

In esecuzione della su citata delibera, è stato pertanto predisposto il bando di gara, di prossima pubblicazione rispettivamente sul BURC, agli albi Pretori, nonché, per estratto, sui quotidiani Il Mattino e La Repubblica.

L'Università sottolinea infine che, nelle more della ristrutturazione e restauro del Complesso « Convento S. Francesco di Paola », è stata autorizzata la realizzazione di un aulario da destinare temporaneamente anche alla facoltà di Lettere e Filosofia.

In ragione di quanto sopra esposto, questo Dicastero non ha da sollevare obiezione alcuna in merito a scelte discrezionali comunque demandate all'autonomia dell'Ateneo.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

GIACALONE, GIOVANNI BIANCHI, CARLI, CIANI, FERRARI, GAMBALE, GIACCO, MANCA, NIEDDA, PALMA, PICCOLO, REPETTO, RISARI, RIZZA, SAONARA, SERVODIO, BOCCIA, CASILLI, DELBONO, FRIGATO, GATTO, DOMENICO IZZO, MOLINARI, OLIVO, MARIO PEPE, PISCITIELLO, RICCI, RIVA, RUGGERI e SCANTAMBURLO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

in data 16 novembre 1999, a 60 miglia sud sud-ovest dall'isola di Lampedusa, in acque internazionali del canale di Sicilia, motovedette militare tunisine hanno operato il sequestro di due motopesca di Mazara del Vallo;

nel corso dell'inseguimento del mp « Vischio » e del mp « Tritone » le unità navali militari tunisine hanno fatto uso, a scopo intimidatorio, delle armi da fuoco provocando il ferimento del comandante signor Vittorio Raspanti;

i 19 marittimi dei due equipaggi, il comandante ferito e i due mp sono stati tradotti nel porto di Sfax dove già si trovano i pescherecci « Iride Primo » e « Lidia Prima » sequestrati rispettivamente il 31 ottobre e il 7 novembre 1999, e ancora oggi in attesa di sentenza da parte della magistratura magrebina;

la recidiva dell'uso delle armi da fuoco da parte della gendarmeria marittima nord africana nel canale di Sicilia, sconsiderato ed illegittimo se rapportato alla non dimostrata ipotesi del reato imputata ai nostri pescherecci, contrasta con le assicurazioni fornite in precedenti simili occasioni dal ministero interrogato secondo le quali lo sviluppo di un protocollo di intesa bilaterale sui rispettivi codici di comportamento in mare nonché l'avvio di più intense relazioni commerciali, di cui la recente costituzione di numerose società miste da pesca ne è l'espressione, avrebbe reso più serene le condizioni di pesca nei pressi del « Mammellone », e lascia ipotizzare, confortati in ciò anche dalle indiscrezioni degli operatori locali della pesca, che da parte delle autorità della gendarmeria marittima tunisina il sequestro e l'uso delle armi rappresentano l'esito finale di attività estorsiva, non corrisposta, tentata ai danni delle nostre imbarcazioni da pesca —:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché le gendarmerie del mare nord africane assumano comportamenti adeguati allo stato delle attuali relazioni diplomatiche e commerciali tra i due paesi e non già caratterizzati da comportamenti corsari finalizzati al fraudolento e illegale arricchimento personale, e assicurare altresì l'immediato rimpatrio degli equipaggi e del comandante Raspanti per la loro adeguata assistenza sanitaria nonché il rientro di tutti i mp che attualmente ormeggiano

nel porto di Sfax in attesa di sentenza da parte della locale magistratura. (4-28397)

RISPOSTA. — *In data 16.11.1999, i motopescherecci « Vischio » e « Tritone », appartenenti al compartimento marittimo di Mazara del Vallo, sono stati sequestrati da due motovedette tunisine.*

La notizia del sequestro è stata fornita alle nostre Autorità marittime dal motopeschereccio « Alibut », che si trovava in zona. Il predetto motopeschereccio ha riferito di essere in contatto visivo con le imbarcazioni oggetto di sequestro e che durante l'evento da parte tunisina sarebbero stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro il « Vischio ». La nave « Driade », in attività di Vigilanza Pesca, si è immediatamente recata in zona, non prima — tuttavia — che l'azione di sequestro fosse portata a termine. Contrariamente alle notizie diffuse in un primo momento, non vi sono stati danni né per i membri degli equipaggi, né per le imbarcazioni.

Lo Stato Maggiore della nostra Marina Militare ha riferito che, sebbene la posizione dei due battelli — riportata dal motopeschereccio « Alibur » — fosse esterna al « Mammellone », i sequestri in parola sarebbero avvenuti all'interno di tale area. I due natanti sequestrati avrebbero fatto parte di un gruppo di otto imbarcazioni da pesca, nessuna delle quali aveva preventivamente informato le competenti Autorità marittime circa la loro presenza in zona e la notizia del sequestro sarebbe stata data con notevole ritardo rispetto al corso degli eventi.

L'Ambasciata d'Italia a Tunisi, non appena informata del sequestro, ha immediatamente effettuato diversi passi presso quei Ministeri degli Esteri e dell'Agricoltura, con l'obiettivo di ottenere il rilascio del motopeschereccio con la massima celerità e possibilmente senza l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla normativa locale, in effetti, le due imbarcazioni — unitamente ad altre due sequestrate in precedenza — sono state rilasciate senza pagamento di ammenda a conclusione della visita a Tunisi dell'allora Ministro per le Politiche Agricole De Castro, il 22 novembre.

L'evento si colloca nel contesto del lungo contenzioso tra i due Paesi in merito alla pesca nella zona di mare del cosiddetto « Mammellone », che l'Italia considera acque internazionali e, perciò, libere. Per favorirne il ripopolamento ittico e per mantenere rapporti di buon vicinato e di cooperazione nel settore della pesca con i Paesi vicini, vi ha da tempo istituito il divieto di pesca, che si applica solo ai motopescherecci nazionali. Le attività di controllo sono affidate alla Marina Militare. È noto che la Tunisia considera, invece, l'area in parola come propria « zona riservata di pesca » e pretende di esercitarvi diritti sovrani di giurisdizione.

In occasione della riunione della III sessione della Commissione Mista, che ha avuto luogo a Roma il 5-6 agosto 1998, sono state poste le basi per limitare la portata del contenzioso, suddividendo la materia da trattare in tre punti:

definizione di intese tecniche tra le due Marine Militari, in maniera da prevenire incidenti in mare col rischio anche di vittime umane;

avvio di consultazioni a livello di giuristi ed esperti per pervenire alla definizione condivisa dello status giuridico della zona di mare in questione;

promozione della collaborazione tra armatori italiani e tunisini, con lo scopo di favorire la costituzione di società miste e assicurare per tale via lo sfruttamento congiunto delle risorse ittiche.

Quanto al primo punto, il 10 novembre 1998, i Capi di Stato Maggiore delle due Marine Militari hanno firmato l'« Intesa tecnica riguardante misure pratiche destinate ad evitare gli incidenti in mare e a facilitare la collaborazione operativa »: ad essa nel mese di giugno 1999, si è aggiunto l'Addendum con cui le due Marine hanno concordato un sistema di comunicazioni radio basato su frequenze riservate.

Al secondo aspetto sono state dedicate due riunioni del Gruppo misto italo-tunisino di giuristi ed esperti, che sono valse a definire le rispettive posizioni.

Per quanto riguarda, infine, la collaborazione tra le imprese del settore, si devono registrare le positive modifiche introdotte nella legislazione tunisina in concomitanza con la visita a Tunisi dell'On. Ministro Dini, nel luglio del 1999. Si tratta dell'accrescimento della quota di capitale che un investitore straniero può conferire nella costituzione di una società mista (portata dal 50 per cento al 66 per cento), e dell'aumento del contributo statale a fondo perduto per i nuovi progetti di pesca nella zona settentrionale del paese (passato dall'8 per cento al 25 per cento). Contemporaneamente, il limite massimo per i nuovi progetti di investimento nel settore della pesca è stato incrementato a 3 milioni di dinari tunisini, pari a 4,5 miliardi di lire.

Tali innovazioni hanno consentito la positiva conclusione del negoziato per la costituzione di nuove società miste, che si aggiungono a quelle già esistenti. Sono in corso ora i negoziati per la costituzione di altre società miste, a conferma dell'importanza che tale prospettiva riveste ai fini del superamento dell'oramai antico contenzioso sullo sfruttamento delle risorse ittiche nell'area del « mammellone ». Si tratta di un percorso di « interessi condivisi » tra i due Paesi in un'area storicamente fonte di attriti e di incomprensioni e di un processo di intesa e collaborazione fra gli operatori delle due sponde del Canale di Sicilia, che si avvale del sostegno convinto e partecipe del Governo italiano e di quello tunisino.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere —* premesso che:

dopo decenni di attesa, a seguito della legge delega 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 115, il decreto-legge 8 maggio 1998 ha finalmente definito la normativa per la trasformazione del diploma di educazione fisica in laurea in scienze motorie;

in particolare l'Isef statale di Roma è stato trasformato in Istituto universitario autonomo, mentre gli Isef pareggiati si sono consociati con università locali per l'istituzione di facoltà o corsi di laurea in scienze motorie;

gli aspetti pratici della trasformazione sono stati demandati, come previsto dalla legge, ad un comitato tecnico che, nel caso di Roma, è formato da eminenti personaggi del mondo universitario i quali, per la loro formazione, non hanno alcuna conoscenza degli aspetti culturali e tecnici specifici dell'educazione fisica e dello sport;

la storia passata e recente dell'educazione fisica dimostra come la crisi della disciplina dipenda dai tentativi di esproprio da parte di ambienti estranei alla disciplina, in questo caso è il mondo universitario, che vede nel nuovo corso di laurea l'occasione buona per « sistemare » docenti (tecnici laureati, ricercatori, associati) altrimenti costretti a lunghissime trafile presso le università di appartenenza;

gli aspetti più pericolosi della questione riguardano, peraltro, lo stravolgimento effettuato dal Cun e dal Murst dei raggruppamenti che il legislatore aveva messo a tutela delle precedenti professionalità lasciando in piedi un solo settore specifico ed inserendo una pleora di insegnamenti, sia nelle materie della formazione di base, sia in quelle caratterizzanti la classe, e anche nell'ambito delle discipline affini, che nulla hanno a che vedere con le scienze motorie;

senza nulla togliere agli indispensabili presupposti teorici, a quell'arricchimento culturale da tutti auspicato, e alle diverse specializzazioni possibili, i contenuti caratterizzanti le scienze motorie e la loro pratica applicazione non possono essere relegati in un angolo, contraddicendo le eccellenti declaratorie che precedono un elenco di settori totalmente avulsi dalla realtà professionale e dalle esigenze della società —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la sorte delle no-

velle scienze motorie non debba dipendere esclusivamente dalla buona volontà o dalla comprensione dei problemi specifici da parte dei singoli comitati tecnici, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna università. (4-29391)

RISPOSTA. — *In relazione al suindicato atto di sindacato ispettivo, con il quale l'interrogante ha segnalato le problematiche connesse alla trasformazione del diploma di educazione fisica in laurea in scienze motorie, si rappresenta quanto segue.*

L'articolo 4, comma tre, del Decreto Legislativo n. 178/98, come modificato dall'articolo 6, comma otto, della L. n. 370/99, dispone che il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica nomina un comitato tecnico di sei componenti, scelti tra professori universitari ed altri esperti, anche stranieri, delle aree disciplinari interessate, assicurando anche una presenza degli attuali docenti dell'ISEF di Roma.

Con decreto ministeriale del 14 ottobre 1998 (attualmente in corso di integrazione, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 della precitata L. n. 370/99), è stato istituito presso lo IUSM il suddetto comitato tecnico composto, oltre che da docenti universitari, anche da un docente dell'ISEF statale.

La presenza di un congruo numero di docenti universitari si giustifica in ragione della necessità di garantire, successivamente all'istituzione dei corsi di laurea in scienze motorie, un'adeguata attività formativa.

In particolare, l'onere degli Atenei di assicurare la presenza di un numero minimo di docenti universitari di ruolo è contemplato dall'articolo 4, lettera i) del decreto del 15 gennaio 1999 (recante i criteri per la programmazione dell'istituzione delle facoltà e dei corsi di laurea in scienze motorie), con il quale è stato recepito il parere espresso in data 15 ottobre 1998 dall'Osservatorio (attualmente Comitato) per la valutazione del sistema universitario.

In mento all'eccepito stravolgimento dei raggruppamenti di cui alla tabella allegata al Decreto Legislativo n. 178/98, si fa presente che con decreto del 26 giugno 2000, a modifica del decreto del 23 dicembre 1999

relativo all'individuazione dei settori scientifico-disciplinari, previo parere espresso dal CUN nell'adunanza del 19/04/00, sono stati ripristinati i settori « scienze delle attività motorie » e « scienze delle discipline sportive » (precedentemente indicati nella tabella suddetta).

Al contempo si sottolinea che, pur avendo il Consiglio Universitario Nazionale (con parere espresso nella seduta del 16/12/99) ritenuto di non attivare, in merito alla proposta di revisione dei settori scientifico-disciplinari, il settore di « Scienze dell'organizzazione e di gestione dell'impiantistica sportiva » previsto nel precitato Decreto Legislativo n. 178/98, ciò non preclude agli Atenei la possibilità di attivare, nell'ambito dei propri ordinamenti didattici, gli insegnamenti attinenti all'area « Manageriale, finalizzata all'organizzazione e gestione delle attività e strutture sportive » espressamente prevista dall'articolo 2, lettera d) del decreto legislativo più volte richiamato.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

Fintecna e Iritecna, società del gruppo Iri, hanno avviato fin dal 1993 un programma di « smagrimento » e di ristrutturazione;

tali procedure sono state avviate con l'accordo e l'ausilio dei « difensori » istituzionali dei lavoratori, Cgil, Cisl e Uil;

la « cura dimagrante » è stata posta in essere a danno dei lavoratori non protetti mentre sono state conservate le « consulenze d'oro » di sempre e sono state fatte nuove assunzioni e promozioni nonostante il delicatissimo momento;

di fatto, della tanto sbandierata ristrutturazione, dopo ben sette anni, non si vede traccia;

le stesse società, Fintecna e Iritecna, hanno nuovamente posto in cassa integrazione — per i famigerati « motivi di ristrutturazione » — quei lavoratori che la magistratura aveva appena reinserito nel proprio posto di lavoro dichiarando l'illegittimità della cassa integrazione voluta dal Gruppo Iri;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare i lavoratori delle due società del Gruppo Iri, società perdenti in giudizio che, nonostante la dichiarata illegittimità della cassa integrazione da parte della magistratura del Lavoro, non si sono sentite in dovere di ottemperare al disposto della sentenza che prevede la reintegrazione in servizio dei lavoratori;

se non si ravvisino nel comportamento delle due società gravi violazioni: danni al mercato del lavoro, sperpero di denaro pubblico, distrazione di fondi comunitari, « allegra » inosservanza di quanto disposto dalla Magistratura;

quali siano, infine, i motivi ostativi all'adozione, anche per Fintecna e Iritecna, delle stesse procedure utilizzate per sanare analoghe situazioni che hanno visto coinvolte altre società tra le quali Efim, Federconsorzi, Ente Cellulosa e Carta, Olivetti, eccetera. (4-28610)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, per la parte di competenza, si rappresenta quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma — Servizio Ispezione del Lavoro.*

La società IRITECNA S.p.a., in liquidazione, con sede legale in Genova, via di Francia n. 1 e sede secondaria in Roma, Viale Liegi n. 33, è stata incorporata per fusione dalla FINTECNA S.p.a., con sede legale in Roma, via Molise — 11, dal 1/6/2000.

Alla data degli accertamenti, il Gruppo IRITECNA/FINTECNA occupava a livello nazionale n. 665 lavoratori: di cui n. 48 (18 dirigenti, 11 quadri, 19 impiegati) alle dipendenze della Fintecna S.p.a.; nonché n. 517 lavoratori (37 di-

rigenti, 49 quadri, 351 impiegati, 80 operai) in forza presso la Iritecna S.p.a. in liquidazione. Di questi ultimi n. 109 lavoratori sono stati avviati ai lavori socialmente utili (presso il Ministero di Grazia e Giustizia, il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, il Comune di Roma — Condonò Edilizio e Strade del Giubileo, il Comune di Napoli — U.S.C.E., ecc.).

Il programma di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, avviato fin dal 1993 prevedeva la ripartizione del gruppo Iritecna/Fintecna in due distinte unità operative con finalità ben differenziate.

La Fintecna, come prima esposto, è una società di nuova costituzione con risorse di provenienza Iritecna, la cui attività prevalente riguarda l'assunzione e la gestione di partecipazioni in Società o Enti, nonché il compimento di ogni attività connessa, anche afferente a processi di liquidazione. La suddetta società è impegnata essenzialmente nella direzione della ristrutturazione e del riassetto delle attività « risanabili », al fine di collocarle sul mercato in vista di una loro futura cessione a privati.

Alla Fintecna è rimasto il compito di realizzare al meglio la chiusura delle attività residue, con le conseguenti necessità di disinvestimento e di minimizzazione dei costi di gestione.

Tale programma ha costituito la base per la concessione, da parte di questo Ministero, del decreto di riconoscimento dello stato di riorganizzazione, che con successive proroghe si è protratto fino ad oggi.

Dalla documentazione esibita dalla Fintecna/Iritecna, nel corso degli accertamenti, è emerso che, durante l'intero periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria, sono stati effettuati aumenti retributivi e di livello riferiti al personale non in Cassa integrazione, per un totale complessivo di n. 121 lavoratori, così ripartiti: n. 16 lavoratori nel 1995, n. 40 nel 1996, n. 19 nel 1997, n. 28 nel 1998, n. 14 nel 1999 ed infine n. 4 nel 2000). È risultato altresì che nel suddetto periodo sono stati stipulati n. 56 contratti di consulenza (n. 2 contratti nel 1994, n. 4 nel 1995, n. 7 nel 1996, n. 15 nel 1997, n. 15 nel 1998 e n. 13 nel 1999).

Tali incarichi sono stati conferiti a studi o ad esperti di problematiche aziendali, con un elevato livello di qualificazione, per l'assistenza specialistica in campo amministrativo, finanziario, fiscale e commerciale. Tale situazione si inserisce nell'ambito del complesso problema occupazionale del Gruppo, poiché il personale, con contratto a tempo determinato, si è notevolmente ridotto dall'inizio del piano di riorganizzazione fino ad oggi.

A tale proposito risultano molteplici le iniziative assunte dalla Fintecna/Iritecna ai fini della tutela del personale in esubero ed alla eventuale ricollocazione delle eccedenze, con la creazione di nuove società di natura mista, al fine della stabilizzazione dei lavoratori attualmente impegnati in lavori socialmente utili e della creazione di nuove opportunità occupazionali.

Di particolare rilievo è la recente costituzione, in data 12/5/1999, della società mista Gemma, per la gestione della fiscalità del Comune di Roma, finalizzata alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati nel progetto L.S.U. «USCE» (Ufficio speciale condono edilizio). Nella suddetta società sono attualmente ricollocate n. 57 lavoratori del Gruppo e si profila l'eventuale ingresso della Fintecna nella compagine azionaria della società mista Gemma, ai fini della stabilizzazione definitiva dei propri lavoratori.

In data 30/6/1999, è stata costituita la società Multiservice S.p.a., per la prestazione di servizi tecnici integrati, riordino e sistemazione di archivi, analisi e gestione dei dati relativi a patrimoni immobiliari, assistenza e contabilizzazione di lavori edili. Nella stessa sono stati ricollocati n. 2 lavoratori e si prevede l'assunzione di altri n. 11 occupati in esubero nel Gruppo. Poi, la Poste Italiane S.p.a., in seguito alla riacquisizione delle attività inerenti alle commesse postali, ha provveduto alla assunzione di n. 30 unità del Gruppo.

Si fa presente, inoltre, che l'Assessorato dei Lavori Pubblici del Comune di Roma, ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la stabilizzazione dei lavoratori provenienti dal Gruppo ed impegnati nel progetto L.S.U. «Strade per il Giubileo».

In data 16/3/1999, è stata costituita la società Iter Servizi S.r.l., per la fornitura di servizi attraverso «Call Center», a supporto delle Pubbliche Amministrazioni e delle grandi aziende, dove si riscontrano numerosi clienti/utenti. La suddetta iniziativa, rivolta ai livelli professionali medio-bassi per i quali è più difficile la ricollocazione, ha consentito l'inserimento di n. 11 unità.

Al fine di una stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, impegnati presso il Ministero per i Beni e le attività Culturali (circa 90 lavoratori del Gruppo), è stata, inoltre, costituita una società a capitale misto per l'affidamento dei servizi per la fruizione del patrimonio culturale, in particolare per le regioni del Lazio e della Campania. Ciò ha comportato l'occupazione di n. 1 lavoratore a Roma e se ne prevede l'inserimento di altri 3 su Napoli.

Da ultimo si fa presente la convenzione stipulata, in data 27/12/99, con «Obiettivo Lavoro» società di fornitura di lavoro temporaneo, che dovrebbe comportare l'assunzione a tempo indeterminato di n. 60 lavoratori, provenienti dalle aree più critiche del Gruppo.

Per quanto riguarda l'inottemperanza manifestata dal Gruppo al disposto delle sentenze della magistratura, che riconoscevano l'illegittimità del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per i ricorrenti, la Iritecna/Fintecna ha fatto presente che tali sentenze si riferiscono ai singoli provvedimenti di sospensione in CIGS non inficiando, di conseguenza, la validità dell'intero processo di riorganizzazione. Ha precisato, inoltre, che si stanno valutando iniziative a favore dei suddetti lavoratori, i quali al momento sono impegnati in L.S.U. e per i quali non sussistono possibilità di reintegrazione all'interno delle aziende del Gruppo.

Nel corso degli accertamenti, effettuati dal Servizio Ispettivo del Lavoro, è risultato che la società Iritecna S.p.a. ha fatto eseguire complessivamente, a n. 110 dipendenti, lavoro straordinario eccedente i limiti di legge giornalieri, settimanali, trimestrali e annuali per un numero di ore mediamente non inferiore a 100 ore mensili. Per tali

illeciti è stato adottato il previsto provvedimento amministrativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

molti giovani, avendo conseguito il diploma di maturità, intendevano iscriversi per l'anno accademico 1999-2000, al Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria, al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia ed ai Corsi dei diversi Diplomi universitari banditi presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi « Federico II » di Napoli;

tale iscrizione è stata inopinatamente negata, motivandola con il rispetto al decreto ministeriale dell'11 giugno 1999 relativa ai Corsi di Laurea e al decreto ministeriale 28 luglio 1999 per i Diplomi universitari, i quali hanno il valore di fonti secondarie nell'ambito delle fonti del diritto, e dai quali si palesa un netto contrasto con i principi costituzionali, la legge n. 264 del 2 agosto 1999, non riguarda l'anno accademico 1999-2000, in quanto l'entrata in vigore di detta disposizione legislativa risulta successiva ai sopraccitati decreti ministeriali, oltre che dei conseguenti Ddrr che bandiscono i concorsi per le ammissioni ai vari corsi;

il Murst con circolare del 4 agosto 1999 viene chiarita l'inapplicabilità della legge n. 264 del 2 agosto 1999 all'anno accademico in corso;

vengono apportate modifiche con un decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1999 al decreto ministeriale n. 245 del 1997, dette modifiche sono inapplicabili ai decreti ministeriali del 21 luglio 1999 e del 28 luglio 1999 e pertanto dette modifiche sono inapplicabili a tutta la procedura selettiva in esame in quanto inefficaci alla data di entrata in vigore dei medesimi;

il quadro normativo è assolutamente confuso, contraddittorio e non degno di uno Stato di diritto;

il decreto ministeriale del 21 luglio 1999, che determina il numero dei posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia, risulta essere stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1999, entrando in vigore in data 19 agosto 1999, tuttavia il bando di concorso per l'ammissione ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria e Protesi Dentaria è avvenuta a mezzo Ddrr del 9 agosto 1999, in assoluta assenza dei presupposti a ciò legittimati, ugualmente per i Diplomi universitari il decreto ministeriale 28 luglio 1999 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1999 mentre il relativo Dr che bandisce i concorsi è stato pubblicato in data anteriore all'entrata in vigore del primo;

presso vari Tar competenti sono stati presentati vari ricorsi con accoglimento della domanda incidentale di sospensione con il relativo ordine per l'Università « Federico II » di iscrivere gli studenti;

l'ordine del Tar non è stato ottemperato;

l'Università degli Studi di Napoli « Federico II » ha proposto appello, per contro il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, conferendo mandato ad un avvocato del libero foro;

la VI sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto doversi accogliere le tesi difensive dell'Università:

il quadro legislativo è assolutamente incerto, ma anche il prospetto giurisprudenziale è altrettanto oscuro;

in ordine alla legge n. 264 del 1999 (la cosiddetta legge di sanatoria) sia il Tar del Lazio sia lo stesso Consiglio di Stato hanno chiarito in maniera assoluta che l'applicazione delle norme concorsuali in essa contenute potranno trovare applicazione solo del nuovo anno accademico 2000-2001;

si è giunti ormai alla fine dell'Anno accademico e gli studenti hanno dimostrato un impegno assiduo continuando a seguire i corsi delle Facoltà interessate;

il numero degli studenti interessati alla vicenda non è assolutamente tale da sconvolgere gli equilibri interni dell'Università;

negli anni passati sono già intervenuti provvedimenti tesi ad eliminare e sanare situazioni di contenzioso tra studenti ed Università;

la II università di Napoli ed altre italiane hanno provveduto da tempo ad immatricolare gli studenti che si trovano nelle medesime condizioni denunciate —:

quali iniziative intende intraprendere per sanare questa inestricabile e paradossale situazione, creatasi anche per un uso eccessivo e forse distorto dei decreti ministeriali, che ha causato confusione nella giurisprudenza e, quel che più conta, ha generato disparità, discriminazione ed incertezza per il futuro in molti giovani, espropriati di un diritto costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per favorire la modifica della legge n. 264 del 1999, introducendo un differimento dei limiti temporali fissati in origine alla data del 31 marzo 1999, limiti sottoposti al vaglio della Corte costituzionale in quanto contrario ai principi di eguaglianza della Carta costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per eliminare la vergogna del cosiddetto « numero chiuso » all'interno delle università, di nessun provato valore didattico, portatore di disuguaglianze, clientele, affari loschi e consolidatore del potere dei cosiddetti « Baroni delle Cattedre Universitarie », nei confronti dei quali è necessaria una fortissima opera moralizzatrice, che ridia spirito democratico e legalità all'ambiente accademico. (4-31071)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, ricordando, in primo luogo, come d'altronde è ben noto, che la questione

dell'accesso ai corsi universitari a numero programmato, disciplinata con l'emanazione della legge n. 264/99, è stata definita tenendo in considerazione le osservazioni e i suggerimenti della Corte Costituzionale e le reiterate richieste del Parlamento, in particolare per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 5 della legge medesima.

Con il predetto articolo, infatti, è stato affrontato e risolto il problema della cosiddetta sanatoria per le iscrizioni a numero programmato per quegli studenti « comunque ammessi dagli Atenei alla frequenza dei corsi dell'anno accademico 1998-1999 entro il 31 marzo 1999 ».

Come posto in evidenza dagli interroganti, per il corrente anno accademico 1999-2000 si sono nuovamente verificate le stesse situazioni degli anni precedenti conseguenti alle sospensive concesse dai TAR e alle relative iscrizioni con riserva dei ricorrenti, annullate, in taluni casi, dalle decisioni del Consiglio di Stato, che, in contrasto con le argomentazioni dei TAR, sanciscono l'applicabilità della normativa introdotta dalla legge n. 264 solo a decorrere dall'anno 2000-2001, rilevando che i bandi di selezione impugnati sono stati emessi in vigenza dell'ordinamento anteriore alla medesima legge n. 264.

A tale riguardo si ritiene opportuno sottolineare che l'obbligo di emanare i bandi 60 giorni prima dello svolgimento delle prove è stato introdotto da tale legge e non era previsto dal precedente ordinamento.

Per il corrente anno accademico, dunque, il quadro normativo di riferimento è stato il decreto ministeriale 21.7.97, n. 235 e successive modificazioni, che prevede l'emanazione di un apposito provvedimento con il quale siano definiti, sentito l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, le procedure e i parametri standard per la determinazione delle disponibilità dei posti da parte degli Atenei, sulla base di delibere motivate. Pertanto, con decreto ministeriale 23.4.99 si è provveduto alla definizione di tali parametri in relazione ai quali gli Atenei hanno comunicato le proprie offerte formative, la cui valutazione da parte del Ministero non era prevista, essendo stata introdotta solo dall'articolo 3

della L. 264. Dopo l'emanazione delle ordinanze di sospensiva il Ministero peraltro ha invitato i Rettori a non procedere, per il perfezionamento delle iscrizioni con riserva, alla cancellazione automatica delle iscrizioni dei ricorrenti ad altri corsi, onde non compromettere la posizione dei medesimi considerata la natura meramente provvisoria e cautelare di tale provvedimento.

Alcuni Rettori, inoltre, hanno disposto di mantenere la validità dei corsi di studi effettuati nell'anno accademico 1999-2000 a favore di quegli studenti che otterranno una regolare iscrizione nel prossimo anno accademico 2000-2001 avendo partecipato a una nuova selezione.

Tali provvedimenti, adottati nell'ambito delle vigenti disposizioni, dovrebbero permettere un'adeguata tutela delle posizioni di incertezza determinate dalla nuove sentenze degli Organi giurisdizionali.

Peraltro, il Governo è stato sollecitato da più parti a promuovere un'iniziativa volta ad estendere l'efficacia dell'articolo 5 della citata legge n. 264/99 anche per l'anno accademico in corso.

Al riguardo, si fa presente che il MURST intende applicare le disposizioni contenute nella legge n. 264, ritenendo che la legge in questione ha disciplinato in modo conclusivo gli accessi ai corsi a numero programmato.

Ovviamente, ulteriori iniziative potranno essere proposte in sede parlamentare nel caso si ritenga di affrontare nuovamente in via legislativa la problematica prodotta dai nuovi ricorsi; il Ministero è pronto a recepire le indicazioni del Parlamento.

Nel caso di una soluzione favorevole all'ampliamento delle iscrizioni saranno poi le Università a segnalare eventuali esigenze di potenziamento dalle strutture destinate ad accogliere un maggior numero di studenti, che il Ministero non mancherà di valutare in occasione dell'assegnazione delle risorse destinate a tali finalità.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

MISURACA. — *Al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

per usufruire delle « borse di studio » messe a concorso dall'Opera universitaria delle università italiane, nel caso di Palermo, sono indispensabili due requisiti: uno di merito, uno patrimoniale;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1997 è stata ridefinita la materia: in particolare per i criteri per la determinazione del merito ex articolo 4 ove, da accurata analisi, risulta che gli studenti che hanno perso un anno di studi per servizio militare i maschi, o per gravidanza le donne, perdono la possibilità di concorrere con pari opportunità all'assegnazione della borsa di studi all'Opera universitaria;

gli studenti universitari che vivono in provincia, in particolare Caltanissetta, per portare avanti il loro piano di studi, affrontano notevoli difficoltà sia in termini di tempo per raggiungere la sede universitaria di Palermo sia in termini economici per i costi di viaggio e permanenza nonché di quelli relativi agli studi;

la famiglia media nissena ha un reddito non sufficiente a mantenere un ragazzo all'università, e confida nell'utile aiuto economico che la borsa di studio dovrebbe rappresentare per i meritevoli e bisognosi —:

se non ritenga di considerare questo stato dei fatti e prevedere una deroga alla normativa vigente con disposizioni alle Università per meglio regolamentare i requisiti previsti dalle Opere universitarie per tutti gli studenti che hanno perso un anno per seri motivi, dando loro la possibilità di concorrere alla borsa di studio e di permettere loro di recuperare l'anno perso. (4-25776)

RISPOSTA. — *In risposta all'atto di sindacato ispettivo indicato si riferisce quanto segue.*

Il D.P.C.M. 30 aprile 1997 « Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390 », all'articolo 6, comma 5, 6, e 7, contempla espressamente alcuni casi per i quali le Università possono prevedere l'esonero totale dalla tassa di iscrizione e da contributi non prendendo in considerazione, ai fini della valutazione del merito, eventuali periodi di interruzione degli studi. Fra i casi menzionati sono previsti anche quelli degli studenti e delle studentesse che hanno interrotto gli studi, rispettivamente, per lo svolgimento del servizio di leva e per la nascita di un figlio.

Peraltro, come è noto, la disciplina sul diritto allo studio è soggetta ad una periodica revisione, al fine di valutare l'opportunità di aggiornare la normativa in relazione alle esigenze segnalate dalle varie componenti sociali e universitarie. Si deve fare presente, tuttavia, che questo Ministero è pervenuto alla determinazione di confermare le disposizioni contenute nel provvedimento sopra citato anche per il prossimo anno accademico 2000-2001. Infatti, pur essendo già stati avviati, i lavori per la predetta revisione non hanno potuto essere conclusi in tempo utile per l'inizio del nuovo anno accademico in quanto il nuovo testo deve tenere conto delle innovazioni normative introdotte dai decreti che ridisegnano la struttura dei corsi di studi universitari, in attuazione del decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509 nonché, per quanto attiene alla definizione delle condizioni di reddito, dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali, agevolate, contenute nel decreto legislativo n. 109/1998 e successivi provvedimenti modificativi e attuativi, tuttora oggetto di modifica.

Tutto ciò premesso, si assicura che, nel corso dei predetti lavori, le proposte pervenute da più parti, saranno attentamente valutate.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

MORSELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

tutti gli studenti dell'Ateneo di Bologna iscritti all'anno accademico 1999/2000 che hanno presentato ricorso ai Tar contro l'Università per accedere alle Facoltà di Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria e protesi dentaria, hanno ottenuto la sospensiva acquisendo così il diritto di frequentare le lezioni e di sostenere esami nelle suddette Facoltà;

l'Università ha risposto a questa situazione presentando appello contro la sospensiva ottenuta dagli studenti presso il Consiglio di Stato;

quest'ultimo, accettando le richieste dell'Ateneo, a metà aprile, ha formalmente annullato le sospensive ottenute precedentemente, permettendo all'Università di espellere gli studenti ricorsisti oggi ancora in attesa della sentenza definitiva dei Tar;

fino ad una settimana fa, l'Università non aveva ancora avviato i provvedimenti di espulsione permettendo così agli studenti di sostenere esami al primo appello della sessione estiva nella piena regolarità;

alcuni dei ricorsisti hanno saputo, informandosi autonomamente presso le segreterie di Facoltà e comunque in forma non ufficiale, dell'avvenuto trasferimento;

concretamente la situazione che si è venuta delineando fa sì che gli studenti, vista la mancata comunicazione, siano portati a sostenere esami presso le Facoltà per cui ricorrono, per poi vedere annullati gli stessi in quanto sostenuti da non iscritti;

come si può facilmente intuire la situazione è particolarmente caotica, anche per le stesse segreterie di Facoltà le quali non sanno come gestire nel dettaglio il rientro alle Facoltà di provenienza a causa della presenza di esami sostenuti e verbalizzati regolarmente;

gli studenti di sesso maschile oltre a vedersi cancellato il regolare percorso sin qui sostenuto non sono in grado di richiedere il rinvio del servizio militare;

che il 6 agosto 1999 è stato concesso un provvedimento legislativo di sanatoria;

l'articolo 5, comma 3, della legge 264 esplicita che a partire dall'anno accademico 2000/2001 non sarà più data la possibilità di fare ricorso;

gli studenti immatricolati nell'anno accademico 1999/2000 non rientrano nel provvedimento di cui sopra —:

quale sia la sua opinione su quanto sopra esposto;

se intenda intervenire in proposito chiarendo la posizione di tanti studenti immatricolati nell'anno accademico 1999/2000 al fine di consentire loro di poter studiare tranquillamente. (4-30806)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, ricordando, in primo luogo, come d'altronde è ben noto, che la questione dell'accesso ai corsi universitari a numero programmato, disciplinata con l'emanazione della legge n. 264/99, è stata definita tenendo in considerazione le osservazioni e i suggerimenti della Corte Costituzionale e le reiterate richieste del Parlamento, in particolare per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 5 della legge medesima.

Con il predetto articolo, infatti, è stato affrontato e risolto il problema della cosiddetta sanatoria per le iscrizioni a numero programmato per quegli studenti « comunque ammessi dagli Atenei alla frequenza dei corsi dell'anno accademico 1998-1999 entro il 31 marzo 1999 ».

Come posto in evidenza dagli interroganti, per il corrente anno accademico 1999-2000 si sono nuovamente verificate le stesse situazioni degli anni precedenti conseguenti alle sospensive concesse dai TAR e alle relative iscrizioni con riserva dei ricorrenti, annullate, in taluni casi, dalle decisioni del Consiglio di Stato, che, in contrasto con le argomentazioni dei TAR, sanciscono l'applicabilità della normativa introdotta dalla legge n. 264 solo a decorrere dall'anno 2000-2001, rilevando che i bandi di selezione impugnati sono stati emessi in vigenza dell'ordinamento anteriore alla medesima legge n. 264.

A tale riguardo si ritiene opportuno sottolineare che l'obbligo di emanare i bandi 60 giorni prima dello svolgimento delle prove è stato introdotto da tale legge e non era previsto dal precedente ordinamento.

Per il corrente anno accademico, dunque, il quadro normativo di riferimento è stato il decreto ministeriale 21.7.97, n. 235 e successive modificazioni, che prevede l'emanazione di un apposito provvedimento con il quale siano definiti, sentito l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, le procedure e i parametri standard per la determinazione delle disponibilità dei posti da parte degli Atenei, sulla base di delibere motivate. Pertanto, con decreto ministeriale 23.4.99 si è provveduto alla definizione di tali parametri in relazione ai quali gli Atenei hanno comunicato le proprie offerte formative, la cui valutazione da parte del Ministero non era prevista, essendo stata introdotta solo dall'articolo 3 della L. 264. Dopo l'emanazione delle ordinanze di sospensiva il Ministero peraltro ha invitato i Rettori a non procedere, per il perfezionamento delle iscrizioni con riserva, alla cancellazione automatica delle iscrizioni dei ricorrenti ad altri corsi, onde non compromettere la posizione dei medesimi considerata la natura meramente provvisoria e cautelare di tale provvedimento.

Alcuni Rettori, inoltre, hanno disposto di mantenere la validità dei corsi di studi effettuati nell'anno accademico 1999-2000 a favore di quegli studenti che otterranno una regolare iscrizione nel prossimo anno accademico 2000-2001 avendo partecipato a una nuova selezione.

Tali provvedimenti, adottati nell'ambito delle vigenti disposizioni, dovrebbero permettere un'adeguata tutela delle posizioni di incertezza determinate dalle nuove sentenze degli Organi giurisdizionali.

Peraltro, il Governo è stato sollecitato da più parti a promuovere un'iniziativa volta ad estendere l'efficacia dell'articolo 5 della citata legge n. 264/99 anche per l'anno accademico in corso.

Al riguardo, si fa presente che il MURST intende applicare le disposizioni contenute nella legge n. 264, ritenendo che la legge in

questione ha disciplinato in modo conclusivo gli accessi ai corsi a numero programmato.

Ovviamente, ulteriori iniziative potranno essere proposte in sede parlamentare nel caso si ritenga di affrontare nuovamente in via legislativa la problematica prodotta dai nuovi ricorsi; il Ministero è pronto a recepire le indicazioni del Parlamento.

Nel caso di una soluzione favorevole all'ampliamento delle iscrizioni saranno poi le Università a segnalare eventuali esigenze di potenziamento dalle strutture destinate ad accogliere un maggior numero di studenti, che il Ministero non mancherà di valutare in occasione dell'assegnazione delle risorse destinate a tali finalità.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

NAPOLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2000 l'Università degli studi di l'Aquila ha bandito le norme per l'ammissione al corso finalizzato al conseguimento della laurea in scienze motorie, da parte di 200 diplomati Isef;

in data 12 maggio 2000 la stessa università ha provveduto ad emanare un decreto di rettifica del bando citato;

i due decreti rettoriali in questione appaiono in contraddizione con quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 127 del 1997 e n. 191 del 1998;

appare incomprensibile la valutazione dei titoli prevista nei due bandi, giacché non vengono presi in considerazione valutazioni di eventuali altre lauree attinenti, di pubblicazioni scientifiche e di servizio svolto col titolo Isef presso le scuole italiane;

appare, altresì, incomprensibile, la diversa valutazione attribuita ai titoli richiesti;

se non ritenga necessario ed urgente, pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, effettuare un adeguato controllo su bandi in questione al fine di garantire la possibilità di partecipazione al corso al maggior numero possibile di diplomati Isef. (4-30227)

RISPOSTA. — In relazione al suindicato atto di sindacato ispettivo e sulla base degli elementi istruttori, comunicati con nota del 24/07/00, prot. 2317/7A8.C, dal Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila, si rappresenta quanto segue.

L'onorevole interrogante ha segnalato la problematica relativa ai bandi di concorso, emanati dal suddetto Ateneo, per l'ammissione al Corso di Laurea in Scienze Motorie, e concernente, in particolare, i titoli valutabili ai fini della selezione.

A tale riguardo, la normativa di riferimento è costituita dall'articolo 17, comma 115, della L. n. 127/97, ove si conferiva al Governo la delega ad emanare uno o più decreti legislativi finalizzati alla trasformazione degli ISEF, in Facoltà, Corsi di Laurea o di Diploma, sulla base di alcuni principi e criteri, tra i quali, alla lettera g), la valutazione dei titoli conseguiti ai sensi dell'ordinamento vigente alla data di entrata in vigore della legge medesima.

In attuazione della sopra menzionata delega, il Governo ha emanato il Decreto Legislativo n. 178/98, concernente le modalità di trasformazione degli I.S.E.F.

L'articolo 3 del suddetto decreto legislativo prevedeva che, in fase di prima applicazione, il Ministro, tenuto conto delle esigenze di una equilibrata offerta formativa tra gli Atenei, della localizzazione sul territorio delle sedi principali e distaccate degli attuali I.S.E.F e delle risorse finanziarie disponibili, avrebbe stabilito con proprio decreto i criteri per la programmazione dell'istituzione delle Facoltà, dei Corsi di Laurea o di Diploma in Scienze Motorie, nonché le procedure, i tempi e le modalità per la loro attivazione a decorrere dall'anno 1999-

2000, anche al fine di consentire il conseguimento della laurea da parte degli iscritti agli attuali corsi di diploma o dei diplomati I.S.E.F.

Sulla base di quanto sopra, il Ministro provvedeva ad emanare il Decreto 15/01/99, a seguito del quale, su richiesta dell'Università degli Studi dell'Aquila, è stata con Decreto del 5/08/99 istituita la Facoltà di Scienze Motorie, con attivazione, a partire dall'anno accademico 1999/2000, del corrispondente Corso di laurea a numero programmato.

Il decreto da ultimo citato prevedeva, all'articolo 15, tra le norme transitorie e finali, che gli Atenei interessati potevano procedere all'immediata attuazione dei corsi ad accesso programmato finalizzati al conseguimento della laurea da parte dei diplomati I.S.E.F, ma non contemplava alcuna indicazione circa le modalità di selezione dei candidati.

In base a quanto riferito dall'Università degli Studi dell'Aquila, con delibera del 27 aprile 2000, il Comitato Tecnico Ordinatore della Facoltà di Scienze Motorie procedeva, dopo l'autorizzazione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, all'individuazione dei titoli oggetto di valutazione per la selezione dei 200 candidati da ammettere ai corsi predetti, come di seguito indicato:

sino ad un massimo di 5 punti per il voto di diploma;

sino ad un massimo di 7 punti per i voti riportati negli esami di profitto del Corso di Diploma nelle materie specificamente elencate.

In attuazione di quanto deliberato, l'Ateneo emanava in data 4 maggio 2000 il bando di selezione (reso pubblico anche via Internet), contenente le norme di ammissione, i titoli fatti oggetto di valutazione, nonché le modalità di iscrizione dei candidati diplomati I.S.E.F che sarebbero risultati vincitori.

In data 9 maggio 2000, il Presidente del Comitato Tecnico Ordinatore, segnalava al Rettorato l'omessa trascrizione nel verbale, dovuta a mero errore materiale, di ulteriori

titoli da valutare quali, rispettivamente, la frequenza ai corsi di specializzazione, perfezionamento e/o aggiornamento, e le attività didattiche eventualmente prestate presso l'I.S.E.F dai candidati alla selezione.

Il Rettorato pertanto emanava in data 12/05/00, un bando di selezione integrativo, con conseguente riapertura dei termini di presentazione delle domande nel quale veniva completata l'individuazione e la valutazione dei titoli per la selezione.

In particolare, ulteriori titoli valutabili ai fini della selezione in argomento erano costituiti dall'attività didattica prestata nell'I.S.E.F statale di Roma o negli I.S.E.F pareggiati (sino ad un massimo di 4 punti), nonché dalla partecipazione e/o frequenza a corsi post-diploma di specializzazione, perfezionamento e/o aggiornamento organizzati dai suddetti Istituti (sino ad un massimo di 4 punti per ogni corso).

L'individuazione dei titoli, in mancanza di un unitario indirizzo nazionale, rientra nell'autonomia del Comitato Tecnico Ordinatore; in ogni caso, come sottolineato dallo stesso Ateneo, le discipline prese in considerazione sono quelle che oggi caratterizzano il Nuovo Ordinamento didattico del Corso di laurea e sono valutate diversamente rispetto agli altri titoli previsti come « eventualmente posseduti ».

Per quanto concerne la valutazione degli esami di profitto sostenuti negli I.S.E.F, l'Università, fa presente che sono stati estesi, per analogia, i criteri in vigore sino a qualche anno fa per la selezione nelle Scuole di Specializzazione dell'area medica.

I vincitori della selezione sono inoltre stati iscritti regolarmente al Corso di Laurea, di cui è imminente l'inizio delle attività didattiche.

Per quanto sopra esposto, questo Dicastero non ha da sollevare obiezione alcuna in merito all'operato dell'Università ed a scelte comunque rientranti nell'ambito dell'autonomia decisionale dei competenti organi accademici.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « Iritecna » nasce nel 1991 dalla fusione di « Italstat », finanziaria dell'Iri per le infrastrutture, l'edilizia, l'ingegneria civile e l'assetto del territorio, e « Italimpianti », società di impiantistica industriale;

nel 1994, attraverso un'operazione di cessione di aziende « Iritecna » e « Italimpianti », nasce la società « Fintecna », con lo scopo di ristrutturare e privatizzare le aziende cedute;

la gestione degli esuberi dichiarati nel piano di ristrutturazione è regolata da un accordo sottoscritto dai sindacati confederali e prevede il ricorso alla cassa integrazione per i soli lavoratori edili e non per quelli metalmeccanici;

tale accordo risulta di fatto disatteso: secondo quanto denunciato dal « Coordinamento cassaintegrati Iritecna-Fintecna » allo scadere dei 24 mesi le aziende non hanno effettuato alcun piano di ristrutturazione o attuato alcun progetto finalizzato alla piena e stabile occupazione, ad alcuni lavoratori considerati in esubero sono stati proposti trattamenti di cassa integrazione con l'incentivo di una buonuscita, i lavoratori non sono stati iscritti nelle liste di collocamento, non si è provveduto ad attuare la mobilità nell'ambito del gruppo Iri per i lavoratori dichiarati in esubero, non sono stati attuati i programmi di formazione e riqualificazione professionale previsti;

parallelamente, sempre secondo quanto riferito dal « Coordinamento cassaintegrati Iritecna-Fintecna », si sono concessi ad altri lavoratori del gruppo, non in cassa integrazione, aumenti retributivi e di livello, contratti di consulenza con i quali si andava a sostituire il personale già dichiarato in esubero e premi di produttività, e si è inoltre proceduto a nuove assunzioni e si è fatto largo ricorso al lavoro straordinario;

i lavoratori in questione si trovano in una fascia di età compresa tra i 35 e i 55 anni e dunque di difficile ricollocazione sul mercato del lavoro —:

quali siano i motivi per i quali non si è provveduto ad attuare, per i cassaintegrati Iritecna-Fintecna, la mobilità nell'ambito del gruppo Iri;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire il diritto al lavoro dei cassaintegrati Iritecna-Fintecna. (4-28970)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, per la parte di competenza, si rappresenta quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma — Servizio Ispezione del Lavoro.*

La società IRITECNA S.p.a., in liquidazione, con sede legale in Genova, via di Francia n. 1 e sede secondaria in Roma, Viale Liegi n. 33, è stata incorporata per fusione dalla FINTECNA S.p.a., con sede legale in Roma, via Molise — 11, dal 1/6/2000.

Alla data degli accertamenti, il Gruppo IRITECNA/FINTECNA occupava a livello nazionale n. 665 lavoratori: di cui n. 48 (18 dirigenti, 11 quadri, 19 impiegati) alle dipendenze della Fintecna S.p.a.; nonché n. 517 lavoratori (37 dirigenti, 49 quadri, 351 impiegati, 80 operai) in forza presso la Iritecna S.p.a. in liquidazione. Di questi ultimi n. 109 lavoratori sono stati avviati ai lavori socialmente utili (presso il Ministero di Grazia e Giustizia, il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, il Comune di Roma — Condonò Edilizio e Strade del Giubileo, il Comune di Napoli — U.S.C.E., ecc...).

Il programma di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, avviato fin dal 1993 prevedeva la ripartizione del gruppo Iritecna/Fintecna in due distinte unità operative con finalità ben differenziate.

La Fintecna, come prima esposto, è una società di nuova costituzione con risorse di provenienza Iritecna, la cui attività prevalente riguarda l'assunzione e la gestione di partecipazioni in Società o Enti, nonché il compimento di ogni attività connessa, anche

afferente a processi di liquidazione. La suddetta società è impegnata essenzialmente nella direzione della ristrutturazione e del riassetto delle attività «risanabili», al fine di collocarle sul mercato in vista di una loro futura cessione a privati.

Alla Fintecna è rimasto il compito di realizzare al meglio la chiusura delle attività residue, con le conseguenti necessità di disinvestimento e di minimizzazione dei costi di gestione.

Tale programma ha costituito la base per la concessione, da parte di questo Ministero, del decreto di riconoscimento dello stato di riorganizzazione, che con successive proroghe si è protratto fino ad oggi.

Dalla documentazione esibita dalla Fintecna/Iritecna, nel corso degli accertamenti, è emerso che, durante l'intero periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria, sono stati effettuati aumenti retributivi e di livello riferiti al personale non in Cassa integrazione, per un totale complessivo di n. 121 lavoratori, così ripartiti: n. 16 lavoratori nel 1995, n. 40 nel 1996, n. 19 nel 1997, n. 28 nel 1998, n. 14 nel 1999 ed infine n. 4 nel 2000). È risultato altresì che nel suddetto periodo sono stati stipulati n. 56 contratti di consulenza (n. 2 contratti nel 1994, n. 4 nel 1995, n. 7 nel 1996, n. 15 nel 1997, n. 15 nel 1998 e n. 13 nel 1999). Tali incarichi sono stati conferiti a studi o ad esperti di problematiche aziendali, con un elevato livello di qualificazione, per l'assistenza specialistica in campo amministrativo, finanziario, fiscale e commerciale. Tale situazione si inserisce nell'ambito del complesso problema occupazionale del Gruppo, poiché il personale, con contratto a tempo determinato, si è notevolmente ridotto dall'inizio del piano di riorganizzazione fino ad oggi.

A tale proposito risultano molteplici le iniziative assunte dalla Fintecna/Iritecna ai fini della tutela del personale in esubero ed alla eventuale ricollocazione delle eccedenze, con la creazione di nuove società di natura mista, al fine della stabilizzazione dei lavoratori attualmente impegnati in lavori socialmente utili e della creazione di nuove opportunità occupazionali.

Di particolare rilievo è la recente costituzione, in data 12/5/1999, della società mista Gemma, per la gestione della fiscalità del Comune di Roma, finalizzata alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati nel progetto L.S.U. «USCE» (Ufficio speciale condono edilizio). Nella suddetta società sono attualmente ricollocate n. 57 lavoratori del Gruppo e si profila l'eventuale ingresso della Fintecna nella compagine azionaria della società mista Gemma, ai fini della stabilizzazione definitiva dei propri lavoratori.

In data 30/6/1999, è stata costituita la società Multiservice S.p.a., per la prestazione di servizi tecnici integrati, riordino e sistemazione di archivi, analisi e gestione dei dati relativi a patrimoni immobiliari, assistenza e contabilizzazione di lavori edili. Nella stessa sono stati ricollocati n. 2 lavoratori e si prevede l'assunzione di altri n. 11 occupati in esubero nel Gruppo. Poi, la Poste Italiane S.p.a., in seguito alla riacquisizione delle attività inerenti alle commesse postali, ha provveduto alla assunzione di n. 30 unità del Gruppo.

Si fa presente, inoltre, che l'Assessorato dei Lavori Pubblici del Comune di Roma, ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la stabilizzazione dei lavoratori provenienti dal Gruppo ed impegnati nel progetto L.S.U. «Strade per il Giubileo».

In data 16/3/1999, è stata costituita la società Iter Servizi S.r.l., per la fornitura di servizi attraverso «Call Center», a supporto delle Pubbliche Amministrazioni e delle grandi aziende, dove si riscontrano numerosi clienti/utenti. La suddetta iniziativa, rivolta ai livelli professionali medio-bassi per i quali è più difficile la ricollocazione, ha consentito l'inserimento di n. 11 unità.

Al fine di una stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, impegnati presso il Ministero per i Beni e le attività Culturali (circa 90 lavoratori del Gruppo), è stata, inoltre, costituita una società a capitale misto per l'affidamento dei servizi per la fruizione del patrimonio culturale, in particolare per le regioni del Lazio e della Campania. Ciò ha comportato l'occupazione di n. 1 lavoratore a Roma e se ne prevede l'inserimento di altri 3 su Napoli.

Da ultimo si fa presente la convenzione stipulata, in data 27/12/99, con « Obiettivo Lavoro » società di fornitura di lavoro temporaneo, che dovrebbe comportare l'assunzione a tempo indeterminato di n. 60 lavoratori, provenienti dalle aree più critiche del Gruppo.

Per quanto riguarda l'inottemperanza manifestata dal Gruppo al disposto delle sentenze della magistratura, che riconoscevano l'illegittimità del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per i ricorrenti, la Iritecna/Fintecna ha fatto presente che tali sentenze si riferiscono ai singoli provvedimenti di sospensione in CIGS non inficiando, di conseguenza, la validità dell'intero processo di riorganizzazione. Ha precisato, inoltre, che si stanno valutando iniziative a favore dei suddetti lavoratori, i quali al momento sono impegnati in L.S.U. e per i quali non sussistono possibilità di reintegrazione all'interno delle aziende del Gruppo.

Nel corso degli accertamenti, effettuati dal Servizio Ispettivo del Lavoro, è risultato che la società Iritecna S.p.a. ha fatto eseguire complessivamente, a n. 110 dipendenti, lavoro straordinario eccedente i limiti di legge giornalieri, settimanali, trimestrali e annuali per un numero di ore mediamente non inferiore a 100 ore mensili. Per tali illeciti è stato adottato il previsto provvedimento amministrativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pellegrino Luigia, nata a Castellaneta (Taranto) il 21 giugno 1924, con atto per dottor Roberto De Leo, notaio in Torino, stipulato il 12 luglio 1985, registrato a Torino il 29 luglio 1985 al n. 38317, ebbe a vendere ai signori Zanetti Massimo e Sartori Anna Astrid una casa per civile abitazione, sita al civico 170 di Corso Siracusa in Torino, in catasto al foglio 95, numero 309, sub 9, cat. A/3;

l'atto venne trascritto in data 30 luglio 1985, giusta nota in pari data della Conservatoria dei Registri immobiliari di Torino, e con istanza acquisita al n. 22084 dell'8 agosto 1985, venne richiesta consequenziale voltura all'Ufficio tecnico erariale di Torino;

nonostante il lungo tempo trascorso (oltre 14 anni!) in data 28 novembre 1996, 29 dicembre 1998 e 25 giugno 1999, alla signora Pellegrino vennero notificati avvisi di accertamento afferenti la mancata denuncia dell'immobile suddetto dagli Uffici distrettuali delle Imposte dirette di Gioia del Colle (n. 3260001338), quello relativo all'anno 1988 e di Taranto (n. 3431011117, 3231011116 e 3431011575) quelli afferenti gli anni 1990-1991-1992, tutti successivamente annullati a seguito di ricorsi prodotti dall'interessata;

i predetti avvisi vennero notificati nonostante il contribuente, con raccomandata n. 2049 del 13 gennaio 1999, spedita dall'Ufficio postale di Castellaneta e diretta all'Ufficio tecnico erariale di Torino avesse ribadito che l'immobile sopra indicato fosse stato venduto;

ad oggi non è dato sapere lo stato della pratica attinente la voltura, nonostante con lettere raccomandate del 23 febbraio e 1° luglio 1999 dirette all'Ufficio tecnico erariale, la cedente, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, abbia richiesto di conoscere l'unità organizzativa ed il responsabile del procedimento, nonché il termine e la fase della procedura;

la vicenda esposta pare non sia unica, in quanto altri casi analoghi pare esistano con gravi ripercussioni sui cittadini costretti a dimostrare colpe loro non ascrivibili e sullo stesso personale degli uffici finanziari che, se non venisse distolto per esaminare ricorsi dall'esito scontato, potrebbe assicurare servizi più utili alla collettività —:

se non ritenga di porre in essere strumenti finalizzati a porre fine a questa vicenda che vede coinvolta la signora Pellegrino e, di riflesso, non intenda disporre

perché siano attivati processi migliorativi dell'organizzazione del lavoro nell'ambito degli uffici finanziari in direzione di un servizio che soddisfi sempre meglio le esigenze dei cittadini ed aumenti il livello qualitativo del personale. (4-25780)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha segnalato la vicenda di una contribuente che nel 1985 vendette un immobile di sua proprietà e che da allora, a causa della mancata esecuzione della relativa voltura da parte del competente ufficio tecnico erariale, è stato oggetto di ripetuti avvisi di accertamento per omessa dichiarazione di cespiti immobiliare ai fini delle imposte dirette.*

Ciò posto, si chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per evitare il ripetersi di tali inconvenienti e quali strumenti di miglioramento dell'organizzazione del lavoro si stiano approntando nell'ambito degli uffici finanziari.

Al riguardo, il competente Dipartimento del Territorio ha assicurato che la problematica evidenziata nella interrogazione ha trovato adeguata soluzione in quanto l'Ufficio del Territorio di Torino ha provveduto all'inserimento in atti della voltura di che trattasi.

Il predetto Ufficio ha precisato che, essendo risultata irreperibile la domanda di voltura in questione, si è proceduto sulla base della corrispondente nota di trascrizione, acquisita in copia presso la soppressa Conservatoria dei Registri Immobiliari di Torino.

Si ritiene che tali inconvenienti potranno, in futuro, essere evitati con il previsto miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini nello specifico settore.

Invero, il decreto legislativo 18 gennaio 2000, n. 9, emanato ai sensi della delega contenuta nell'articolo 7, comma 5, della legge n. 448 del 1998, prevede l'introduzione di procedure telematiche in materia di registrazione, trascrizione e voltura degli atti relativi a diritti sugli immobili.

Le nuove procedure, che saranno operative dal prossimo anno, sono destinate a semplificare e unificare gli attuali adempi-

menti, consentendo così di risolvere definitivamente i problemi lamentati.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni Scorsi una grande azienda del gruppo Fiat, la Sevel di Atesa (Chieti) licenziato una lavoratrice disabile Rosanna Bonomini;

la motivazione ufficiale del licenziamento, a detta dell'azienda, risiede nel superamento del periodo di malattia consentito;

sembra però che la malattia per cui la lavoratrice è stata licenziata, sarebbe stata causata dal fatto che la lavoratrice è stata adibita a mansioni non compatibili col suo grado d'invalidità del 50 per cento che, proprio per questo motivo, si sarebbe aggravato al 70 per cento; sembra che l'Azienda non abbia neanche voluto accogliere una richiesta di aspettativa per motivi di salute fatta dalla lavoratrice;

si ha il fondato dubbio che la vera causa del licenziamento possa essere ricercata nel fatto che la donna avrebbe denunciato alla stampa le ingiustizie subite;

si ha notizia del fatto che dopo il licenziamento si stiano aggravando le condizioni psicofisiche della giovane lavoratrice per cui un rappresentante della rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica, (Bruno Pierfrancesco), ha iniziato in segno di protesta uno sciopero della fame volto a rimuovere il disinteresse delle autorità competenti;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno e urgente intervenire sull'azienda che come tutte le fabbriche del Gruppo FIAT, ha avuto ingenti agevolazioni da parte dello Stato, per chiedere la revoca del licenziamento della signora Rosanna Bonomini ed il suo reintegro nel posto di

lavoro con mansioni compatibili con il suo stato di invalidità —:

se e quali iniziative saranno assunte dai Ministri per fare luce sulla vicenda;

se risulti che siano pendenti procedimenti giurisdizionali diretti al reintegro della signora Rosanna Bonomini nel posto di lavoro con mansione compatibili con il suo stato di invalidità. (4-28845)

RISPOSTA. — *In relazione al quesito posto nel suindicato atto parlamentare si rappresenta, per la parte di competenza, l'esito degli accertamenti effettuati dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro di Chieti.*

La signora Bonomini Rosanna è stata assunta il 18 settembre 1995, come operaia addetta alle attività semplici - I livello. Nel corso della preventiva visita medica, avvenuta il 15 giugno 1995, era stato riscontrato un grado di invalidità del 50 per cento, già riconosciuto alla suddetta signora. In seguito con una ulteriore visita, il medico della fabbrica, nel giudicarla idonea, ne consigliava l'impiego in lavori da svolgere prevalentemente da seduta ed in luoghi la cui rumorosità non superasse gli 80 dbA.

Dalle testimonianze dei suoi colleghi, è emerso che la signora Bonomini è stata occupata quasi esclusivamente nel I reparto UTE, come addetta all'assemblaggio delle serrature e, successivamente solo per un breve periodo, nell'ufficio per l'inserimento dati. Nel I reparto UTE i suoi compiti sono stati quelli di assemblare alcuni pezzi delle serrature (prelevandoli da un cassone posto al suo fianco e riponendo il pezzo finito in un altro cassone posto dall'altro lato). Inoltre, per tale operazione era messo a disposizione un piccolo attrezzo, tramite il quale la citata operazione di assemblaggio poteva essere compiuta anche con una sola mano. Ciò è stato riscontrato dal Servizio Ispezione del Lavoro.

In data 5 marzo 1998, la signora Bonomini ha chiesto ed ottenuto un periodo di aspettativa non retribuita, ai sensi dell'articolo 79 del Contratto Collettivo Nazionale, a far data dal 9/3/98 e fino al 9/6/98, per sottoporsi ad interventi chirurgici.

Alla data del 13 gennaio 2000, la signora in argomento è rimasta assente dal lavoro per malattia, complessivamente per 417 giorni, per tale motivo è stata licenziata: ossia per il superamento del periodo di comporto. Inoltre, il periodo di assenza per infortunio, dal 1/10/98 al 31/10/98, non riconosciuto dall'INAIL non è stato, conseguentemente, conteggiato dalla ditta.

Da ultimo, si fa presente che la signora Bonomini ha proposto ricorso, ex articolo 414 del codice di procedura civile, alla Magistratura del lavoro del Tribunale di Lanciano (CH).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere È premesso che:*

la proposta di riforma dell'università prevede una laurea di primo livello di durata triennale, altrimenti detta « laurea a punti » perché basata su crediti formativi;

il suddetto progetto di riforma consente di proseguire gli studi per altri due anni e ottenere il diploma di secondo livello, oppure, a seconda dei corsi e delle norme previste dagli atenei, proseguire gli studi per ottenere un diploma di specializzazione, con la possibilità, dopo il diploma di secondo livello, di conseguire il titolo di dottore di ricerca (altri due anni) o il diploma di specializzazione —:

se, alla luce della proposta di riforma di cui in premessa, il conseguimento della laurea triennale di primo livello consentirà l'accesso ai concorsi di ottava qualifica funzionale;

se i possessori di laurea breve o diploma universitario potranno fregiarsi del titolo di « laureati » senza alcun esame aggiuntivo. (4-24329)

RISPOSTA. — *In relazione al suindicato atto di sindacato ispettivo, nel quale sono*

stati richiesti chiarimenti relativi alla riforma universitaria di prossima attuazione, si fa presente quanto segue.

Il quadro normativo di riferimento è costituito, rispettivamente, dal Decreto del 3 novembre 1999 n. 509 (Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei) e dal successivo decreto ministeriale del 4 agosto 2000 di determinazione delle classi di laurea triennale.

Il primo dei su citati decreti, che contempla, quale norma presupposta, la direttiva CEE (89/48) del 21 dicembre 1998 (relativa ad un sistema generale di riconoscimento, dei diplomi di istruzione superiore), ha previsto, come è noto, l'articolazione dei corsi e dei titoli universitari in una laurea di primo livello, di durata triennale, ed in una laurea specialistica di secondo livello (quinquennale), individuando il sistema dei crediti formativi come generale modalità di misurazione e di programmazione dello studio universitario e riconoscendo agli atenei autonomia di denominazione ed articolazione dei corsi di studio, così come di determinazione degli ordinamenti didattici.

Il secondo dei suddetti decreti definisce le 42 classi di laurea triennale (articolo 1), rimettendo alle università, in attuazione dell'articolo 9 del decreto ministeriale n. 509/99, l'istituzione dei relativi corsi, previa individuazione della classe di appartenenza.

La laurea triennale o di primo livello costituisce titolo immediatamente spendibile sul mercato del lavoro ed ha l'obiettivo, come testualmente previsto dall'articolo 3, comma 4, del decreto ministeriale n. 509 di «assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti generali, nonché l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali». Essa pertanto assicura un possibile sbocco lavorativo, sia in ambito pubblico sia privato, vale a dire nelle pubbliche amministrazioni, locali e centrali, nelle imprese ed in altri settori istituzionali e libero-professionali.

Quanto ai diplomi universitari di cui al previgente ordinamento, l'articolo 13, comma 3, del più volte menzionato Regolamento sull'autonomia didattica degli atenei,

prevede espressamente, tra le disposizioni transitorie, che gli studi compiuti per conseguire i suddetti titoli, saranno valutati in termini di crediti formativi per il conseguimento della laurea; analoga previsione è contemplata per gli studi compiuti qualunque ne sia la durata, per conseguire i diplomi delle scuole dirette a fini speciali ed istituite presso le università.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

SANTORI, VIALE, COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, DE GHI-SLANZONI CARDOLI, PRESTIGIACOMO e TABORELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

L'Inps ha provveduto a cedere i crediti contributivi contabilizzati sino all'anno 1999 ad una società appositamente costituita — la Scci, spa, (Società di cartolarizzazione dei crediti Inps) — ai sensi dell'articolo 13, legge n. 448 del 1998 e successive modifiche e integrazioni;

nell'ambito di questa operazione, l'Istituto previdenziale sta completando la compilazione dell'elenco dei crediti, ceduti per l'area agricola, che dovrà essere consegnato entro il 30 giugno 2000 alla società di cartolarizzazione;

gli estratti conto delle aziende agricole, sulla cui base l'Inps sta predisponendo gli elenchi, contengono inesattezze ed errori, non essendo mai stati aggiornati in relazione ad eventi sopravvenuti, quali ad esempio i condoni e gli sgravi per avversità atmosferiche, che hanno inciso in modo consistente sul carico contributivo;

rischiano di rientrare nell'ambito dell'operazione di cessione, e quindi nella conseguente riscossione esattoriale, anche un numero particolarmente rilevante di crediti inesistenti perché relativi a somme già pagate o comunque non dovute;

il sistema di riscossione dei crediti ceduti, che avverrà tramite cartelle esattoriali immediatamente esecutive e non precedute da alcun avviso bonario di pagamento, può mettere in gravissime difficoltà le aziende agricole interessate;

gli agricoltori, per far valere i loro diritti e contestare l'illegittima pretesa, saranno costretti a ricorrere al giudice del lavoro e a chiedere la sospensione dell'esecuzione, rimessa alla discrezionalità del magistrato;

questa situazione rischia d'innescare, come già denunciato da Confagricoltura una sorta di « cartelle pazze » agricole, con tutte le conseguenze del caso a livello di contenzioso giudiziario e di immagine per l'Inps —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere per evitare che nell'operazione di cessione dei crediti Inps per l'area agricola siano ricompresi anche contributi inesistenti, in quanto già pagati o comunque non dovuti. (4-29994)

RISPOSTA. — *In ordine alla tematica affrontata nel suindicato atto parlamentare si rappresenta che la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, di cui all'articolo 13 della legge 448/98, ha costituito il perno della manovra finanziaria per l'anno 1999 ed ha consentito, per il medesimo anno, un introito a favore del bilancio dello Stato di oltre 8000 miliardi. La capacità di riscossione dell'INPS ha permesso alle agenzie di « rating » di attribuire ai titoli espressi il valore massimo riconosciuto dal mercato.*

Il citato articolo 13 della legge 448/98 ha disposto la cessione e cartolarizzazione dei crediti dell'INPS, ivi compresi quelli del settore agricolo, nonché la riscossione a mezzo ruoli esattoriali degli stessi, da affidare ai Concessionari, secondo le disposizioni contenute nei decreti legislativi nn. 46/99, 112/99 e 326/99.

L'intera problematica va inserita nel quadro normativo legislativo che ha regolato sia l'operazione di cessione, sia il nuovo sistema di riscossione dei crediti che ha riguardato tutti gli Enti previdenziali. Il

passaggio dei crediti ai concessionari della riscossione discende dalla nuova normativa introdotta dalla legge 29 settembre 1998, n. 337, che ha previsto che la riscossione coattiva dei crediti degli Enti previdenziali avvenga attraverso i concessionari. Il decreto interministeriale, emanato il 5/11/99, che ha fissato la tipologia dei crediti da cedere, ha ricompreso anche i crediti del settore agricolo, avendo previsto la cessione in massa di tutti i crediti vantati dall'Istituto e contabilizzati alla data del 31/12/1999.

In particolare, l'I.N.P.S. ha rappresentato che, in sede di contratto di cessione dei crediti stipulato con la SCCI (società veicolo costituita a tale scopo), si è impegnato a fornire alla suddetta società un elenco provvisorio entro il 31 marzo 2000 ed uno definitivo entro il 30 giugno u.s.

Tale elenco contiene:

crediti contributivi ceduti in fase amministrativa;

crediti contributivi ceduti in oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione;

crediti contributivi ceduti in oggetto di dilazione già concessa alla data del 30 novembre 1999;

crediti contributivi oggetto di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge (condoni).

Nelle attività propedeutiche a tal fine messe in atto, l'I.N.P.S. ha provveduto all'acquisizione di tutte le domande di condono, il cui termine ultimo per la presentazione era fissato al 2 novembre dello scorso anno, ed all'abbinamento domanda/versamenti intervenuti, attribuendo correttamente le singole partite debitorie nei diversi elenchi di cessione. Tali operazioni sono state estese anche alle domande relative a condoni precedenti eventualmente ancora giacenti presso le sedi dell'I.N.P.S.

Pertanto, tutte le partite oggetto di domanda di condono, per le quali sussista regolarità nei versamenti rateali, sono state escluse dalla lista dei crediti ceduti in fase amministrativa e per i quali l'Istituto ha

l'obbligo dell'iscrizione a ruolo. Analoga segnalazione, con conseguente esclusione dallo stesso elenco, è stata apportata a tutte le partite gestite a qualunque titolo dall'Ufficio Legale dell'I.N.P.S. o che fossero oggetto di domanda di dilazione.

Per quelle posizioni per le quali sussiste un carico amministrativo non definito e quindi esiste allo stato motivo di incertezza sul credito si è provveduto momentaneamente alla sospensione e al non inserimento negli elenchi di cessione. Peraltro, così come previsto dalla clausola 2.4 del contratto di cessione, poiché la cessione stessa è effettuata in massa, l'I.N.P.S. e il cessionario (la SCCI), si danno reciprocamente atto che qualora fossero rinvenuti crediti contributivi ceduti che non fossero ricompresi negli elenchi, gli stessi sono da considerare ceduti e trasferiti all'acquirente, senza che per essi sia dovuta alcuna integrazione al corrispettivo iniziale previsto dal contratto stesso.

L'I.N.P.S., inoltre, fa presente che gli estratti conto aziendali, alla data del 30 giugno u.s., sono stati aggiornati in relazione ai benefici di cui alle leggi nn. 286/89 e 31/91 (norme riguardanti la siccità) e legge n. 185/92 (norme sulle calamità naturali). Per quanto attiene ai riferimenti alla legge n. 448/98, nel caso in cui le aziende abbiano aderito ai contratti di riallineamento, per i rapporti di lavoro non denunciati e fatti emergere, è concessa la possibilità di sanare il pregresso con regolarizzazione rateale del 25 per cento della contribuzione dovuta e non denunciata.

Da ultimo si rappresenta che sulla questione è viva l'attenzione del Governo. Sullo stesso problema sono state, peraltro, presentate alcune risoluzioni, per le quali l'iter non è ancora concluso, che già hanno avuto ampie assicurazioni per quanto attiene alla riscossione delle sole partite certe.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

SCALIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2000, prima domenica di Quaresima, il Papa ha presieduto in San

Pietro la celebrazione della « Giornata del perdono », uno dei momenti più significativi del Giubileo;

nell'omelia e nella « Preghiera dei fedeli » sono state ricordate le principali controtestimonianze e incoerenze dei cattolici rispetto al messaggio di Cristo;

a nome della Chiesa, il Pontefice ha chiesto perdono per le colpe del passato e ha invitato i cristiani a « purificare la memoria » per essere oggi più credibili messaggeri del Vangelo;

la « Giornata del perdono » è stata preceduta, il 7 marzo, dalla pubblicazione del documento *Memoria e riconciliazione*: la Chiesa e le colpe del passato. Il testo è stato preparato, in tre anni di lavoro, dalla Commissione teologica internazionale, presieduta dal cardinale Ratzinger;

il documento illustra i riferimenti biblici e i fondamenti teologici del tema, espone i criteri di valutazione storica e di discepolato etico delle colpe dei cristiani nel passato, indica le prospettive pastorali e missionarie delle richieste di perdono e di purificazione delle memorie in vista della riconciliazione;

nel documento è centrale il concetto della « solidarietà » che lega, nel bene e nel male, i cristiani di tutte le generazioni: concetto fondato sulla realtà della Chiesa come « Corpo mistico » di Cristo. È su questa base che i cristiani di oggi possono chiedere perdono per le colpe dei cristiani di ieri. Tra queste il testo ricorda: le divisioni tra le Chiese, il ricorso a « metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità » e a « strumenti impropri » nell'evangelizzazione, le omissioni nella denuncia delle ingiustizie e delle altre violazioni dei diritti umani, l'atteggiamento verso gli ebrei;

citando un precedente documento della Santa Sede, nel testo della Commissione teologica si afferma che dobbiamo « interrogarci se la persecuzione del nazismo contro gli ebrei non sia stata facilitata dai pregiudizi antiebraici presenti negli spiriti e nei cuori di certi cristiani »;

negli oltre vent'anni del suo pontificato, Giovanni Paolo II ha chiesto perdono almeno un centinaio di volte per le colpe passate dei cristiani. Lo ha chiesto per l'antisemitismo, la divisione tra le Chiese, la tratta dei neri, l'Inquisizione, i metodi missionari irrispettosi delle culture indigene;

il nuovo documento si è reso necessario, come ha chiarito Monsignore Rino Fisichella, teologo, vescovo ausiliare di Roma e vicepresidente della commissione storica-teologica del comitato centrale del Giubileo, poiché dal punto di vista teologico andava chiarito il rapporto tra la Chiesa « santa » e il peccato dei cristiani, mentre dal punto di vista pastorale occorreva intervenire per evitare tra i fedeli forme di confusione e di colpevolismo;

la « Giornata del perdono », in qualche modo, ha rappresentato il prologo del recente viaggio in Terra Santa (dal 20 al 26 marzo), durante il quale il Papa ha manifestato in tutte le occasioni la volontà di aprire una nuova era di dialogo tra cristiani ed ebrei e ha auspicato anche la rimozione di vecchi pregiudizi. Dal canto suo, il Presidente dello Stato di Israele Ezer Weizman, dopo aver ricordato la diaspóra e gli orrori della Shoah, ha apprezzato il contributo del Papa alla condanna dell'antisemitismo come peccato contro il cielo e l'umanità e la sua richiesta di perdono per le azioni contro il popolo ebraico perpetrate in passato dalla Chiesa ed ha invitato tutti quanti ad agire insieme per combattere la piaga del razzismo e dell'antisemitismo nel mondo;

con un gesto senza precedenti il Papa, il 23 marzo, ha fatto visita al monumento alla memoria dell'olocausto di Yad Vashem a Gerusalemme, ricordando l'orrore della Shoah con le parole del Salmo che descrive l'angoscia e la disperazione dell'uomo perseguitato. Prima di ripartire per Roma, il 26 marzo, ha lasciato nel Muro del pianto di Gerusalemme una preghiera che è la parte riguardante gli ebrei del *mea culpa* celebrato in Vaticano il 12 marzo;

a tutti i pellegrini che in occasione del Giubileo vengono a Roma viene distribuito

gratuitamente un libro contenente, tra l'altro, passi del libro di Amos —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del libro edito e diffuso gratuitamente a cura del « Comitato centrale per il grande Giubileo del 2000 », dove accanto al « Vangelo secondo Luca », alla « prima lettera di Pietro » e a un florilegio di « Salmi scelti », figura anche il *libro di Amos*, nel quale il profeta riporta l'ira del Signore contro la gente della città di Damasco, di Gaza, di Edom, di Ammon, di Moab, di Giuda e gli abitanti di Israele, minacciando punizioni certe e, in particolare, in quest'ultimo caso: « ... E ora io vi schiaccierò come un carro carico schiaccia il terreno. Neppure i più agili sfuggiranno, i forti perderanno la loro forza, i coraggiosi non si salveranno. Gli arcieri non resisteranno, i soldati non potranno sfuggire, neppure gli uomini a cavallo scamperanno. Quel giorno perfino il più valoroso getterà le sue armi per poter fuggire »;

se non voglia valutare, atteso che la diffusione di tale pubblicazione avviene anche in territorio italiano, di prendere le opportune iniziative diplomatiche che, nel pieno rispetto e, anzi, in totale coerenza e adesione con il valore etico e universale della « Giornata del perdono », consentano di superare e cancellare il rischio di cui si è detto, poiché, decontestualizzate dall'Antico Testamento e riprodotte per una larga diffusione, le punizioni minacciate dal Signore come rivelate dal profeta Amos e la descrizione dei crimini attribuiti agli abitanti di Israele corrono il rischio, indubbiamente, di contribuire a riprodurre quel clima culturale che sta alla base di quegli atteggiamenti di antisemitismo tra i cristiani lamentati dal Papa e per i quali Giovanni Paolo II ha chiesto perdono. (4-29934)

RISPOSTA. — *La pubblicazione dal titolo « Tornerò dal Padre », distribuita gratuitamente a cura del Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'Anno 2000 ai pellegrini che vengono a Roma, è una pubblicazione dal contenuto religioso, la cui va-*

lutazione esula pertanto dalle competenze dello Stato italiano per rientrare in quelle proprie della Chiesa cattolica.

Comunque, ai fine di fugare la preoccupazione che una lettura avulsa da un contesto strettamente religioso possa condurre ad atteggiamenti antisemiti, possono essere utili alcune considerazioni raccolte dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in ambienti qualificati, secondo le quali i testi biblici riportati nella pubblicazione sono il frutto di una traduzione interconfessionale, la cui versione finale è stata approvata dall'alleanza biblica universale (United Bible Societies) e, da parte cattolica, dall'Autorità ecclesiastica (Conferenza Episcopale Italiana).

Pertanto, tutte le componenti cristiane sono state d'accordo nella scelta dei testi, inoltre, riguardo al libro del Profeta Amos, esso fa parte dell'Antico Testamento ed è quindi per gli ebrei un testo sacro.

Inoltre, gli stessi testi, tra cui il brano tratto dal libro del Profeta Amos, vengono letti in tutte le Chiese parrocchiali d'Italia durante l'anno liturgico. Le espressioni pungenti, e talvolta anche minacciose, ivi contenute sono intese, nell'insegnamento della Chiesa che accompagna tali letture, quale rimprovero per tutti gli appartenenti al popolo di Dio e quindi non soltanto per il popolo ebraico, e sono pagine dirette a provocare un esame di coscienza di tutti gli esseri umani, uomini e donne, credenti e non credenti, a prescindere dalla loro confessione religiosa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Ranieri

SCOZZARI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole e forestali. — Per sapere — premezzo che:

l'Inps, sulla base di una disposizione della legge finanziaria 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998), sta procedendo alla cartolarizzazione dei crediti per il settore agricolo presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

alla luce di ciò ed in considerazione del comprovato fatiscente stato degli archivi Inps e Inps ex-Scau, l'interrogante nutre il fondato timore che nella maglia dei debiti agricoli possano venire illegittimamente ricomprese quelle imprese o quei lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione (per esempio sulla base dei recenti condoni);

tale preoccupazione discende dalla constatazione e dalle precisazioni ufficiali fornite dallo stesso Comitato d'indirizzo e vigilanza dell'Inps nelle « Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 »;

nel documento di indirizzo, di cui sopra, si afferma letteralmente: « Disguidi e ritardi sono infatti presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli archivi nominativi dei lavoratori, nella liquidazione delle prestazioni e nell'aggiornamento delle posizioni assicurative e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli »;

inoltre, nello stesso ambito, tali problematiche interne sono state evidenziate con circolare Inps n. 61 del 15 marzo 2000 laddove, in ordine ai pagamenti successivi ai ruoli, si ammette esplicitamente di casi di partite erroneamente andate a ruolo;

se tale è, dunque, lo stato degli archivi sulla base dei quali l'Inps si accinge a predisporre le liste relative ai ruoli, anche in considerazione della paradossale decisione dell'Istituto di rinunciare ad avvisi bonari e considerato il forte stato di preoccupazione e di difficoltà che si sta verificando nelle aziende agricole;

risulterebbe assolutamente indispensabile, da parte dell'Istituto, una più attenta analisi ed il massimo rigore nell'accertamento della effettiva sussistenza e certezza dei crediti stessi;

di conseguenza, l'Inps dovrebbe procedere alla cessione ed iscrizione a ruolo dei crediti agricoli, solo ed esclusivamente per le effettive posizioni contributive debitorie per le quali siano state completate le verifiche e l'acquisizione di tutta la

documentazione giacente presso gli uffici, escludendo ogni partita debitoria sulla quale non vi sia assoluta certezza sulla sua effettiva sussistenza —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di procedere alla sospensione della cartolarizzazione per le imprese agricole fino a che non sia stata verificata la effettiva e comprovata certezza dei crediti vantati e ceduti dall'Inps, per evitare pesantissimi danni economici all'intero comparto agricolo. (4-30085)

RISPOSTA. — *In ordine alla tematica affrontata nel suindicato atto parlamentare si rappresenta che la cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, di cui all'articolo 13 della legge 448/98, ha costituito il perno della manovra finanziaria per l'anno 1999 ed ha consentito, per il medesimo anno, un introito a favore del bilancio dello Stato di oltre 8000 miliardi. La capacità di riscossione dell'INPS ha permesso alle agenzie di « rating » di attribuire ai titoli espressi il valore massimo riconosciuto dal mercato.*

Il citato articolo 13 della legge 448/98 ha disposto la cessione e cartolarizzazione dei crediti dell'INPS, ivi compresi quelli del settore agricolo, nonché la riscossione a mezzo ruoli esattoriali degli stessi, da affidare ai Concessionari, secondo le disposizioni contenute nei decreti legislativi nn. 46/99, 112/99 e 326/99.

L'intera problematica va inserita nel quadro normativo legislativo che ha regolato sia l'operazione di cessione, sia il nuovo sistema di riscossione dei crediti che ha riguardato tutti gli Enti previdenziali. Il passaggio dei crediti ai concessionari della riscossione discende dalla nuova normativa introdotta dalla legge 29 settembre 1998, n. 337, che ha previsto che la riscossione coattiva dei crediti degli Enti previdenziali avvenga attraverso i concessionari. Il decreto interministeriale, emanato il 5/11/99, che ha fissato la tipologia dei crediti da cedere, ha ricompreso anche i crediti del settore agricolo, avendo previsto la cessione in massa di tutti i crediti vantati dall'Istituto e contabilizzati alla data del 31/12/1999.

In particolare, l'I.N.P.S. ha rappresentato che, in sede di contratto di cessione dei crediti stipulato con la SCCI (società veicolo costituita a tale scopo), si è impegnato a fornire alla suddetta società un elenco provvisorio entro il 31 marzo 2000 ed uno definitivo entro il 30 giugno u.s.

Tale elenco contiene:

crediti contributivi ceduti in fase amministrativa;

crediti contributivi ceduti in oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione;

crediti contributivi ceduti in oggetto di dilazione già concessa alla data del 30 novembre 1999;

crediti contributivi oggetto di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge (condoni).

Nelle attività propedeutiche a tal fine messe in atto, l'I.N.P.S. ha provveduto all'acquisizione di tutte le domande di condono, il cui termine ultimo per la presentazione era fissato al 2 novembre dello scorso anno, ed all'abbinamento domanda/versamenti intervenuti, attribuendo correttamente le singole partite debitorie nei diversi elenchi di cessione. Tali operazioni sono state estese anche alle domande relative a condoni precedenti eventualmente ancora giacenti presso le sedi dell'I.N.P.S.

Pertanto, tutte le partite oggetto di domanda di condono, per le quali sussista regolarità nei versamenti rateali, sono state escluse dalla lista dei crediti ceduti in fase amministrativa e per i quali l'Istituto ha l'obbligo dell'iscrizione a ruolo. Analoga segnalazione, con conseguente esclusione dallo stesso elenco, è stata apportata a tutte le partite gestite a qualunque titolo dall'Ufficio Legale dell'I.N.P.S. o che fossero oggetto di domanda di dilazione.

Per quelle posizioni per le quali sussiste un carico amministrativo non definito e quindi esiste allo stato motivo di incertezza sul credito si è provveduto momentaneamente alla sospensione e al non inserimento negli elenchi di cessione. Peraltro, così come previsto dalla clausola 2.4 del contratto di

cessione, poiché la cessione stessa è effettuata in massa, l'I.N.P.S. e il cessionario (la SCCI), si danno reciprocamente atto che qualora fossero rinvenuti crediti contributivi ceduti che non fossero ricompresi negli elenchi, gli stessi sono da considerare ceduti e trasferiti all'acquirente, senza che per essi sia dovuta alcuna integrazione al corrispettivo iniziale previsto dal contratto stesso.

L'I.N.P.S., inoltre, fa presente che gli estratti conto aziendali, alla data del 30 giugno u.s., sono stati aggiornati in relazione ai benefici di cui alle leggi nn. 286/89 e 31/91 (norme riguardanti la siccità) e legge n. 185/92 (norme sulle calamità naturali). Per quanto attiene ai riferimenti alla legge n. 448/98, nel caso in cui le aziende ab-

biano aderito ai contratti di riallineamento, per i rapporti di lavoro non denunciati e fatti emergere, è concessa la possibilità di sanare il pregresso con regolarizzazione rateale del 25 per cento della contribuzione dovuta e non denunciata.

Da ultimo si rappresenta che sulla questione è viva l'attenzione del Governo. Sullo stesso problema sono state, peraltro, presentate alcune risoluzioni, per le quali l'iter non è ancora concluso, che già hanno avuto ampie assicurazioni per quanto attiene alla riscossione delle sole partite certe.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.